Geo. Fred. Nott.

Winchester.

Innamoramento de Paris e di Viena. Nouamente Hystoriato: & Correcto diligentemente.

¶ Comincia la elegante ⁊ bella Hysto/
ria de gli nobilissimi Amanti Pa/
ris ⁊ Viena.

El tẽpo chevivena Carlo
Re di Frãza eral Dolfino
de Viena vno chiamato p
nome misser Gottofredo
di Lanzuni primo parẽte
del dicto Re Carlo: ilq̃le era homo mol
to sapientissimo e virtuoso. Nissuna cosa
facea nel reame senza suo cõsilio. Et el di
cto Dolfino hauea per sua moglier la fio
la del cõte de Fiandra chiamata madõna
Diana: laqual fu dal suo nascimẽto fin al
la etade di tãta bellezza che fu degna del
nome di quella bella stella: laq̃l seguiua di
ogni virtu: di bellezze ⁊ bontade. Questo

Paris e Viena

misser Gottofredo ⁊ madõna Diana sua
mogliere stetteno anni sette che non pos
seano hauere figlioli: de laq̃l cosa ne staua
no molto adolorati: chel suo reame doues
se remanere senza herede. Et p q̃sto mol/
te fiate faceano oratiõe a dio: che a lui pia
cesse fargli tãta gr̃a che auanti la sua mor
te se vedesseno hauere q̃lche figliolo. Et
lo piatoso dio: ilq̃le nõ abandona alcuno
chi d̃uotamẽte torna a lui. p̃gãdolo di bõ
core. Volse exaudire le sue preghiere. Et
nõ stete tropo tẽpo che madõna Diana
fu granida: ⁊ al tẽpo debito parturi vna
bellissima figliola: de laq̃l fu facta gran fe
sta: ⁊ triũphi assai p tutto el suo paese del
suo nascimento: ⁊ baptizata gli puose no
me. Viena: i memoria cħ colui che la torra
o hauera per moglier sara Re e signor de

la citta de viena z nel [illegible] reame. Questa
garzo[illegible] delfino fu data a bai/
la [illegible] chiamata Isabella:
laqual [illegible]care z amaestrare i
ogni gētil co[illegible]o proprio palacio:
e camera del signore dolfino: z q̄sta baila
hauea vna figliola che hauea doi anni piu
che Viena che lei tenea in sua cōpagnia:
z crescēdo q̄ste garzone luna ap̄sso laltra
se portauano grādissimo amore. Siando
viena in eta de anni sette incōmincio a i/
parare lettere z in anni dodese vēne in tā
ta pfectiōe che sapea legere e intēdere tut
ti gli libri: z hystorie de Romani z altre
scritture de sci pphetî: z anche sonare in
strumēti z ballare e cātare. z era tāto bel/
la z gratiosa che in tutta la Frāza non se
dicea altro: se nō de le gētileze z virtu de
viena. Onde da molti signori z baroni d̄
la Frāza z Spagna: z Ingbelterra si era
domādata in maridazo. Era in q̄l tēpo i
la citta de Viena vn nobile barone: elq̄le
si era molto richo di castelle nel paese del
signore Dolfino: elq̄le haueua nome mis
ser Jacomo z nō hauea altro che vn solo
figliolo: z mai piu nō hauea hauuto mo/
gliere: elq̄le si chiamaua Paris. Era q̄sto
misser iacomo amado grādamente dal si/
gnor Dolfino: z nō facea alchuna cosa in
gouernare el suo reame senza il suo beni/
gno cōsiglio. Crescēdo Paris i eta de an
ni otto fu mādato ala scola ad iparare let
tere: poi fu mādato in studio: z in anni se
dese nō attendeua se nō solamēte a tenere
caualli: falconi: astori: z in giostrare z fare
tutte q̄lle cose che e de bono exercitio ali
gētilhomini: tenēdo nobilissima vita pra
ticādo sempre cō li piu nobili baroni de
Frācia. Et era tāto piacēte gratioso z ac
costumato: che tutta gēte desideraua ha/
uere la sua compagnia. Et sopra tutti gli
altri haueua grandissima z secreta amista
con vno scudiero chiamato Odoardo:
elquale era de la citta de Viena e gētilho
mo: z tutti dui de vno tēpo: z tāto amo/
re era tra loro: quanto fussenostati fratel/
li carnali non andaua mai vno senza lal/
tro: sempre in cōpagnia a feste: z giostre i
Franza: in Barbāte z in ogni altro loco
z sempre acquistauano honore: fama: z vi
ctoria. Questo Odoardo sapeua sonare
de molti instrumenti: z era inamōrato de
vna dōna del cōtado de Barbante. Ma
Paris non haueua portato amore a don
na del mondo: saluo che vno anno haue
ua dato el suo amor a Viena figliola del si
gnore Dolfino. Et a lui gli parea che de
hora in hora li crescesse piu el suo amore.
Ma come persona prudēte si sforzaua de
scazare da lui simile fantasia: cognoscēdo
che la conditiōne non era equale a poter
la mai hauere per sua moglier: z portaua
secretamente questo suo amore solamēte
nel cuore sospiraua molte fiate dicēdo cō
Odoardo del suo amore chel portaua a
Viena: pregandolo li piacesse darli qual/
che consiglio z remedio: perche non era
sufficiēte a pōder resistere ale forze damo
re. Et sopra tutte le cose del mondo: non
voleua che persona viuēte se potesse acor
gere ne cognoscere che portasse amore a
Viena: excetto el suo caro fidelissimo cō/
pagno Odoardo: inelquale tutti li soi se
creti hauea remesso. Auengha che molte
volte Paris hauesse deliberato non piu
seguire questo amore: z dare luogo a tāti
affanni. Ma quāto piu cercaua nella mē
te sua abandonare Viena: tanto piu li cre
scea lamore verso di lei: z credendo amor
zare il foco agiongeua piu legne. Et per
questo staua in amari dolori: menando la
sua vita molto aspra: non hauendo alcu/
no riposso: ne bene saluō quando era col
suo cōpagno Odoardo: z piu fiate andā
do de notte sotto la camera doue Viena
dormiua cantauano suauemente alcune
canzonette z balette damor: sonando al/
cuni instrumenti con dolce z suaue melo
die. Onde misser lo Dolfino: madonna
Diana z Viena ne prendiano tanto pia/
cer z

[illegible] che nessuno di altro instrumẽ
[illegible] volea[n]o oldire. Et per questo lo
Dolfino [illegible] fare molte feste: ordinando
che tutti gli sonatori de ogni instrumento
gli dovesse venire. Et ordinata la festa li
venne molti sonatori de varij instrumen
ti: sforzandosi tutti de farsi honore. Et co
si oldendo el Dolfino sonare: non gli pia
ceva niente a comparatione di quelli che
molte volte havia oldito sonar di nocte.
Et turbato alquanto el Dolfino disse: io
voglio sapere al tutto chi sono quelli che
vẽgono de nocte a sonare sotto el mio pa
lazzo: et non possendo persentire che fus
seno si pensò dal piacer a sua figliola Vie
na per altra via: et cosi ogni zorno faceva
far festa: e ballare et sonare: et alchune fia
te [illegible]
[illegible]
[illegible] che a sua figliola non pia
ceva altro dilecto: Et [illegible] volte Vie
na diceva cõn la sua nutrice Isabella. Co
me può esser che quasi ogni nocte sento
vegnir qui si maravigliosi canti et instru
menti: ma dicea questo come dõna pura: et
innocente: che anchora nõ havea sentito
che cosa fusse amore. Ma pur gli piacea
cognoscendo: che per suo amor gli era fa
cto cotanti soni: et stando piu volte in que
sti pensieri tutta se consumava de volere
saper chi fusse coloro che cosi nobilmẽte
sonavano. Et misser lo Dolfino fece met
tere diece huomini in posta armati: liqua
li dovessino star attenti: et quando che lo
ro havessino compito de sonare: li doves
seno assaltare et pigliarli: o per amor: o p
forza menarli dinanci a lui. Et venuta la
nocte sequente Paris con Odoardo: et
uno suo ragazo che portava gli instrumẽ
ti: andono secondo lusanza sotto la came
ra de misser lo Dolfino sonando piu ma
raveglíosamẽte che mai havessino facto.
Compiuto el suo sonare: et volendosi par
tire per andare a casa sua: questi homini
armati andono a modo de amici verso lo
ro salutandoli: e quelli rẽdutò el saluto. [illegible]
[illegible] perho sempre de
caminare verso el suo camino. Disse quelli
armati. O gẽtilhomini el fa bisogno che
vegniati da misser lo Dolfino. Risposeno
loro dicẽdo cosi. Aspectate qui un poco che
presto vi daremo risposta. Et paris parlã
do cõ Odoardo disse tu vedi bẽ a che pũ
to nui siamo aducti et molto piu me dole
che p mi debbi haver dispiacere. Ma pri
ma voglio morire che esser menato dinã
ci la misser lo Dolfino: mai nõ li andaro
con la vita: [illegible] che presto me debbi di
re il tuo parere [illegible] cosi nẽ [illegible] reservare il
nostro garzõe [illegible] nui medemi: pche altra
mẽte nui saremo discoperti. Rispose O
doardo: dicẽdo ò Paris piglia pur il pri
to che a te pare che sia utile chio mai nõ
partiro dal tuo cõmandamẽte e quello che
[illegible] di te sara di me: si che non dubitare fa
pur arditamẽte quello che te piace. Paris
oldẽdo la risposta che liberamẽte non do
vesse temere quãto de la sua parte: disse a
quelli diece homini benignamẽte o signori
et fratelli nui vi pregamo caramente che p
vostra cortesia vi piacqua lassarne andar
che nui siamo sempre in honore e piacere
et cõmãdi de messer lo Dolfino. si che las
siatene seguir el nostro camino: et disseno
al suo ragazo che andasse inãci cantamẽ
te adcio che non fusseno cognosciuti pur
sequendo la sua via. Questi diece homini
se misseno dinãci a loro et disseno el fa bi
sogno o p amore. o p forza senza altro che
vegniati da misser lo Dolfino. Et in questo
parlare misseno mane a le spade et davãsi
molti colpi luna et laltra parte senza alcu
na remissione: ma Paris et Odoardo che
sapeano molto bẽ zugar de spada nõ heb
beno alchuno male de la psona: et cosi scã
parono da loro: essendo la mazor pte d quel
li hoi armati feriti et morti: liquali andono
la matina con la sua grã vergogna dinã
ci a misser lo Dolfino: mostrandoli le feri
te che havevano sopra la persona. Onde
vedendo el Dolfino cõmando che la nò
cte seqẽte andasseno [illegible] hoi arma

ti: acio che nõ potessero scapare: ma non li valse niente a fare questo provedimẽto perche mai piu non volseno tornare a cã

tare tenendo il suo facto secreto fin a tanto che la fortuna il provedesse di darli a tempo & loco qualche bono soccorso.

Hora lassiamo di q̃sto dir: & torniamo a madõa Viena: laquale sempre staua in amari dolori: & pensieri ꝯsiderãdo che pur erano facte q̃ste cose ꝑ suo amore: & ꝑ le persone gentile & valorose. Et di q̃sti si facti inamoramẽti piu volte ne parlaua con la sua cara baila Isabella ꝑgãdola dolcemẽte ch̃ li volesse dare q̃l che ꝯforto ale sue pene. Nõ stete tropo tẽpo che Viena fu percossa da le sagitte damore i tal modo ch̃ giorno e nocte staua in amari & dolorosi pensieri: nõ possea nel suo cor intrare alchuno ꝯforto ne piacere pẽsando ch̃ fusse colui che ꝑ suo amore hauesse tante volte sonato cosi dolcemente sotto la sua camera & alei parea cento anni che nõ hauesse audito sonare e cãtare: pche a lei nõ parea che altro remedio fusse al suo dolore: & nõ pensaua in altra cosa. Hora lassiamo q̃sto dire: & torniamo a Paris. Paris che mai nõ staua allegro ne cõsolato: non pigliando piu alcuno ꝯforto per dar qualche recreatione al suo afflicto & apassionato core: fece amistade cõ lo vescouo dela terra loquale era tenuto hũo de grã sanctitade. Et per che Paris era molto virtuoso li prese grãdissimo amore in modo che a q̃sto vescouo non pareua poder viuer senza la sua cõpagnia: & cosi Paris passaua la sua vita cõ molti affanni al meglio che possea. Hor vedẽdo lo Dolfino: che Viena staua sempre malẽconiosa: nõ sapiando la causa del suo dolore: staua anchora lui non senza affanni. Et cõsiderãdo lui nõ hauer altro piacere al mondo: che questa sua figliola: penso di voler far che Viena pigliasse qualche piacere & cõforto e ordino di fare vna bellissima festa con vno torniamẽto: parẽdoli che da tutte le parte del suo reame & altri luoghi douessено venire molti nobili baroni: & caualieri ꝑ acq̃stare lhonore el ꝑgio & amore de cosi gẽtil donna. Onde Viena intese lordine dato ꝑ il suo padre in fare cosi solẽne festa: li piacq̃ assai pẽsando & dicẽdo con la sua cara compagna Isabella. Non po esser chio per qualche modo a q̃sta festa non cognosca colui elquale si dolcemẽte e stato causa chio pouera garzonetta: non sapendo anchora che cosa fusse le fintille damore: & hor sentẽdole parme vna noua & inorme fantasia: in modo che piu volte me saria grata la morte.

Facto q̃sto apparechiamẽto fu mãdato ꝑ tutta la Francia Ingbelterra & altri paesi che colui ilq̃le volese giostrare ꝑ amor de dõna vẽga in la citta de Viena il primo di de Mazo: ꝑciosia cosa che Viena figliola del Dolfino metteua vno scudo christallino lauorato de bellissimi intagli: & che piu valorosamente portaua sue arme nel torniamẽto hauera vna bellissima ghirlãda facta per le mane de Viena. Et saputo questo in Frãcia: & Ingbilterra: vene da molte parte de nobili caualieri. Cõti e Marchesi & altri baroni: liquali tutti sforzãdosi luno ꝑ inuidia de laltro

di &

di e notte sempre studiando sottilmente il facto suo: Et cosi anchora faceano alcuni altri: liquali ciascaduno sforzandosi de ꝓ uederse de boni caualli ⁊ armadure ꝑ acq star honore ⁊ la gratia: ⁊ amore de Ma donna Viena: laqual fin a quel di era sta ta dolorosa non sapendo persona del mon do la causa: sperando pur che forse idio li faria gratia di cognoscere colui che ꝑ suo amore sonaua si dolcemēte. Et lassiato tut te le malanconie incomincio a stare di bo na voglia: ⁊ adornarse di belle vestimēte con oro e perle: non ponendo el suo desi derio in altro che adobbare la sua perso na. Hora venuto il tempo: ⁊ il giorno del la festa gli vene di molti caualieri: e baro ni: ⁊ altri nobili scudieri: tra liquali li era alchuni di Franza ⁊ Inghilterra: liquali portauano grandissimo amore a Viena perche era tanta gratiosa: ⁊ piacēte. Ma hora voglio che lassiamo di questo dire: ⁊ retorniamo a Paris.

Paris staua in grandissimo pensiero se lui douea andare a quella festa o no. Et ando a trouare il suo caro compagno Odo ardo che gli dicesse el suo parere. Odoar do gli rispose dicēdoli per ogni modo vo glio che tu li vadi: ⁊ molto lo conforto ꝓ mettendoli di farli bona cōpagnia: ⁊ mai non labbādonare. Questo parlare piacque molto a Paris: ⁊ quanto piu secretamen te puote se misse in ordine. Et accio che per li suoi caualli non fusse cognosciuto: ne trouo de li altri cosi ꝑ Odoardo coper ti di biāco: ⁊ bene armati andono al di or dinato al torniamento ⁊ li era vno chia mato Borbon che era nepote del Re di Francia homo de grande pretio. Et vno altro figliuolo del Re de Inghelterra: ⁊ vno Antonio fratello del cōte Danaldo. Et laltro si fu Anselmo nepote del Conte di Prouenza. Conrado figliolo del mar chese de Monferato ⁊ Aluise figliolo del duca Dathenes. Tutti questi sei Baroni erano venuti ꝑ amore de misser Dolfino e piu per amor de sua figliola Viena. Ala quale cadauno di lor gli portaua grandis simo amore per le sue gētileze e belleze: spe rando anchora de acquistar la gratia ⁊ an chora li sono assai altri caualieri: gli quali non se scriue el nome.

Hora volēdo incominciare lo grā triūpho di la festa li erano venuti di mol ti sonatori e de varij instrumēti che sona uano nobilmente. Et dapoi lo sonare al chuni altri cantando barzellete: e canzo ne amorose tanto suauemēte che a tutti pa rea esser in paradiso: ⁊ Viena si ascoltaua cō grādissimo piacere e dilecto: ma pur a lei non parea che quello sonare e cantare li fusse agrato e di suo contento: quanto erano quelli che piu volte hauena odito sotto la sua camera. Et stando lei in ama ri suspiri come dōna inamorata: non pos sena intrare nela mente sua alchū confor to. Desiderando di sapere chi fusse colui che piu volte hauea sonato: e cantato per suo amore: Aduenga che da molti fusse ri guardata e balestrata con sagitte amorose ⁊ lei di quelle cose niente curaua.

Hora cominciato il torniamēto po co stante vene Paris ⁊ Odoardo venu ti in sul campo con li suoi caualli coperti di biancho cō bellissimi adornamēti dar madure relucēte come sole. Si che a tut ta gēte piacea molto a vederli: ⁊ chadau no dicena veramente questi hauerāno lo honore e tutti erano conosciuti ale loro i segne: se non Paris ⁊ Odoardo: che ha ueano ogni cosa biancha: ma Odoardo era molto apresiato ꝑche se portaua mol to bene de sua persona che parea vno He ctor di Troia: dandosi di gran colpi luno con laltro. Et cosi facea Paris: chel pare ua vn dragone ferendo grauamēte in co tal modo che gli caualieri non poteuano resistere contra lui: non sapiando lor chi l fosse voluntiera lhauerian saputo.

Hora torniamo a Viena: laq̄l parlā do cō la sua cara cōpagna Isabella gli dicea: Che ti pare di q̄sti caualieri: co noscuto alcuni di q̄sti caualieri: ⁊ q̄l ti pa

re che sia piu valēte. Rispose Isabella dicēdo: ami pare q̄llo caualiero chē porta q̄l corno doro cō q̄l Lione azuro i cāpo dargēto: lui cōbatte molto p tuo amore. Disse Uiena io nō posso iudicare iustamēte: ma secōdo lo mio intellecto molto piu se accosta ala mia volūta q̄llo caualiero tutto copto di biācho: chi non porta alcuna isegna. Et q̄llo torniamēto e bagordo duro i fino al vespero che tutti erano stāchi se nō Paris chera piu fresco duna rosa: si che tutti diceano: che q̄llo caualiero de la insegna biācha meritaua dhauer lhonore e lo p̄cio. Et Paris ando dal Dolfino in cōpagnia de Odoardo z Uiena figliola del Dolfino cō le sue mane li diede lo scudō e la ghirlāda: e subito Paris se parti secretamēte e andono a desarmarse i q̄llo pprio locho doue serano armati. Et poi andono a casa sua nō demōstrādo alcuna cosa del suo facto. Et cōpito el torniamēto a tutti fu dato grāde laude e facto alli caualieri grādissimo honore. Ma pur lo Dolfino si desideraua de volere sapere conoscere colui che hauea habuto lhonore del torniamēto: e cosi anchora gli altri caualieri e baroni. Perche quādo loro sarāno nelli soi paesi nō saperano dire quādo serāno domādati: chi sara stato colui che habbia habuto lhonore del torniamēto. Et a dire che lhauea habuto vn caualier non conosciuto q̄sto sara a noi pur alquāto grāde vergogna. Perho loro non stauano senza melāconia. Et ritornati li caualieri nelli soi paesi adimādati chi fusse stato vincitore. Rispondeano chera vno caualiero incognito: il q̄le hauuto il p̄cio se pti cautamēte che de lui e del suo cōpagno nō sha possuto saper chi lor fossenō.

POi tra lor stādo ne lor paesi: cadauno porto il nome de le bellezze: costume e gentileze de Uiena e dela sua prudētia: z p tutta la Francia z Ingbilterra portaua lhonore de tutte laltre dōne. Alchuni altri diceuano che in q̄l tēpo portaua lo auāto vna dōna chiamata: madōna Florra: figliola del missier Joāne de Normādia. Alcuni altri diciano chera madōna Constāza sorella del Re de Ingbilterra: a q̄l tēpo de marauegliosa bellezza. Et di q̄sto parlare fu facto grādissimo cōtrasto: ma in fine fu dato lhonore a madōna Uiena: figliola del Dolfino. Hora cōpite q̄ste feste cō grādissimi triūphi e piacere de tutti: fece fare lo Dolfino de le altre p amore de la sua figliola Uiena: per dargli ꝯforto e che stesse piu ꝯsolata che non hauea facto in fine a quel giorno.

HOra stando Uiena giorni z nocte piena la sua mēte de varij pēsieri nō si possea ꝯsolare: pēsando senza dubio che q̄llo caualiero il q̄le hauea hauuto lhonore del torniamēto fosse q̄llo chē si dolcemēte lhauesse facto sentire le fiāme damore. et chiamata la sua cara cōpagna Isabella e dissegli. Certo a mi pare secondo el mio iudicio che colui cha portato lhonore de la festa e ha hauuto lo scudo e la ghirlanda si ha anchor portato cō lui lo mio amor. Et certamēte colui e q̄llo che si dolcemēte sonaua e cātaua sotto la mia camera. Questo non po fallire che nō sia hūō de grāde p̄sio e valori: mai non hauero alchuno bene ne ꝯsolatione in fina chio nō lo conoscero e p̄sona del mondo non me vedera stare ꝯsolata. Unde io ti p̄gho sorella mia Isabella che p̄sto me vogli dire lo tuo parere. Isabella li disse p ꝯfortarla che ancora lei p suo amore amaua grādamente q̄lla tal p̄sona che in suo honore era tāto affaticato. Uiena oldēdo il plare de Isabelli piacq̄ molto e rimase piu ꝯsolata assai.

TOrniamo a Paris: el q̄le hauendo hauuto el p̄sio del torniamēto hauē grāde ꝯforto e piu piacere hauea assai di q̄llo scudo e ghirlāda: le q̄le cose lui tenea e gouernaua con grādissima diligētia sperando anchora p q̄lle dare qualche remedio al suo appassionato core. Et ben che lui conoscesse molti scuderi essere inamorati di lei: pur hauea bona sperāza mediāte la gr̄a de dio al q̄l facea spesso oione

ricomādādosi

ricomandandosi alla sua benigna clemētia.
Et p hauer alcūo refrigerio z nō stare tā/
to adolorato: p esse grāde amistade cō lo ve
scouo d la citate molto practicaua z vsaua
cō lui z i tutti li soi facti se cōsiliaua z dicea
li tutti li soi secreti saluo di q̄sto suo amore:
che mai nō volse dire a psona nata excet
to a Odoardo suo fidelissimo cōpagno.

Lassiamo hora Paris z torniamo
a missere Jachomo suo padre: el/
quale vedendolo ogni giorno practicare
con quel vescouo: z non pigliare piu al
chuno solazo ne piacere: haueua lui z sua
madre di q̄sto vno grādissimo dolore in/
tāto che non possendo piu soffrir: li disse
o figliol mio: io non so la casone p laq̄l tu
sei cosi turbato: tu non prendi piu alcu/
no piacere come era di tuo costume de an
dar in lontani paesi p acq̄star fama z ho/
nore al mondo. Doue son le tue feste: gio/
stre z solazi che se faceano in casa nostra.
Et la gēte nō ha altro che dire se nō q̄sta
tua cōpagnia che hai p̄so con q̄sto vesco
uo. Et pho figliol mio te p̄go che vogli
descariar da te ogni tristitia e dolore: e prē
di cōforto z non voler esser causa de la mia
morte. Jo non ho altro figliolo: e piu nō
aspecto z da altri nō p̄tēdo hauer soccor/
so se nōn da te. Hor mai non posso piu vi
uere longamēte: la greue infirmita gli po
chi piaceri chio mi vedo hauer p te: me
demonstrano la vicina morte: laq̄l io mal
volūtieri non debbo prēdere: pho che lō
gamēte viuuto sono: z d le sue ragiōe ho
piu tosto p̄so che ella delle mie. Et hora
sue chio non credeti vedere q̄llo che ho
veduto: phō q̄l hora la viene lietamēte la
debbo receuere. Onde figliolo mio p̄go/
te non lassar perire la fama del nostro an/
tiquo sangue: z non volere morire auanti
il tēpo. Tu sei pur giouene z la etade tua
ti demostra de potere puegnire a meglior
fine chel principio non dimostra. A ti nō
māncha alchuna cosa: z se non te moue la
pieta de mi tuo vecchio padre e habbi al
mancho q̄lche cōpassione alla tua misera
madre: laq̄le delli suoi occhi ha facto due
fontane damare lachryme. Tu sai bē che
lhomo e tāto misero e tristo quanto lui se
fa o reputa. Per tanto vogli tēperare vn
poco il tuo dolore: z non volere auanti il
tēpo essere causa della tua morte anci deb
bi ringratiare sempre idio elq̄le tha facto
hēde di tāta nobile roba quāto tua specti
drieto d mi como tu poi veder p effecto.

Paris rispose benignamente alle pa
role del suo caro padre pregando/
lo dolcemente chel nōn volesse prende/
re per lui si dolorosa vita: z quāte il fu pos
sibile li dette bono cōforto. Pur la sua mē
te staua sempre occupata menādo durissi
ma vita: in tal modo chel padre: z la ma/
dre ne portauano grādissimo dolore. Et
como hauemo detto auāti era rimasto in
Frācia grāde cōtrasto e tēzone delle bellez
ze de q̄lle tre dōne. Onde vēne a caso ch
Joāne figliolo del cōte di Fiandra vene a
parole z poi in corrozo con ioāne fratello
del Re di Boemia: in tal modo ch misse
no mane ale spade ferēdosi duramente: p
tal modo che non era alchū che tra loro
potesse far acordo: saluo che vno di loro
hauesse cōsentito a laltro la bellezza della
dōna. Et p q̄sto descese molte q̄stione: in
tal mō che se leuo p̄sto cinq3 caualieri di/
cēdo che i tutte le cose erano apparechia
ti a pruare con larme che la fiola del duca
de Normandia chiamata p nome Floria
era la piu bella dōna di Frācia. Et cōtra q̄
sti leuossi altri cinq3 cauallieri volendosi
obligare e mātenere che Costanza sorella
del Re de Jnghilterra era la piu bella dō
na che se trouasse nel suo paese. Et molti
altri se obligauano p madonna Viena fi/
gliola del Dolphino z producendo q̄sta
tra tanti nobili caualieri: ciascaduno desi
deraua esser ala prua. Et come il re di frā
za hebbe iteso la cosa: li parse vna perico/
losa z noua casone de cōmouere vno grā
rumore. Et acio che non seguisse tāto ma
le de questione: subito mādo vn suo mes/
so a tutti q̄lli caualieri che p̄sentino la lor

differẽtia si pregaua che li piacesse cõmet
terla allui: pmettendoli che daria senten
tia iustain tal modo che tutti seriano cõ
tenti. Odendo li caualieri el parlare del
Re di Francia li piacq molto: e furono
tutti ↄtenti chel desse la sententia. Et per
lui examinato molto sottilmente questa
differẽtia nella mẽte sua a far cosa che gra
ta fusse a tutti. Et in fine hebbe delibera/
to far a q̃sto modo: mãdar p tutta la Frã/
cia che cadauno caualiero o barone chab
bia aio de voler mãtener lhonor della bel
leza de alchuna de q̃ste tre dõne cioe Flo
ria fiola del ↄte de Normãdia o vero Cõ/
stãza sorella del Re de Inghelterra o ve/
ro de Viena fiola del Dolfino d̃ Viena si
debbã essere cõ sue arme caual: e altre co
se necessarie a caualieri de giostra in fine
a otto giorni del mese de Septẽbrio: cioe
lo giorno della natiuitade di nostra dõna
i la citta de Parise. Cõciosia cosa chẽ si do
uea puar p arme de cognoscer la belleza:
e prudẽtia di q̃lle tre dõne. Et colui elq̃l
se portara meglio i la giostra hauera lho/
nore della festa: e sara vicitore della q̃stio/
ne. Et q̃lla dõna p laq̃l sara mantenuto p
suo amor tanto triũpho hauera lo pcio e
lhonore: e portara lo vãto della belleza de
le piu belle dõne de la Frãza o vero de in
ghilterra: o vero de Fiandra senza que/
stione: e sopra tutto lamore e gratia de le
dicte donne.

Facto q̃sto ordine lo re de Frãcia mãdo p li parẽti de q̃lle tre dõne che douesseno venire a vedere fare q̃lla determina/tione: e cadauna d̃ q̃lle tre dõne douesseno mandare vna bella zoglia: acioch cõ lui chauera lhonore de la giostra si debba portare q̃l la isegna de la victoria: ca/dauna di q̃lle tre donne se sforzaua a tutto suo poder d̃ mãdarli vna piu bella zo glia che fusse possibile a pẽsare. Onde lo re de Inghilterra mãdo p sua sorella vna bellissima e ricca corona tutta fornita de ple e pietre pciose: laq̃le valea vn grã the soro. El duca de Normãdia li mãdo vna bella sopraueста da cauallo tutta rechama ta a falconi: tutti di ple. Et oltra di q̃sto li mãdo anchora p sua fiola vna bellissima ghirlãda: laq̃le era molto ricca: e di gran valore. Et misser lo Dolfino mãdo p sua figliola Viena vn bellissimo capello fran cesco carrigato de ple: e zoglie: che la con tessa de Fiandra se li hauea mandato: laq̃ le era sua ameda: chera de gran valore.

Alchuni giorni auãti la festa se ve/dea q̃lli caualieri e baroni con sue arme e caualli p puare sue psone: e p acq stare tãto honore desiderando de portare tãto triũpho nel suo paese. Et diuulgata q̃sta noua p ogni parte li vẽne tãta molti tudine de gẽte degna de Inghilterra e di Frãcia che tutta la citta d̃ Parise era ple na. Et i q̃l tẽpo se dicea che nõ era psona che mai hauesse veduta tãta e nobile cõ pagnia de caualieri e Baroni: liq̃li amai strauano li soi caualli nel ferir adoperaua no molto sottilmẽte el suo spirito e intel lecto p mãtenere cadauno la sua questio/ne con victoria. Et la gente diuersamen/te parlauano dicendo cõmunamẽte. Cõ/stãza de Inghelterra hauera honore: spe rando chadauno desser vincitore: e por/

tare

re tanto triumpho nel suo paese.

Oedendo Paris tanto nobile apparechiamento: staua i gra pensiero se li douea andare o non. Et stando cosi co laio appassionato li parse alcuno modo de no douere andare: dicedo che questa tal cosa no era da far palesamente p molti respecti: anci piu copertamete fusse possibile incognito aciochè nissuno no lo cognoscesse. Et chiamando Odoardo li disse quello li parea de fare no mostrando pero hauer voglia di andarli. Odoardo li rispose dicendo: o Paris se caso fusse che tu no andasti a questa festa & che nessuno no hauesse lhonore tu semp i vita tua portaresti dolore d no esserli stato. Et se viena hauesse lhonore p altri tu poi esser certo che lei li donara tutto el suo amore: sapiando & conoscendo che fusse colui che p lei ha facto tata p deza p acqstare la sua gra. Et pero fratello carissimo: io ti consiglio e conforto che tu vogli andare secretamete. Et queste parole dicea Odoardo: pche molto se fidaua ne la gagliardia d Paris: & pche i molti loghi era stato vincitore & pero no dubitaua che cosi saria dhauer sua intetione & victoria. Et finalmete li disse: se pur non li voi andare: li andero mi: che p certo io no intendo che Viena sia abadonata da nui. Ascoltaua Paris Odoarpo o quato conforto prese del suo parlare: che tutto se struzeua de andarli. Ma pur simulado disse. Viena hauera de boni Caualieri & Baroni che defenderanno molto bene el suo honore darli & questa sua questione.

Facto Paris deliberatione de andar apparechiandosi darme caualli & altre cose necessarie se pose nobelmente in ordene & molto secretamente. Lo Re de Fracia fece fare sopra la piazia molti bellissimi adornamenti doue la sua psona: & altri caualieri & soi bardi & getil done doueuano stare: & lui in mezo di quello coperto di pano doro. Ma niuna di quelle tre done non doueano esser a veder la festa. Lo Re di Francia ordino che fusseno facte tre bellissime bandere. Una in capo biacho con lettere doro che diceano. Viena figliola del Re Gottofredo Dolfino de Viena. Laltra era in campo azuro co lettere doro che diceano. Floria figliola del conte di Normandia. La terza era in campo verde con lettere doro che diceano. Costanza sorella del Re dinghelterra.

Poi fece partire el campo in tre parte: & in cadauna fece mettere vna de quelle tre bandere in vno lato de la piazza per tre giorni auanti la festa. Jo no potria contare la grande moltitudine de gete: cherano venute da ogni parte: solamente per vedere qual de quelle tre done hauera tanto honore: & reputatione. Et cosi ordinato tutte le cose che niuna cosa non li manchaua.

Al tepo deputato vene tutti li baroni e caualieri ala citta d Parise che mai non fu veduti tati nobili signori: & tutti erano allogiati ala corte & ben gouernati. La mattina sequete del torniameto fu posto il nome di quelle tre done sopra le badiere co le zoglie. Facto questo el Re di Francia monto suso in tribunale: & parlo ad alta voce dicedo: che cadauno giostratore se debbia mettere sotto la badera de chi lui vol matenere lhonore di la donna nui volemo & comademo che questa giostra sia da buo cortese: perche voi seti parenti pgadoni che tutti vogliati essere valeti: & mantenere lhonore delle vre done che ben possete dir con verita che voi cobattete per le piu belle: & gratiose donne del mondo. Et colui che romagnira i sul capo vincitore di tati caualieri hauera la more di quella tal dona con queste tre badere e con le gioie che sono di sopra. Et quella dona de laquale hauera mantenuto la questione daremo la sententia che la sia piu bella & gratiosa de tutte le altre. Et bando la testa chi vora contrastare a questo. Et madona la regina li donara vna bella corona in segno de victoria. Facto questo el Re comando che la bandera

de Floria fusse la prima. Poi qlla di Cõ/stãza. z lultima fusse qlla di Uiena: z cosi fu portata la bandera de Floria sopra vn bellissimo destrero tutto copto de pãno doro: accõpagnata da molti caualieri e baroni. Et lo primo che itro i cãpo fu Joãne fiolo del duca de Fiãdra. Philippo de Barbãte nepote del re de frãza. Cõrado fiolo del duca de Borgogna. Pũto fiolo del duca d proẽza. Alberto fratello del duca de Guascogna. Belinzero fratello del marchese de saluzo. Et zufredo di Picardia tutti haueano li caualli copti di pãno doro e de seta cõ belle sopraueste: z cimieri lauorati con zoglie z ple molto riccha/mente. Poi vene la bãdera de Constãza de Inghelterra: sotto laql era Zanon fratello di re di boemia. Gottofredo di Guascogna nepote del Re. Antonio loris del duca de Lorena. Sãson del lionis: z Carlo de Lãzon con li soi caualli coperti di seta con ghirlande facte de rose z fiori de molti colori: z altre belle cose assai.

Poi vene la bãdera de Uiena: sotto laql si era principalmẽte Herico figliolo del duca de borbon. Odoardo de mghelterra. Antonio fratello del cõte danaldo. Absolon nepote del pte de proenza. Conrado fiolo del marchese de Monferato. Aluise fiolo del duca dathenes. Joãne duca de normãdia. Paris z odoardo suo carissimo cõpagno. Et cadauno staua sotto sua bãdera ordinatamẽte. Et poi facta la mostra ch certamẽte era vna mirabile cosa a vedere tãta cõpagnia de caualieri: z baroni cosi bene i pũto. Misser lo Dolfino cõ el padre de Paris stauano a veder z molto se pfortauano de hauer honore. Uedẽdo che da la pte de Uiena sua fiola eran venuti molti caualieri a cõbattere p su o amore staua di bõa voglia. Et dato el son de la trõbetta chiamãdo i caualieri al la giostra. Primamẽte vene sul cãpo Joãne fiolo del duca di Fiãdra p aspectare ch fusse colui che volesse andare lui a ferire. Et subito mosso zanon fratello del re di boemia: liqli ferẽdosi con le lãze p tal mõ che Joãne ando p terra. Poi vene philippo de borbon: elqle fu similmẽte abbattuto p terra. Poi vene Antonio fratello di pte Analdo. z poi Cõrado fiolo del duca di bergogna: qsti qttro son abbattuti o/ramẽte p zanon. Poi vene il fiolo del re de Inghelterra z feri zanon con tãta forza che li rõpi vn brazzo: z mãdolo p terra molto astornito. Poi vene Odoardo cõpagno d paris z abbate sette de qlli caualieri lũ laltro drieto. Et vedẽdo paris ch la cosa andaua p bona via li vene voglia di voler zostrar con Gottofredo di picardia: z andoli icontra con tãta furia ch tutti doi cõ li soi caualli andono p terra. Onde parse a tutta la gẽte che luno ni laltro hauesse hauuto alcũo auãtazo z fu deliberato che rimõtasseno tutti doi a cauallo z tornasseno vnaltra volta a zostrare. Poi dsideroso de acqstar honore fu molto pręsto pche niẽte dubitaua. ma Gottofredo nõ facea grã stima d tornare piu a giostra re: ma li soi parẽti lo pfortaueno dandoli bona sperãza che saria vicitore. Et paris che non era conosciuto: non era alchuno che pcurasse ne dicesse parola p lui. Ma al re di Frãza pea chel fusse vicitore z pareali far ptra psciẽtia a cõportare che fusse facto oltrazo a qllo caualiero bẽ che nõ sauesse piu oltra de sua pditione: ma pur ne larmezare si demonstraua esser hũo de grã valore z non era alcuno che piu valorosamẽte hauesse giostrato de lui. Et chiamato vn suo donzello li mãdo a dire che li volea dar lhonore della giostra: ma pur volẽdo anchora p sua cortesia far alcuna botta volea che fusse in suo arbitrio. A qste parole. respose Paris dicẽdo ch la belleza de viena non si daua cosi legiermẽte. Et che p amore de Uiena era semp apparechiato a defendere el suo honore i tutte le pte del mondo: z volere giostrare tãte volte quãte fusse i piacere al re de frãcia: z morire mille fiate al giorno se possibile fusse p mãtenire lamore z gra de Uiena.

Oldendo

Vdendo lo Dolfino el parlare del cavaliero disse. Veramente costui porta grãdissimo amore a mia fiola viena volũti era voria sapere de sua cõditione: acciochè per soi affanni degnamẽte fusse da me in alcuna cosa meritato. Paris se/cretamente cãbio cavallo: ilqual Odoardo gli havea apparechiato: e mõto suso ꝛ disse che vnaltra volta volea giostrare p amore di Viena: ꝛ Gottofredo posto in ordine vene cõtra Paris cõ gran furore ꝛ Paris cõ la lancia el buto da cavallo. Et siãdo su lhora del vespero fu delibera tõ p el Re di Frãcia che essendo stata la giostra tropo lõga che tutti qlli che resta vano a cõbattere douesseno essere la matina sequẽte sul cãpo. Et nõ restaua dala p/te de Viena se nõ Paris: ꝛ da la parte de Floria non restava: se non Alberto figliolo del Marchese de Saluzo: ꝛ Piero fi/gliolo del conte de Prouẽza. ꝛ dalla parte de Constanza non restava se non Ioã/ne duca de Barbante huomo molto va loroso. Hora vegnando la mattina inco/minciata la giostra cadauno venne in cã po ordinatamente. Paris che anchora lui non dormiva adoperava sua possan/za: ꝛ fortezza per amore della sua cara dõ/na combattendo: ꝛ ferendo cotanto va/lorosamente: che finalmente abbate da cavallo tutti gli Baroni: ꝛ cavalieri. Chi ferito ꝛ chi guasto i tal modo che Paris romase vincitore: ꝛ porto el vãto de li nobili cavalieri di Francia. Paris fu menato davanti al Re de frãza: ꝛ cõn grãdissi/mo triũpho gli fu dato le tre zoglie di ql le tre dõne ꝛ le bãdere con lhonore de tutta la festa. Paris con Odoardo se partir no secretamente de la citta cavalcãdo di e notte tanto che zõseno alla citta di vie/na: ꝛ intrati in casa sua stetteno molti zorni a riposarsi avanti che alchũ sapesse como le cose erano passate.

Torniamo a Viena: laquale aspectava con grandissimo desiderio di sa/pere quale fusse quella dõna che havesse havuto tanto honore cõ vna hora gli parea mille anni. Et passati alcuni giorni li baroni furono giõti in viena tutti descõsolati che nõ haveano portato lhonore. ꝛ molto piu si doleano che nõ sapeano chi fusse quello cavaliero: che si nobilmente havea giostrato: ꝛ havuto lo precio cõ tãto honore: ꝛ festa. El Re di Frãza elquale portava grãdissimo amore al Dolfino mando da lui cõ grande festa: ꝛ cosi Madõna la Regina allegrãdose insieme con el Dolfino: che viena sua figliola havea havuto: ꝛ portato el vanto: ꝛ lhonore della piu bella ꝛ gratiosa dõna de tutta la Frãza. Et mandoli a donare vna bellissima corona di grãde pcio: dicẽdo al Dolfino cosi come Viena havea havuto compita victoria: cosi volea che havesse soprano nome di belleze ꝛ degnamente meritava esser chiamata dõna de tutti gli honori.

EL Dolfino se parti dal Re di franza cõ piaceri ꝛ cõsolatiõne assai: ꝛ caminãdo agiõse alla sua citta de Viena. Et itrato nel suo palazo subito ãdo a trovare la sua amantissima ꝛ cara figliola a/braciandola gli disse. Vui haveti havuto lhonore ꝛ lo precio della piu bella dõna de tutta la Frãcia: ꝛ che questo sia il vero io vho portato vna corona: laqle vi manda a donare madõna la regina di Franza p segno di victoria: ꝛ haviti havuti mol/ti adversarij contrarij cõbattitori: ma ala fine boni defensori: ꝛ in grande pericolo seti stata: pche essendo qsi fornita la gio/stra ꝛ venuta a tãto che da chadauna de le parte de quelle tre dõne nõ era se non vno cavalliero per chadauna: liquali erano tutti valenti. Et in tal modo fu cõbatuto che dala nostra parte non rimase se nõ vno cavaliero: ilquale ha aquistato ꝛ vinto tutti gli altri cavalieri per võstro amore. Avisandovi chel venne su la gio/stra ascosamente: che nõ e stato conosciuto: ꝛ ha portato cõ lui le zoglie le bandie

ste:le ghirlande: & lhonore de la festa. Si
che figliola cara voi non sapete a chi ren
dere grẽ di tãto beneficio: & honore. Ma
prego laltissimo idio remuneratore de tu
ti gli beni lo debbia meritare di tante fati
che quante lui ha portate per conseruare
il vostro honore: che certamẽte non puo
esser che non sia nato de gentil sangue: &
tutte queste cose & altre assai disse de mis/
ser lo Dolfino a Viena sua cara figliola:
lequale seriano tropo lõghe a contarle.

Viena laquale ascoltaua con grãde
intelligentia el parlare del suo pa/
dre: pẽsando nela mẽte sua chi potesse es/
ser quello caualiero tanto gentile & corte
se che per amor di lei hauesse portato tan
ti grauosi pericoli. Ma passato quel gior/
no non mõstrando punto del suo dolore:
pur aspectando la nocte: laquale e madre
de pensieri per poter scoprire alquanto di
suoi affanni con la sua cara & secreta cõpa
gna Isabella li disse. O amantissima sorel
la io nõ so chẽ mi fare: io amor: & varia ima
ginatione reimpi lo pecto mio: io nõ pos/
so con intiera fauella exprimere el mio do
lore: ilqual credo chẽ piu me sia manifesto
nel viso che nel parlare. Idio me dia psto
quello cõforto chio desidero perche se tro
po durasse sento la vita consumare nelle
amorose fiãme pregcue che presto me vo
gli porgere aiuto: acio chio dolorosa non
perisca in tanti amari tormenti. Tu sai isa
bella che molte volte io tho dicto chio so
no amata cordialmente dal piu valoroso
caualiero di Francia: certamente costui e
quello che si dolcemente sonaua sotto la
mia camera: & per me esser messo in tãto
periculo. A Dio piacia chio nõ sia ingra
ta del suo amore chẽ grã peccato saria a nõ
amare colui che iustamente ama mi. Ad
uenga chio cognosca mi medesima esser
causa del mio male: & essendo cosi zouene
ta e pura douesse cosi presto sentire le sa
gitte damore: & chiamando soccorso alla
sua passiõe diceua. O Dio damore da aiu
to al mio afflicto core. Odẽndo Isabella
gli rispose in questa forma dicendo.

Madonna mia Viena pgoui che voi
medema ve vogliate cõfortare: per
che molto piu e da sperare quãdo la fortu
na se mõstra turbata che quãdo falsamen
te ride ad alcuno prẽdi cõforto. & non vo
ler morire per colui del quale anchora nõ
sai il nome: & mai nessuna cosa piu deside
rata che quella che impossibile. Voi seti
prudentissima: & sono certo che intendia
ti meglio la sustantia del mio parlare che
io non so exprimere. Et perho nõ ve vo
glio piu attediare col mio parlare. Dio
porza aiuto al vostro adolorato cuore: &
questo vostro amore habbia bono fine.

Viena per parole de Isabella prese
alquãto di conforto: ma passato al
cuni zorni ritorno in mazore pẽsiero che
mai fusse stato: sempre in piãti e suspiran/
do non mõstraua qsto suo dolore: & amor/
re: se nõ ad Isabella. Lassiamo de Viena:
& diremo de messer Jacomo padre d Pa
ris siãdo stato misser Jacomo pre d Pa
ris in cõpagnia de misser lo Dolfino a pa
rise & ben che quella festa fusse facta p far
piacere a misser lo Dolfino: & a Viena: ni
entedimeno hauea grãdissimo dolore pa
rendoli chel suo figliolo Paris haueua
molto manchato del suo honore hauẽdo
veduto tanti nobili caualieri a quella co/
si magna & triũphante festa che mai non
fu veduto la piu bella. pẽsando chẽ se Pa
ris li fusse stato forse haueria hauuto lho
nore: come gia piu volte hauea hauuto.
Et anchora mazor era el suo dolore: pche
vedeua che Paris nõ practicaua piu cõ
psone gentile di darse qlche dilecto & pia
cer: anci sempre staua cõ qllo vescouo nõ
estimãdo piu le cose del mondo.

Paris hauea piu dispiacere dele me/
lanconie che suo padre portaua p lui che
nõ era la passiõe de la sua psona: ma qlla
di Viena passaua tutto cõfortãdo suo pa/
dre: dãdoli bona sperãza che al tutto ha/
uea

hauea deliberato fargli a piacere. Ma in ef
fecto vinto da lamore de Viena seguia ql
lo piu che mai. Vededo el padre de Pa
ris che nissuna cosa non giouaua al suo
dolore: mando per Odoardo alqual lui
disse secretamente queste parole.

Odoardo amantissi
mo mio e da mi a
mato quato bono figliolo
come per effecto tu hai se
pre poduto cognoscere ch
io mai nõ feci alcuna diffe
rentia tra te e Paris mio
figliolo: conoscẽdo lo grã
dissimo amore et charita
chel te porta. Ami par nõ
esser persona al mõdo che
possa dare piu remedio al
mio angoscioso et apassio
nato viuere quanto te. Et
pho me butto nele tue braze chio te sia re
cõmãdato. Tu sai chio porto grande do
lore che Paris nõ vole piu attẽdere a co
se gẽtile come solea. Lassa stẽtare de fame
li falconi: astori: et cani nõ facẽdo piu cura
de le cose mõdane. Et pche sono certo ch
tu sai li soi secreti io prẽdo baldeza et fidu
cia ĩ te come bon figliolo che a qsto pũto
me vogli socorrere: et son certo chel farai.
Jo ti cognosco prudẽte et pho nõ te dico
altro. Nele tue mane ne la fortuna me re
(metto.
Odoardo itese molto be
ne il plar facto p misser Jacomo: et
gli pmisse che p certo li faria el suo pode
re: et che stesse di bona voglia. Et partito
ando a trouare paris et dissegli ĩ qsto mõ.

Paris fratello carissimo io ho alcu
ne cose adirte de laqual ami pare es
ser debitore de auisarti e quãdo facesse al
tramẽte me pareria grandamente mãcha
re del mio honore verso ti. Et quãdo ch
io pur dicesse alcuna cosa ch ati grata nõ
fusse: pregoti mi perdoni. Che perfecto
amor a qsto mi moue e nõ malitia. Jo ve
do e intendo esser facto p ti molto ragio
namento p tua casone tra la gente e dico
no che tu sei venuto vnaltro homo: e cã
biato molto. Che nõ se possea dire altro
che de le tue virtu e prodeze: et hora sei re
putato di vil cõditione praticãdo sempre
con religiosi. Quanto questo sia graue a
tuo padre de portarlo patientemẽte. Cõ
siderando lui non hauer se non ti solo fi
gliolo: e non piu aspectãdo penfilo ti che
pur sauio sei. Tu de pensare che nele ad
uersitade e fatiche le persone prudente se
conoscento. Unde io ti pgo p quello affe
ctuoso amore che sempre mai monstrato
che tu te vogli retrare da qsto tuo amore
e fantasia e ponere lo tuo intellecto a fare
cose gentile si come sempre e stato de tuo
costũe. Tu vedi anchora lo tuo vechiare
lo padre attristato p ti tãto: ilql ha porta
to e porta anchora p ti cotãti dolori. chia
mãdo cõtinuamẽte la morte p suo refrige
rio e ti solo esser casone dogni sua tribula
tiõe e angustia. Et di qsto tal peccato sem
pre ne sera facto memoria nel mõdo ti eer
stato homicidiale del tuo caro padre per
amore duna donna. Anchora tu sai la tua
cõditione nõ essere equale alla sua e nõ es
ser possibile che tu posse hauere tua itẽ
tiõe cõ legitimo matrimõio: ma piu psto
poteresti scorrere in grauosi dolori e pdi
tione di tpo e la tua vita stentare ppetua
mente in tal modo che mai nõ voresti es

ser stato al mõdo. Et como tu sai ancho i
ra Uiena non sa alcuna cosa che tu li por
ti amore e quãdo ben le lo sapesse non se
degnaria pur de guardarti nõ che voler
te per suo amante. Et quando auenisse
che la te mostrasse o facesse alcuno guar
do damore con chiera alegra e volto pele
grino: come molte volte se sano fare mo
strando el biancho per lo negro tu crede
resti essere a cauallo e seresti da longi del
tuo viagio piu de cento miglia. Et q̃sto
ho io approuato molte fiate cõ mio gran
dãno. Jo per mia parte dico e cõfesso nõ
esser in dõna alchuna bõta ne virtu. Ma
principio mezo e fine dogni male. Mira
bile cosa se vede ogni giorno di loro che
fra tante moltitudine de dõne non attro
uasse vna perfecta: in loro nõ e sede ne nis
suna bõta. Anci sono piene de falsitade e
lo suo parlare pieno dinganni. Et tristo
colui che incappa nele sue rete. E guai a
mi che piu volte sono stato ingãnato da
loro. Elle sono armadure delo eterno ni
mico de lhumana generatione. La doue
egli nõ puo vincere cõ soi assalti. Et egli
incontinente ali passati mali pone vna di
loro: accio chel intẽdimento non li vẽga
fallito. Et piu oltra te dico che tutto lo
suo dilecto sie che quando lor se pono lo
dare e auãtare de hauer tradito qualche
pouerello e fidele amante tirato bẽ ad al
to cõ le sue false lusenghe. Alhora elle hã
nõ tutto lo suo piacere z dilecto. e poi lo
lassano per vno altro piu tristo assai di q̃
sto tu sai chio dico lo vero. Et quãdo poi
di cotal ingãno e fallimento tu serai acor
to pensando che vna giouencella donna
te habia tradito cõ soi falsi sembianti mo
strandoti de amarte e hauere poi solazzo
de hauerte agabato. Ora che vorato pos
sa dire si che lassa stare e rifrena q̃sto tuo
appetito. Che fuoco de cielo possa descẽ
dere che tutte le lieua da terra. Che voi
tu chio piu te dica. Nõ sai tu che anche
Salomõe che cosi sauio da lor ingãnato.

Et perho non te dico questo in [illegible]
delle dõne che pur se ne troua alcune [illegible]
bone: z de grande regimento de [illegible]
non sono in tutta perfectione. Et perho
fratello charissimo pregote non voler se
guitar dreto questa tal fantasia per amor
del tuo caro padre e d la tua cara madre
Laqual per ti ha facto de li ochi [illegible]
fontane de amare lachryme. Et piu cha
ra gli saria la morte chel viuere. Unde [illegible]
amor mio tene prego assai. Et sono certo
lo farai: pche cosi facẽdo te ne seguira ho
nore laude e bono viuere alla tua casa.

Hauendo Paris inteso lo parlare
dõ Odoardo loquale lui molto be
ne gli piacq; e respose dicendo fratello e
cõpagno amãtissimo infinite gratie ti rẽ
do el buono amaestramento. Si che co
manda quello che te piace e chio. Mai
non periro a tutto quello che ordinarai:
e nõ mi partirõ mhai dalla tua dolce cõ
pagnia in laquale si consiste ogni mio be
ne e speranza a mio gouerno e consiglio;
cõ aiuto in quelle cosa che me occorrerã
no. Uolendoti essere sempre obligato di
tanta humanita quanto verso mi a vsato.
che se io mille volte la vita per ti el giou
no non me parera satisfare vna minima
parte de tanto beneficio quanto che al p̃
sente nel tuo parlare che tu mhai demo
strato. Et a Dio piacqua chio mai di tal
amaestramento non sia ingrato.

Da poi questo parlare disse Odoar
do. O paris mio. Jo ti voglio adi
mandare vna gratia e sio fusse tropo arro
gante imputalo a ti medesimo ch cosi tu
hai vsato gli toi amici aliquali nõ si deb
be negare alchuna cosa io ho pensato che
noi andiamo in Barbante che eglie ho
mai sette mesi chio non vidi la mia amo
rosa como tu sai. Si che essendoti in pia
cere voria che gli andassemo egli, faremo
qualch festa e passeremo cosi oltra nostra
vita per vno pezzo. Poi faremo altra de
liberatione secondo chel tempo ne amae
strera.

tera. Unde io voria che sopra de questo tu mi dicesti tuo parere. Che senza lo tuo gratioso e benigno consilio non faro questo ne altro.

A Questo parlare rispose Paris dicendo Odoardo amatissimo mio. Parmi cōprēdere secondo lo tuo parlare hauere poca fiducia in mi i domādare. sapi e sia certo ch̄ nō in Barbante: ma in capo del mōdo andaria perto amore fra noi nō fa bisogno vsar tropo ꝓferta pur rasone che nui siāo dui corpi e vna aia basta assai q̄sto.

Paris e Odoardo sēza troppo tardare ordinato caualli famegli e armadure e altre cose necessarie facēdo sapere ali soi parenti e amici la sua andata. Paris diede le chiaue d̄ la sua camera a sua madre ꝓgādola p̄ quāto amore li portaua che la non fusse dalcuno infin ala sua tornata. Et cosi la madre li promesse di fare. Partito Paris con lo suo cōpagno Odoardo con grādissimo piacere e triūpho caualcando tanto che azōseno in Barbante. Et li facendosi de nobile feste e giostre. Paris p̄ amore de Odoardo acquisto lhonor d̄ tutti li caualieri e amore e gratia de tutte le dōne. Et bē che Paris hauesse tanti honori e piaceri per amor de Odoardo pur dētro dal suo core staua molto tristo non demostrando de far piu stima ne cōto alchuno de Uiena. Ma continuamēte la mēte con lo core li tiraua giorni e nocte a tornar a vedere Uiena che vnora li pareua milli anni. Et piu volte fra lui dicendo. O Uiena amor mio dolcissimo quādo sera q̄l giorno che io ti possa vedere. Oime che se io tropo tardasse: sento laia fare partita dal doloroso corpo. Io dubito che io non potro a tanto ardente amor esser patiente a soffrire tanta doglia quāto io sento: o dio damore a che puncto mai cōducto. Uiena amor mio a Dio piacesse che tu sapesti le mie angoscie che nō essendo piu duro de vno diamāte haueresti de mi qualche pietade. io dico che piu fiate lanima certo da mi sara partita: senza dubio partita seria se non fusse stata sperāza de reuederla. Et demorando in questi amari pēsieri molti giorni. Aduenne che misser Jacomo mādo vna lettera al suo figliolo Paris notificādoli come lui era fortemente aggrauato de vna terribel febre: p̄ laqual li medici dubitauano molto de la sua vita. Ma tramutato quella febre i terzana. Unde el fu fora de periculo. Et cosi standо stato misser Jacomo infermo molti giorni lo Dolfino ando a visitarlo: de laqual visitatiōe li parse esser liberato e nō hauer piu male: tāto fu lo cōforto che haue ragionādo insieme de molte hystorie.

Partito misser lo Dolfino e tornato a casa sua disse a sua figliuola Uiena che la faria ben de andare a visitare Misser Jacomo. Unde che lei rispose ch̄ molto volentiera li andaria. e vno giorno di festa apparechiata con molte dōne ando a visitar misser Iacomo padre de Paris. Et Uiena fu receuuta da lui e dala sua dōna con grandissimo apiacere. Unde Uiena domādo misser Jacomo: qual fusse sta

ta la casone de la sua infirmitade: respose
esser stata in bona parte la cõditiõe del suo
figliolo Paris. Parẽdoli hauer lassato li
costumi gẽtili e attẽdeua a cosa de religio
ne. Et che q̃sto era a lui vn graue dolore:
e madõna Viena lo cõforto molto che ha
uesse bona paciẽtia e insegnoli alchuni re
medij: ⁊ poi gli disse che del suo figliolo
Paris nõ era de hauer se nõ bona speran
za pche era molto in gratia de misser lo
Dolfino: ⁊ hauẽdo ragionato de piu cose
con grandissimo apiacere de Misser Ia
como disse poi se li piaceua de voler vede
re lo suo palazo. Respose Viena che era
molto cõtenta: ⁊ prima li fu mostrato vna
bellissima sala bene adornata: e poi ando
no in vna camera grãde cõ armadure dẽ
tro de piu rasone ⁊ altre simile cose assai.
Et poi entro i vna sala doue erano falcõi
astori ⁊ altre vcelli ⁊ cose de andare a caza
re leq̃le tutte cose piaceano grãdemẽte a
Viena. Poi madonna Diana madre de
Paris tolse le chiaue che lui hauea lassa
to de la sua camera ⁊ apsela ⁊ come furo
no apti tutti li balconi tutta quãta reluce
ua de grã splẽdore cõ vn bello e triũphã
te lecto che certamẽte non era piu richo
q̃llo del re d Frãza: ne cosi adornato. Era
in q̃lla camera de molte stãge de armadu
re copte da caualli ap̃sso a quella era vna
guarda camera cõ drapi doro e de seta la
uorati a tutti fornimenti da giostrare ⁊ da
caualieri. Queste dõne si guardauano q̃l
le tal cose p vna grã marauiglia con gran
dissimo apiacere i tal modo che nõ si po
teano satiare vedendo tãte nobile ⁊ mira
bile cose. Et maximamente Viena laq̃le
disse cõtra de Isabella. Eglie da farse mag
giore stima de questo scudiero paris chio
nõ me pẽsaua. Et a q̃sto se pole conoscere
lui essere tutto gentile ⁊ virtudioso ⁊ de
uoto. Et chel sia el vero la ordinatione
d le sue cose il dimostra ⁊ fallo manifesto
lui essere homo de grã precio. Et dicẽdo
Viena q̃ste tal parole guardo piu da lato
⁊ vide vna copta da caualló ⁊ vna sopra
uesta tutta biãcha: e Viena d subito la co
nosce che lera q̃lla che fu portata nel tor
niamento facto in Viena: ⁊ quãto piu la
guardaua tanto piu era certa de essere q̃l
la. Et chiamata alquanto Isabella ad se
li disse piã piano el suo parere. Laquale li
rispose dicẽdo. Madõna mia nõ credete
voi che se lauorasseno a vno modo le ar
madure e cosi anchora p vna sola psona
sopraueste biãche. Certamẽte vui ve pote
resti ingannare. contẽplando Viena q̃ste
tal cose tutta si muto di colore e cãbiata
di visazo diuẽne pallida. E disse a sua ma
dre che la volea alquãto riposarsi che gli
era venuto angoscia al core e che tutte an
dasseno de fora se non Isabella. Ando vie
na suso lo lecto de Paris e li stete alquan
to e poi disse ad Isabella. Andiamo cercã
do se trouassemo alchuna altra cosa che
me facesse piu certa. Et guardando piu
oltra atrouorono vno loco che andaua i
vna guarda camera cõ vna salua roba. in
laquale era vno altare con vna bella mae
stade del nostro signore Iesu Christo con
vna lãpade dargẽto doue ogni sera e ma
tina andaua ad orare con grande reueren
tia. Et guardãdo Viena piu oltra vide i
q̃llo locho sopra vna stanga la bandera bi
ancha che Paris haueua guadagnata in
la citta de Parise: ⁊ le giolie de q̃lle dõne
⁊ lo capello de Viena ⁊ Paris haueuali
poste queste tale cose in q̃sto secreto loco:
perche li pareano che fusse piu secura cħ
in altro locho. Vedendo Viena q̃lle cose
e cognoscendo veramente che paris era
stato q̃llo che lei tanto tẽpo hauea deside
rato de sapere chi era stato colui che p lo
suo amore hauea giostrato: ⁊ facte tãte co
se con grandissimo periculo si ne hebbe
tanta allegreza che in mille anni non po
tria contare. Et stette Viena piu de vna
hora cosi suspesa che non potea parlare e
fu tanta infiamata de lamor de paris che
ella staua come vna cosa incantata. Et ri
uoltata

[illegible] ctra di Isabella li disse. O aman tissima sorella laudato sia sempre il nostro signore idio: e la sua madre vergine. Ma sia chi ma donato tata gra che i qsto giorno: ma tato consolata e datome remedio a mio dolorato vivere: io non mi partiro de questa dolce camera che tu vederai altro. Disse Isabella. O Viena guarda qllo che tu farai ad cio che tu non sei reputata da stolta. Tu sai bene che paris non ne equale ala tua cditione. Et a ti non mancha de nobili: z zentili Baroni: liquali seranno convenienti alla tua qualita. Et molte altre parole assai: lequale seriano troppo longhe a contarle.

Viena oldedo il parlare de Isabella li respose dicendo. Io non staro per le tue parole de segnir dretolo mio amore verso colui elquale per mi ha facto tanto z a posta: la sua vita per mantegnire lhonore mio. Et se tu voi che io te ama di bon core non mi dire mhai piu simile parole. Altramente tu non haverai alcuno bene ne gratia. Si che ti priego vogliandome fare cosa che me sia in piacere: tu debbia anchora ti amare Paris per lo mio amore: z non cercare altro perche io li ho donato lanima z il corpo mio. Et se tu considerasti bene le sue gentilezze: costumi: valore: e prudentia: a mi pare chel porta la corona de tutti li baroni de Franza: z non e signor al mondo che non se potesse cotentare de haver vno cosi sauio e virtuoso figliolo quanto che Paris. A mi pare essere in lui tutto quello che in corpo humano se possa atrouare copitamente. Si che io non so qllo che possi dire. Lui e benigno gratioso e cortese contra tutta gente: como tu sai. Et Isabella rispose dicendo. Io molto ben cfesso questo essere vero: lui esser degno de tutti gli honori: ma non a vostra humilitade. Et di questo altramente non mi vogliate qui attediare. Io ti dico il mio parere z lo tuo honore hor va z fa come te piace. Et molte altre cose disse Isabella a Viena: lequale seriano tropo loghe a dirle tutte. Viena alquato turbata de le parole che Isabella si gli haueua dicte: rispose dicedo. Io per tue parole non voglio perdere tanto leale: e perfecto amore quanto in fin a qui ho portato e porto piu che mai a paris. Et fa che mai tu non sia tanta ardita de farme si cruda z acerba risposta. Altramente la tua vita ti potra essere poco cara. Tu dei anchora pamore mio amare colui: elqle ho sempre il suo nome portato scolpito nel mio core: e no volere cercare tate novelle. Et se altramente farai no sperare mai de hauere gratia alchuna da mi: z che votu dire: non ne paris tutto acostumato: z pieno di tutte le virtute: che mai se possino attrouare in corpo humano. Quanto io sono certa che lo Re de Francia pagheria la mittade del suo reame che Antonio suo figliolo fusse cosi sauio e valente quanto e Paris. Et e suo padre molto riccho e possente come tu sai. Si che non mi volere cotaminarme: e darmi piu molestia. Anci te priego che vogli vivere in pace con mi come bona sorella.

Et stando in quello parlamento le done veneno ala porta de la camera p vedere como Viena era stata. Isabella rispose che la staua molto bene che li piacesse de aspectare vn poco: che anchora dormiua. Ando Isabella da Viena: e dissegli como da le done era aspectata. Et di subito Viena prese qlle cose: e poi disse ctra Isabella. Nui si tegneremo per nostro coforto qste cose insina ala tornata de paris: z tolse la bandiera biancha: e le zoglie: il capello e la corona: z la ghirlanda chaueua paris guadagnato ala giostra facta i la citta de Parise: z posele sotto li pani che hauea indosso. Et aperto luscio de la camera: attrouate le done che laspectauano: z andate nella camera doue Misser Jacomo era amalato: e gli stetteno infino a sera. Et poi madonna Diana con madona

Viena andono a casa sua ragionando insieme assai de la bella stançia: e de tāte nobilissime cose haueano vedute. Hora lassiamo q questo dire: e torniamo a Viena: laqual di e nocte non pēsaua in altro che de Paris: ⁊ ogni hora piu se accendeua del suo amor: ma molto piu staua allegra ⁊ consolata che non haueua facto fin a q̄l giorno: hauendo saputo chi era colui che lhaueua cosi dolcemente innamorata. Et pareuali che la sua tornata fusse cento anni che non lhauesse veduto: ⁊ cosi viuea consolatamente aspectando Paris. Et i questo tempo Misser Jacomo padre de Paris fu liberato dalla sua infirmitade.

Paris ⁊ Odoardo tornati a Viena: ⁊ allegramente receuuti da li soi parenti ⁊ amici monstrandoti grandissima allegrezza del suo padre chera liberato de la sua infirmita. Et in quel giorno ando a visitare misser lo Dolfino piu per vedere Viena che per lo Dolfino. Et andato benignamente fu receuuto da Misser lo Dolfino ⁊ nel tornare vide la sua carissima dōna Viena: ⁊ ella lui ⁊ con gli occhi lo guardaua fixo. O idio quāto dilecto ⁊ conforto pigliaua el suo core. Hauuto paris q̄sto piacere ando la sera a casa molto consolato: ⁊ intrato nella sua camera apse la porta del suo oratorio per fare riuerentia ⁊ orare al nostro signore secōdo la sua vsāza ⁊ riguardando saccorse che li mancaua le sue cose: de lequale lui hauē vn grandissimo dolore: in tal modo che in quella nocte non pote dormire: facēdo molti pēsieri dubitando piu de la cognoscentia de le cose che del danno. Ma pur spesso se lamentaua contra sua madre dicēdoli che lhauea molto mal tenuta serrata la sua camera. La madre se scusaua verso el figliolo dicēdo: che per certo da poi la sua partita non li era stata persona alchuna in la camera: non se aricordando la madre che Viena li fusse stata. Anchora hebbe Paris mazor dolōre oldēdo la madre cosi dire: dubitando che qualche ladro hauesse con inzegno aperto la camera: ⁊ toltogli quelle sue zoglie ⁊ altre cose che li mancaua: ⁊ che fusseno guaste ⁊ disfatte. Ma paris per questo suo dispiacere non volse pho mai lassare de dire li officij: ⁊ fare riuerentia a quella maiestade: si come era stato sempre di suo costume. Et subito ando a visitare quello Vescouo elquale era tanto suo amico: ⁊ lo receuete con tanta charita ⁊ amore ⁊ cosi Paris lui.

Viena laq̄l cō grādissimo desiderio hauea aspectato paris staua molto di bonavoglia ⁊ vedēdolo cosi bē vestito cō el suo cōpagno Odoardo li fu molto agrato: ⁊ accrescimēto da more. Et ꝯtra Isabella trasse vno motto dicēdo fa venire Antonio figliolo del Re di Franza: dil che Isabella cōmincio a ridere: ⁊ non li fece altra risposta. Et stando in questi solazi Viena disse ad Isabella. Charissima sorella mia io ti domando consiglio: che tu mi vogli dire el tuo parere. Come debbiamo nui fare: a fare a sapere a Paris che nui habbiamo le sue zoglie: acioche lui nō habbia alchuno male suspecto ne suspitione

ne susspitasse in verso alei: che al tutto io non voglio che Paris stia in tanti affanni e sospecti. Anchora parse a Viena che quelle zoglie seriano casone honestamente de farli havere amistade: ⁊ parlare con Paris. Et hebbe pensato de volere pigliare amistade col Vescovo di sancto Vincenzo: elqual era anima e corpo de Paris: e sapea tutti gli suoi facti. Hora passati cosi molti giorni. Viena prese per la mane madonna Diana sua madre: ⁊ dissegli madonna io me son molto marauigliata: che gia tanto tempo che mai non me habbiate facto parlare con qualche bono homo religioso: che mhauesse dato qualche buono amaestramento in le cose de dio. Et perho io ho vdito dire: che lo vescovo di sancto Vincenzo e tenuto homo di sancta vita. Onde io vi prego me faciati gratia: chio li possa parlare. La madre li rispose che questo li piaceva molto. Et fu mandato per lo Vescovo che dovesse venire a parlare con Viena: ⁊ venuto fu benignamente riceuuto da Viena: laqual parlo con lui suauemente: ⁊ de molte cose de honore. Et non li parse per questa volta voler intrare i altri ragionamenti: ma col tempo dirli el suo secreto: ma pregolo che volesse spesse volte venire e stare in compagnia con lei: ⁊ che al tutto fin a otto giorni non fosse fallo: perche li volea dire vn suo secreto. Et al termine ordinato messer lo Vescovo ando a trouare madonna Viena. Et parlono insieme de molte cose: ⁊ intrato de vno parlare in laltro disse Viena a misser lo vescovo. O padre spirituale eglie vero che io mi fazo conscientia de alchune cose: lequale ho appresso di me gia molti giorni: cioe alchune zoglie lequal certamente io lo so bene che sono de Paris figliolo de misser iacomo. Onde io vi prego che vogliate dire a paris che le sue cose sono in mane de vna donna: ma non li dicete il nome. Et ponete ordine de vno locho honesto ⁊ secreto menando Paris con vui: io gli voglio dare la sua roba. Lo vescovo trouo paris ⁊ dissegli come vna donna havea alchune zoglie peruenute alle sue mane: ⁊ per conscientia le volea rendere. Oldendo Paris coral parlare si haue grande allegreza: ⁊ subito la matina sequente ando al loco ordinato: ⁊ li trouo Viena con vna donna vecchia sua parente: ⁊ con Isabella. Et questo loco era licito e honesto. Vedendo Paris Viena hebbe grandissima admiratione: ⁊ stete molto sospeso pensando dove fusse venuta questa ordinatione: non dicendo alchuna cosa stava come homo incantato. Ma Viena lo saluto cortesemente con fronte allegra ⁊ gentile. Paris con voce tremante ⁊ bassi occhi tutto vergognoso gli rende reuerentemente il saluto. Viena fece al quanto di bono argumento: e prese per la mano Paris con Isabella: ⁊ tirolo da parte tanto che dal vescovo non potea essere intesi: ne daltre persone. Paris aspectava de volere aldire cio che Viena volea dire: che li parea milli anni. Viena incomincio a dire in questa forma. Missere paris andando vui in Barbante alle giostre como vui sapete: io andai vna volta a visitare vostro padre essendo lui infermo ⁊ cercando la vostra camera trouai alchune zoglie: lequale come cosa non pensata tolsi parendomi belle: ⁊ portogli via con mi: ma hora constretata da la conscientia non le voglio piu tenere contra vostra voluntade: pregandoue che vui me perdonate: che perfecto amore e non malitia: mha facto i cio peccare. Vero e chio non ho presente le cose con mi: ma son apparechiate al vostro comando. Et dicte queste parole. Viena arrendeva ⁊ stava con li ochi aperti pur aspectando che paris mostrasse in qualche atto el suo intendimento verso lei. Vedendo paris essere constrecto a respondere al suo parlare: ⁊ ben chel fusse savio: ⁊ acorto stava con timore: ⁊ la voce li tremava. Ma sforzandose sporse fora de la sua boccha alcune parole in questa forma dicendo.

MAdōna Viena: poi che per vo/stra humanita ꝛ gentileza vi seti dignata d esser venuta a visitar la ca sa nr̃a. Mio padre ꝛ mi non siamo sufficiēti di po terui mai satisfare di tan / to beneficio ꝛ gratia:quan to hauete verso di noi de/ monstrato. Et perho per parte de mio padre : io ve offerisco le persone e la ro/ ba e tutta la nostra faculta

a gli piaceri ꝛ comandi vostri: ꝛ di quella poder disponer come cosa vostra referen doui sempre infinite gratie ala vostra no bilita di tanto dono. Se vui de le vostre cose hauete pigliato a baldezza:digna co/ sa hauete tolto si come vostre:pche essen / do le psone vostre mazormēte debba esse/ re la roba. Ma io saria molto ꝯtento: che le fusseno piu belle ch le nō sono: ma pur cosi facte come le sono piacēdoue sono al vostro comādo madonna: qlle zoglie mi furono donate per vno gētilhomo de frā za nō e anchora gran tēpo. Viena si volta contra Isabella ꝛ disse. Questi sono de li modi che Paris sa vsare quando che lui vole. Viena che portaua a Paris grādis/ simo amore fece bono argumento ꝛ disse. O Paris fratello charissimo : io vedo ꝛ cognosco molto bene che infina qui vui hauete tenuto coperto: ꝛ celato molto so tilmēte la vostra volūta. Ma da qui auā ti non podete piu tenere celato il vostro amore. Et pho io vi pgo ꝛ sconzuro da la parte de dio per quāto amore voi portate al vostro padre:ꝛ p la vostra leal fede:ꝛ p quāto amore portate ala vr̃a amorosa:me vogliate dire:se voi sete quello che i le no cte de cotal mese molte fiate sotto la mia camera facesti cotā ti bellissimi soni cō di/ uersi instrumenti. Et qllo che cosi secreta mente vince el torniamento facto in calē de de mazo:ꝛ hauesti lo scudo: ilquale ho veduto in la vostra camera cō la sopraue/ sta biancha:e larmadura quādo andasti a Paris:e:ꝛ li acquistasti tanto honore:ꝛ vi cesti tāti nobili caualieri ꝛ baroni:ꝑ mio amore guadagnasti quelle zoglie: chio in casa ho veduto. Certo quelli seruitij facti per honore de la nostra corte nō sono cosi legiermente da domenticare: anci degna mente queste cose sono da esser meritade. Et quanto dal mio canto nō sara alcuno mancamēto in vostro honore ꝛ mio: spe/ rando in Dio le vostre fatiche hauerano bono fine. Et facto fine a questo parlare Paris stete vna grāde hora che nō pote plare:pche vergogna ꝛ timore lo cōstrē/ zea da vna parte:ꝛ da laltra lamor grādis/ simo:ꝛ le dolce parole che nō sapea cōtra/ dire ala verita:ꝛ con timoroso ꝛ honesto acto breuemēte disse:madōna Viena auā ti voglio per mio pocho seno esser in vo/ stra desgratia:chio voglia vsare busia con tra la vostra nobilita : ꝛ dil tutto ve diro la verita. Jo dico che gia molto tēpo nō gnardādo ala mia bassa ꝯditione io vi ꝓ/ si amare in cosi facto modo:che da poi in qua mai non ho saputo che sia stato vno zorno de bene:e nō posso alchuno modo in altro pēsare. Et sforzandomi piu volte de voler descaciar da me cotal fantasia:ꝑ/ cosso da le forze damor ꝛ mai nō ho possu/ to resistere

do resistere piu oltra. Idio sa i quanti amarissimi dolori e stato la mia vita: chio prima nõ sapea che cosa fusse amore: z vivea cõ laio contento: z hora ho puato cõ mio grande dãno: z passato affanni: dolori: angustia: e passiõe di core: semp̃ el mio amore e stato secreto: che solo idio: z il mio caro cõpagno Odoardo lha saputo: z non altra p̃sona del mondo. Ma hora lo vostro cõmandamento mha sforzato a dire q̃sto. Si che madõna mia de tutte quelle cose chauete dicte sono vere: z p̃fesso eẽr stato colui che piu volte vẽne sotto la vostra camera a cantare e sonare per vostro amore: pregãdo la vostra nobilita che la se voglia dignarse di volerme perdonare il mio cieco errore: z etiãdio in qualũq mo do che io hauesse fallito in verso vui me debbiate perdonarme: z acettarme p vostro seruo: z portarmi de mille parte solamẽte vna di q̃llo amore: quale ve ho portato z anchora porto a vui. Et ve amo sopra tutte le cose del mondo: z fina chẽ lanima habitara in el corpo mio vi amero.

Facto fine Paris al suo parlare Viena rispose z disse. O Paris mio: io al presente non ho tẽpo di potere rispondere ale vostre dolcissime parole: ne dirue la mia for cosa intẽtione: pche a volerui dire quello chel mio core desidera nõ basteria vno anno di tẽpo. Ma nõ fia fallo cħ veniati fin a otto giorni i q̃sto medemo logo cõ quãte honesta: che a vui sia possibile: z sopra tutto secretamẽte. Dicte q̃ste parole cadauno se parti e andorno a casa sua. La cõsolatione z grãde apiacere chaue vna parte z laltra non saria possibile a ricõtare: ma lassero questo iudicio in vostra discretione: z a quelli che hanno prouato: z stati i simili affanni: alli altri non dico niente p che saria tempo perduto.

Partito Paris z andato a trouare Odoardo li disse tutto q̃llo che li era incõtrato cõ Viena. Oldendo Odoardo q̃llo che Paris li dicea: li parse vna cosa noua: cħ Viena hauesse habuto tãto animo pẽso che veramẽte q̃sta cosa fusse mãdata z data da dio. Pregolo che honestamẽte z cautamẽte volesse vsar el suo amore: nõ lassandosi vicere alla volũta ma tẽperare el suo disio sauiamẽte: pche come dice el sauio: lhõ che vole la sua vita drita menare seguendo la virtu: debbia li vitij abãdonare: z pẽsare in tutte le cose de honesta: z sopra tutte le cose del mõdo p̃gote nõ vogli esser igrato a Dio di tãta gratia ad hauerti facto degno di douere cõ tãto honore possedere tãto bene: z gloria al mõdo quãto ami pare cõprehẽdere e vedere che la fortuna te habbia apparechiato aduẽga che li soi mouimẽti son varij z fallaci nelle mõdane cose: z di q̃lle cose cħ son piu amate se debbe piu dubitare. Io p niẽte nõ dubito chel tuo gẽtile intellecto in tutte le cose sapera pigliare ogni bono partito z gubernarsi cõ bona discretione cosi come sempre hai facto: z intenderai z cõprehenderai assai meglio la substantia del mio parlare chio cõ la bocca nõ so exprimere. Idio te fazza la voglia contenta.

Paris rispose dicendo: o Odoardo fratello charissimo: ho veramente cognosciuto z cognosco al p̃sente piu cħ mai hauerme portato singulare amore e grandissima charita: z per tanto tra nui nõ bisogna far lungo parlare. Tu sai che de perfectissimo amistade te sono cõgiunto: z perho chi debbe souegnire li huomini nelli soi affanni: z nelle aduersitade di consiglio z de aiuto se gli amici non li souengono: z simelmente de chi si debbe fidare se non de fidele z charo amico. Anchora tu sai quãte cose nui habbiamo facto in molti lochi: z in grãdi periculi. Et perho non bisogna tra nui pigliare alcuno sdegno. Io te offerisco la mia facultade: z el proprio sangue. Etiãdio se possibile fusse la propria aia offerire: como offerrõ la vita sempre alli comandi toi.

Hora torniamo a Paris: ilq̃le aspe

etaua con summa allegreza il termine da to da la sua cara dōna: che li pareua mille anni de ritrouarsi isieme. Viena cō isabel la vēne al loco ordinato: & trouo Paris: che laspectaua. Viena saluto Paris dicē do. Idio faza el vostro core col mio contē to. Paris rispose. Prego idio cosi possa esser Viena se puose a sedere appresso di Paris ragionādo insieme domesticamē te de molte cose: & alchuna volta risguar dandosi luna e laltra balestrando con gli occhi cō sagitte amorose dicendo. O dio damor da bō soccorso alle mie infinite pe ne: & habbi cōpassiō alla mia giouentude & nō me tenere i q̄sti affanni graui che sio tropo durasse sento la mia vita far parti ta dal doloroso corpo. Ma qual aia che ne linferno cruciata con tante amare pe ne: che queste cose vedendo non douesse sentire grandissima allegrezza. O amore dulcissima passione a chi felicemente pos sede gli toi beni dami soccorso: & non mi voler al presente abandonare.

O Ldēdo Paris la cortese risposta de Viena disse: madōna Viena prima che mai pēsassi di receuere da voi questo mio amore alchuno p̄mio sempre el mio amor fu verso di vui cō ogni honestade: aduēga chio sempre pēsai che d q̄sto amo re nō douesse seguir altro che dolori & pe ne. Ma al presente p. vostra humilita & gētileza me par douer puertirse in grādissimi piaceri: & cōtenti da vna parte & lal tra. Onde io non so quato Idio mhauesse possuto mandar magior gloria i questo mondo cognoscendo vui hauerme acce tato per vostro fidelissimo seruo. Certo se per allegrezza se douesse morire: non re staria in mi spirito i vita. priego il nostro signore Idio che hora cōserua il core col corpo nostro in vno volere: in vno disio: in vna vita: & in vna speranza.

V Iena & Isabella infinite gratie ren derono a paris di tanto honestissi mo parlare: quanto lui hauea vsato ver so di loro. Et auanti la partita diedeno or dine de ritrouarsi ali vsati piaceri in q̄llo medemo loco: elquale era molto honesto & senza alchuno suspecto in fin a otto di.

R Itorhana Viena con Isabella alla sua stantia cautamente: & ragionā do luna ptra laltra de molte cose disse Isa bella. O sorella mia Viena io veramente cognosco che paris e molto piu dhauer a caro chel mio intellecto nō mi dimostra. Io cognosco in lui essere ogni virtu: & gē tileza che in corpo humano si possa troua re a compimento. Onde io per tutte que ste cose: & per vostro amore gli porto gran de charita & dilectione.

O Ldēdo Viena le pa role de Isabella pre se ne [illegible] sua tanta al legrezza: & conforto che in mille anni nō saria possibi le chio potesse scriuer vna minima parte. Ma subito pigliando Isabella basola dicendo. O amātissima so rella quādo sara chio ti pos sa meritare di tanto dono: & consolatione: quanta tu hai data al presente al mio core. O quanto piu fera mēte cuoce el fuogo cōstrecto: cha quello che p amplo loco māda le fiāme: & quāto

graue

graue cose e dura pena el non poter nel/
le sue doglie spandere alcuna voce: o dir
la nociua casone. Ma cōuenirlo sotto lie/
to viso nasconderlo solo nel cuore. Et de
cte queste parole Uiena cadde come stra
mortita nelle braze de Isabella: non parlā
do alchuna cosa. Et ritornata in se disse.
Oime sconsolata se li aduenisse chio sen/
za ti mi mostrasse viua: qual dolore: qual
angoscia fu mai per nissuna sentētia si no
gliosa: che alla mia si potesse assimigliare.
Jo prima voria mille volte la morte senti
re: che attrouarmi nel mondo viua.

ISabella hebbe alquāto di cōpassio
ne a Uiena e disse: madōna mia sia
te certa che io mai nō vi abādonaro i tut
te quelle cose che possibile siano a fare in
vostro honore e mio. Unde state di bona
voglia e nō temete de alcuna cosa: che la
fortuna vi dara bono aiuto e cōforto. Con
fortata Uiena p le parole de Isabella: in/
comincio adornarsi de nobile vestimente
che in fine a quella hora nō hauea facto:
sforciandosi de piacere a Paris: ꝛ cosi fa/
cea paris verso Uiena. Lequal cose poco
bisognaua ne a luno ne a laltro: ch piu bi
sognaua acqua che foco a mātegnire tem
perato quello ardente foco. Paris ritor
no da Uiena si come li hauea promesso: e
parlauano insieme de molte varie cose gē
tile ꝛ amorose: ridēdo ꝛ facendo molta fe
sta. Et cosi compiti li soi piaceri per quel
giorno andono poi a casa di bona voglia
ꝛ molto consolati.

PAris che piu non dubitaua del suo
amore: vsaua molto in casa del dol/
fino honestamente: e a loco e tempo daua
partito alli occhi: ꝛ a tempo li cōstringe/
ua ꝛ a tutta gēte occultaua sua intentiōe
saluo che ad Isabella ꝛ Odoardo suo ca
rissimo cōpagno. Ma nō passo tropo tē/
po che Uiena e paris se parlauano per la
via d vna fenestra. Et passando cosi il suo
tempo con dilecto molti giorni pigliādo
grandissimi piaceri ragionando sempre
de cose gentile: ꝛ amorose. Hora misser lo
Dolfino practicaua molto di maridare
Uiena sua figliola: ma non si sapeua piu
de luno che di laltro.

PAris sentendo questo staua in gran
dissimo affanno pensando in suo co
re: ꝛ dicendo piu volte. O misero mi se q̄
ste cose chio sento fusseno vere: qual dolo
re fu mai sentito magiore del mio. Jo nō
credo che nissuno pensasse mai: che vno
si dolce principio douesse hauere si ama/
ro fine. Anchora io conosco molto bene
che questa cosa mi dara casone chio haue
ro de grandissimi dolori. Jo nō posso cō/
trastare cōtra la fortuna: allaquale io ma/
ricomando che gli piacqua farme piegar
ꝛ non cadere in tutto. Et partito si ando
molto tosto per ricontare a Uiena quel/
lo che lhauea sentito de lei. Et ritrouato
la li disse tutto per ordine gli soi affanni.

UIena rispose ale parole de paris di
cēdo. O paris fratello charissimo
nō dubitare de questo che mio padre di/
ce d volerme maritare ꝛ auisando che bē
che mio padre habbia libertade de mari/
tarme: ꝛ farme morire quando li piacesse
ꝛ cōstringerme ad ogni cosa che lui voles
se saluo che a tuore marito: perho nō puo
esser iusto matrimonio se da tutte due le
parte non e confirmato cō la bocca. Cer
tamente la mia lingua nō debbia mai cō/
firmare matrimonio saluo che cō paris.
Si che stati pur di bona voglia: che pia/
cendo al nostro signore Idio la nostra fi/
ne sara megliore: che il principio: ꝛ le no/
stre fatiche se conuertirano in cōsolatio/
ne e piaceri. Disse paris cosi possa essere.

COgnoscendo paris lo grāde amo
re che Uiena li portaua: piglio ne
lanimo grandissimo conforto: oldendo
le pietose parole che Uiena li diceua: co/
mo homo vinto respose e disse. O cha/
rissima sorella Uiena: bēche le nostre pa
role me danno alchuno conforto: pur ve
ramente io cognosco non poter hauere

questo amore nessuno bono fine. Perche secondo el mõdo non e cõdegna cosa che io di bassa conditione debba possedere tã ta nobilitade: quanto voi fiola de cosi al/to e possente signore. Ma solo vna gratia vi adimando: che quando vui ve partire te di queste nostre contrade per andare a marito in altri paesi che a mi fusse licito di poder vegnire a seruire colui: ilquale sera vostro marito: ꝛ mai non me partire da lui: ne da voi tuttol tempo della vita mia.

Uiena alquãto turbata de le parole de paris disse: o Paris mio a mi pare che che tu non daghi fede ale mie parole: ma nõ guardare che io sia femina perche el se dice: che i femina non e alchuna fermezza ne stabilita e sono come foglie al vẽto. Ma questo nõ se poria mai cognoscere in mi. Jo prima voria morire mille fiate cõ tormẽto che mai altro homo del mõdo sia signor de la mia persona cõ legittimo matrimonio ala volũta del nostro signore Idio e nõ in altra maniera de peccato. E quando chio credessi esser ꝯstrecta ni sforzata dal mio padre ꝯtra la mia volũta: io tegneria altro mõ che nõ ho facto. ma pia cẽdo a Dio nõ sera mai ingãnata da mi ꝑsona del mõdo: e sij certo che da mi semꝑ tu hauerai el mio amor cõ hõesta e i altro mõ nõ pẽsare ꝑche sopra tutte le cose del mõdo itẽdo obseruar il mio honor e ꝓo.

Paris ꝑ nõ turbare Uiena: nõ volse ꝯtradir ale sue parole: e nõ li volse far lõgo parlare saluo che lui era semꝑ apparechiato i le cose che fusseno del suo honore e bene. Uiena tolse cõbiato da paris: pregandolo molto che volesse cercare sotilmente se alchuna cosa de questo suo maritare sentisse: acio ch se potesse pigliare qualche bono partito.

Siando partito Paris dã Uiena: ꝛ andato subito a trouare Odoardo suo caro cõpagno e dissegli come haueua parlato con Uiena: e lordine che haueno dato ma nõ stete cosi la cosa tropo longa: che in pochi giorni se dicea largamente ꝑ la citta: como lo Dolfino haueua ꝓmessa per mogliere sua figliola ad figliol del cõte Analdo. Loqual i quel tẽpo era homo de grãde nominanza in Frãza. E cosi Isabella anchora lei ꝯfirmaua esser vero. Oldẽdo Uiena le parole haue grã dolor. E subito dato ordine de ꝑlare a Paris molto ꝓsto: disse Uiena. O paris mio a q̃sto põto voglio conoscere la vostra prudẽtia qui bisogna adoperare lo vostro gẽtile intellecto i sapere prẽder partito che sia bono a questo nostro si durõ ꝛ aspero caso. Disse Paris io nõ so pigliar a questo facto alchuno bonõ ꝯsiglio. Ma se questa cosa le douesse finire per battaglia. Jo nõ temeria di ꝑdere o veramente la morte seria fine per q̃sti affanni e dolori. Jo non so atrouar remedio se nõ ꝯseruare lo tuo honore e lassare che la misera fortuna nimica de poueri amãti facia el suo corso pigliando sopra de mi el suo dilecto e piacere. Disse Uiena o Paris mio haueresti aio di fare quello che diro: Paris respose che nõ e si forte cosa al mõdo ne si pericu

losa

losa chel non facessi in suo honore. Disse Viena le ,pdeze de li buoi non sono sola/ mēte de cavalieri ne in facti darme ma an chora ꝯsiste nelle virtude ⁊ ,pdezze: ⁊ im pero io ti voglio approuar se serai cosi va lēte in altre cose. Ondio ti voglio mette re ad vn gran periculo ⁊ proua. Io me so no pensata de fare vna cosa molto bona laquale son certa che a noi vegnira facto cō lo adiutorio de idio. Io cognosco mio padre portarme grādissimo amore: e mai ꝯtra mia volūtade me daria marito de co sa chio nō fusse ꝯtenta. Si che io voglio che lassi dire a mio padre che me te daga per mogliere: e quāto te sara possibile ad operare lo tuo itellecto con ogni tuo spi/ rito ⁊ ingegno con tutti li toi amici e pa/ renti acio che questa cosa habia bono effe cto. Et a mi pareria che tuo padre fusse quello che parlasse de questo seruitio. Lo quale como tu sai e molto caro amico de mio padre. Si ch te voglio approuare co mo tu sarai prudente in fare che noi hab/ biamo a questo ponto lo nostro ꝯtento.

OLdēdo paris: lo parlare de Viena romase tutto sbigotito e come ho/ mo senza intellecto non sapēdo q̄llo che douesse respōdere Ma pur disse o signo re mio a che extremo caso ma ꝯducto la misera fortuna. Laquale anchora nō con tēta de mie mali io poueretto conosco nō poter ꝯtrastare a q̄lla che la fortuna vole sia q̄llo che piace a Dio. Disse Viena. O paris mio nō dubitare che la fine sara bo na. Siādo la fine bona tutte le altre se cō uertirāno in bene pche como tu sai perfe cto bene nō se acquista senza affanno. Et quāto cō piu dolore se acq̄sta vna cosa: tā/ to piu se de hauere grata. Anchora disse Viena vna legier busia per darli piu ardi mēto. Che ella piu volte hauea vdito di re suo padre che a tutta sua possanza vo/ lea maridare sua fiola ne suo paese che lō/ tana da lui. Et cosi son certa che lui faria nō hauēdo e nō aspectando piu fioli che mi sua sola fiola. Et ditte q̄ste parole ella guardo Isabella cō benigna frōte: ⁊ disse. pgote che tu vegli dire el tuo parere Isa bella ꝯfirmo tutto q̄llo che Viena hauea dicto dicēdo. O Paris io voglio ancho/ ra p amor mio faci tu q̄llo ch Viena ta cō sigliato e dare p̄sto spaciamēto pche al bē fare non se vol tardare pche molti beni e gratie se pdono p negligētia al mondo: ⁊ molte altre parole disse Viena a Paris: lequale seriano troppo longhe a cōtarle.

SE parti paris da Viena ma nō con tāto apiacere como haueua facto le altre volte. Ma tutto q̄llo giorno e la no cte nō fece mai se non sospirare e pēsare le parole che Viena delibero fare tutto q̄llo che li hauea ordinato non pēsando piu a nessuno piculo che potesse occorrere. Et la matina sequēte ando a trouare suo cha rissimo padre cō grā timore e vergogna ⁊ li disse q̄ste parole: o padre mio charissi mo io ho conosciuto semp̄ p vr̄a benigni ta e cortesia portarme sempre grādissim o amore e se mai fiolo se puo al suo dilectis si mo padre obligar p bn̄ficio vi p̄go che e q̄llo chio vi voglio adomādare se po adi pire con lo vr̄o honore. Che a q̄sto ponto voi me seruiate. Io mai nō vi adomādai cosa che nō hauesse p vr̄a benignita e cor tesia. Si che adūqꝫ di q̄sta sono certo che me farete ꝯtēto. Et se pur alcuna cosa di/ cessi cha voi grata nō fusse. Pregoue che me pdonate e come vr̄o bon fiolo me rep hēdete nō riguardādo al mio poco sape/ re pche io son ꝯstrecto da le forze damore a domādare vna cosa laqual a voi parera molto forte e di grā peso. Ma auanti che io ve dica nissuna cosa. Io voglio prima che voi me prometiati de farme q̄llo che i o ve adimādaro. Altramēte non intēdo de volere dire el mio intendimento.

OLdendo misser Iacomo padre de Paris le parole del figliolo com/ mosso da lamor paterno ⁊ non sapiando quello che volesse adomandare non pen

sando piu sopra disse. Jo veramente te pmetto a tutta mia possanza quello che tu adimandarai di largamete quello che te piace e no temere chio son disposto di volerte compiacere per la prima gratia che tu mhai adimandata.

Paris disse a suo padre. Como gia molto tepo hauea portato grandissimo amore a Uiena che qllo era stato la casone dauerlo tenuto in tanti dolori e pene e mai no ho voluto dire alchuna cosa. Et ora como homo che piu no potea viuere in questi dolori era sforzato de dire la sua intentione pregandolo che lo volesse souenire a questa sua necessitade. Et darli lo suo adiuto como douesse fare de hauere Uiena per sua mogliere.

Misser Jacomo padre de Paris homo molto sapientissimo intendendo il parlare del suo figliolo Paris haue tanto grade dolore che non pote respodere alchuna cosa pche molto piu li fu il dolore de la materia chel figliolo li hauea dicto hauendo in fine a qllo giorno reputato homo di gran valore e presto. Et hora li parue essere molto machato del suo intellecto disse. O Paris io ho al presente habuto grandissima admiratione del tuo parlare pregote che tanta folia non ti vada nella mente pche da tutta la gente del mondo saria reputato homo da poco senno e bontade. Et anche questa dimanda non e honesta: ma a fare tutte le altre cose che possibile siano io sempre sero apparechiato. Jo per alchuno modo non mi voglio mettere a tanto periculo e cosi te prego che non me dichi piu parola.

Paris respose dicedo: io bene pesaua che cosi douea essere questa non e la speranza e baldezza che sempre hauete monstrata de no mi voler copiacere de tanta gratia a mi vostro figliolo io molto be cognosco che questa domanda non e iusta ne conueniente anci e vna cosa molto noua. Ma constreto z sforzato non posso resistere a quello che amore me comada. Si che charo padre vi prego per quanto amore voi mi portate che qsta gratia vui me vogliate fare: e negandomela questa mai piu non sperate de hauere da mi alchuno piacere ne contento.

Respose lo padre de Paris dicendo tu pur me vogli mettere a periculo de la vita. Et sono certo che questa cosa non hauera effecto: ma vergogna e dano non me machara ala persona ne alla roba. Disse Paris o padre mio cosi sero io cotento qn me hauerete seruito di qsto non vignando a copimeto quanto sio hauesse mia intentioe cognoscendo che p vui non sia stato alcuno manchamento.

Misser Jacomo padre de Paris per satisfare ala volunta del figliolo cognoscendo chel non faceua bene se misse a fare tanta folia e pmisse a Paris de domandare Uiena al Dolfino. Paris rendete infinite gratie al padre pregandolo chel volesse a ponto adoperare lo suo gentile intellecto che questo suo seruitio hauesse bono effecto.

Partito misser Jacomo con grandissimo dolore de la cosa chel couenia far tolse el tempo piu breue chel puote de attrouarsi co misser lo Dolfino e disse in cosi facto modo le sue parole. Misser lo Dolfino voi sapete bene quato chio sempre sono stato seruitore e voglio essere in fino alla morte. Et perho a mi pare licito de poterui dire vna parola de le piu inclite cose del mondo ne a mi pare che io vi potesse dire cosa che a voi fusse idispiacere: Pregoue chel ve piaqua darme parolla de poterue dir tutto quello che me piacera senza vostro desdegno non vi turbado con mi. Rispose Misser lo Dolfino. Adomanda largamete quello che tu voi chio per certo sonno apparechiato a fare ogni seruitio chio possa. Disse misser Jacomo. O signor mio eglie vero chio son stato stimulato molte volte da paris mio figliolo

figliolo per la mia voluntade mi far che Viena vostra figliola in maridazo. [illegible] che questa me pare le piu inde dite cose del mondo mentre di mancho la robba del mio figliolo mi constrenze a questo a dirve tanta vil cosa. Misser lo Dolfino non lassio compire el parlar a missier Jacomo padre de Paris: ma con grande ira et dolore gli disse molta e grande villania in questo modo: o villano sio non guardasse al mio honor io te faria lo piu tristo homo del mondo: & feceli comandamento in pena de la disgratia sua che mai piu no li andasse dinanzi ne anchora suo fiolo.

TOrnato Misser Jacomo a casa sua molto dolente disse a Paris la aspera risposta del Dolfino li haveva facto. Unde Paris hebbe grandissimo dolore e ringratio molto el padre del servitio che lui haveva facto. Et senza troppo tardare ando a trovare Viena: & dissegli la risposta che lo Dolfino li havea facto. Onde Viena molto turbata facendo molti pensieri. Et partita Viena da Paris ando a trovare suo padre con fronte allegra secondo sua usanza. Et come misser lo Dolfino. O figliola mia abraciandola li disse. O figliola mia no ha bene hauuto grande ardimento quel villano che ha facto domandare per mogliere. Io giuro a dio che inanci ve teneria tutto lo tempo de mia vita appresso di me chio mai vi volesse vedere maritare in cosi bassa conditione. Ma non passara longo tempo che voi serete accompagnata si altamente che sempre hauerete piacere e contento.

VIena che molto bene intendea lo parlar de misser lo Dolfino suo padre no li rispose alchuna cosa anci se strinse nel suo core pensando molte cose stava alquanto sbigotita: & come fu partita dal padre ando da Isabella sua cara compagna: & contoli come lo facto era seguito. Respose Isabella anchora te dico che misser lo Dolfino ha comandato che paris el suo padre non li vada piu denanci. Disse Viena io ti voglio dire quel che lo mio core ha pensato sopra questa cosa: & anche che no voglio far senza el tuo consiglio. Tu sai bene che mio padre ha deliberato al tutto di volerme dar marito e vedere che per alchuno modo Paris non e de suo contento: & che non e possibile chio lo possa havere. Unde io te dico certamente che per conditione del mondo mai non mi ligaro i matrimonio con homo che nato sia se non con Paris. Et perho voglio adcio che la cosa sia piu ferma voglio ligarme con lui in legittimo matrimonio: che mai altro homo no sia signore de la mia persona essendo certa che quando questa cosa sera messa in effecto per questo mio padre no fara morire: ma vedendo che non mi potra dar altro homo me consentira anchora lui. Et quanto piu presto possa intendo darli spaciamento acciochè quello che sara facto non possa tornare indrieto. Pregote me vogli dire el tuo parere.

O Aldendo Isabella la voluntade di Viena hebbe grandissimo dolore parendoli la cosa molto periculosa & di grande infamia: & li disse io per alchuno modo no voglio consentire che tuo padre habbia questa vergogna perpetualmente al mondo & chio sia stata consentiente a tanto male & esser causa della tua morte & mia: risguarda al tuo honore & non alla tua matta volunta. Anchora te dico che cerchi la morte de Paris & destructione della sua casa Tu sai chel se dice che le femine generalmente hano questa natura che sempre se pigliano al suo pegio. Anchora te dico che la misera fortuna da de molte percosse a coloro che in lei si fidano: & falli molto dolente e tristi. Et se mai io da te meritai haver alchuna gratia a ponto vogli usare la tua discretione: & di questa materia no ragionare piu sa me voi bene.

RIspose Viena ad Isabella dicendo: io molto vengo ingannata da te io haue/

ria pensato che hauesti posto mille volte el giorno la vita a periculo per mio amore & la morte ti fusse stata cara in mio seruitio: & hora ti vedo cosi freda che nõ so qñ ti possa dir el mio pensiero. Ma pur sforzata te'l diro. Io pouereta inamorata non posso resistere ale forze damore & come bona sorella a te mari comãdo. Et quãdo io me vedero essere abãdonata dalla tua sperãza & baldeza chel mio desiderio nõ me venga ad effecto p tuo mancamento. Sapi di certo che cõ le mie proprie mane me toro la vita: & perdero lanima insieme col corpo. Et in questo modo sarai conosciuta essere stato causa de la mia crudele morte. Siando certa che quãdo piu pensarai sopra questi mei dolori non essendo piu dura che vno diamante me haueria compassione: & piu volte nel tuo core dirai. O quanto male io feci a non hauere misericordia a qlla pouerella inamorata. Et questo dolore non hauendo logo te sara sempre vno coltello che te passera il tristo core. Si che sorella amantissima nõ hauere paura che Paris e ben cosi ricco che non te manchera alcuna cosa: & sempre participarai cõ mi di qlla gratia che io hauero non te mãchara. Si che nõ temere: sta di bona voglia che la gratia de dio ne gouernara sempre. Isabella respõdendo disse chera apparechiata ad ogni suo piacere e contento. Et stãdo in questi dolorosi pensieri molti giorni passorono che Paris e Viena non se poteano parlare: che a vna & laltra parte bisognaua vsare il suo amore molto secretamente. Et per alchune fenestre diede ordine de parlarsi di nocte & stando in grande periculo de esser trouati.

PAris vedendo che misser lo Dolfino era molto in ꝯtumacia con suo padre non potea mai hauere alchuno riposo stãdo in dolorosi pensieri. Et ritrouãdosi cõ Odoardo li disse hauere inteso chel Dolfino portaua grande odio a suo padre & a lui: & che molto dubitaua che non li facesse qualche male & che meglio saria chĕ andasse fora del paese per vno spacio di tempo fin a tanto che questa cosa fusse quietada. Et cosi Paris delibero di fare. Et prima dato lordine de parlare a Viena secretamente gli disse.

O Amãtissima Viena dapoi che la mia fortũa cosi vole: io al tutto mi voglio partire: acio che lo Dolfino non habbia causa di fare alchuno dispiacere al mio padre. Si che io prima ho voluto fare il mio debito verso di vui: & vndé me presento como vostro seruo de la vostra nobilita: che vi piacque comandarmi sio possa fare cosa che grata vi sia pregandoui nõ vogliate vsare il puerbio de li antiq: el ql dice. Lõgi da li ochi longi dal core. Son certo non regnara in voi tanta crudelta: essendo gentile & anche volermi visitare spesso cõ vostre lettere: pche vedendo qlle & legendole me parera essere apresso di vui: & parlar isieme. Altro al põte non voglio da vui p infinite volte me ricomãdo.

AScoltaua Viena cõ diligẽtia le parole de Paris & conoscẽdo ferma/

mente

mente la sua volunta che per al tutto vo
lea partirsi: haueua grādissimo dolore: e dis
se. O paris mio auāti che vui me dicesti
alcuna cosa io sapeua chel mio padre ha/
ueua dicto di fare displacer a vostro padre.
Et perho io ve respondo breuemēte z dico
che mai non andarete senza di me: z imp
cio vi voglio dire la mia volūta: z la mia
deliberatiōe che io ho facta. Io prima vi
voglio solo per mio marito in legittimo
matrimonio. Et quāto piu presto puede
te de caualli z altre cose neccessarie al facto
nostro: nui andaremo fora del paese dil mio
padre: z de tutta la Frācia. Io sono certa
che quando mio padre vedera non pode
re darmi altro marito consentira alla no/
stra volūta e saremo liberi. Anchora vo/
glio vnaltra cosa: z q̄sta pregoui non sia fal
lo che me prometteriate sopra la vostra fede
de farme do gratie. La prima sia chio vo/
glio la honestade de la mia psona fin a lo
termine ordinato cō legittimo matrimo/
nio secondo che comanda la lege del nr̄o
signore Dio. Laltra che Isabella debbia
participare tutti li nostri beni. Altro nō
voglio se non quādo piu presto curati al/
la nostra partita: e cosi sempre sero appa/
rechiata ala vostra voluntade.

IO in mille anni non potria ꝯtare
quanto fu la ꝯsolatione de Paris:
oldendo Viena cosi parlare e disse. Sorel
la amātissima: bēche io conosca q̄sta cosa
esser molto dubiosa. io al tutto ve voglio
obedire a quelle cose che me hauete ordi
nate. Perche sio mille volte il zorno met
tesse la vita per vui: non poteria satisfare
vna minima pte de tanto beneficio e gra
tia: quāto verso di me voi mhauete dimo
strato. Et perho ve voglio adimpire tut/
to quello che vui me hauete ordinato.

PAris sposo Viena p
sente Isabella: e pro
misegli de obseruar tutte
le cose che Viena li haue/
ua domandato. Paris sen
za piu tardare ando a casa
sua: z chiamato vno serui/
tor: elqual hauea nōme zor
zi pche grandamēte de lui
si fidaua piu che de tutti li
altri z dissegli io ti voglio
mādar in vno mio secreto
seruitio: pche a mi pare ch
molto meglio saperai man
dare ad effecto quello chio intendo di fa
re che alcuno altro: z tra li altri mei serui
tori te ho electo per el piu fidele. Onde
facendo como ho sperāza che farai te im/
prometto p la fede mia dhauerte sempre
a caro como mio fidelissimo: z meritarti
in cotal modo che semp in tua vita starai
bene. Zorzi rispose z disse: signor mio semp
ho desiderato de poter far alcūa cosa ch a
vui molto grata fusse: nō risguardādo ad
alcuno periculo aciochे possiate alquāto
conoscere la mia fideltade. Si che comā/
datime ch la vita voglio mettere mille e
mille volte al giorno p vostro amore. Et
da vui nō voglio altro p̄mio se nō la vra
gratia: ala quale sempre me arricomando.

Disse Paris: le vero che gia vno an
no io feci parole cō vn nobile barō
ne di frāza: elq̄l piu volte mha facto assai
oltrazo: z ho disposto al tutto volermi vē
dicar di tāta iniuria io li voglio dar la mor
te e subito facto q̄sto partirme z andare

in acqua morta per forza de caualli e guida. Et perho voglio chi tu vadi in acqua morta ⁊ che molto ben te voglia informare de tutti li passi e lochi: e li hosti. ⁊ quādo tu sarai in acqua morta: tu debbi nolezar vna galea: o ver nauilio che stia apparechiato a tua posta fin a tāto tēpo. Et anchora per lo camino tu debbi ordinare ali hosti che stiano sempre apparechiati cō cinq3 boni caualli a tua posta. Et quādo piu presto dato ordine a tutte queste cose tornarai subito in dreto. Poi Pario li dede de molti denari: quanto a lui parse chi bastasse a fare queste cose largamente.

PArtito Zorzi con lanimo contento. ⁊ volūtaroso de seruire il suo signore andaua examinando molto sotilmēte il paese e le contrade ⁊ tutte le scriueua de sua mano. Agionse questo Zorzi in acqua morta: ⁊ liui trouo vna galeaza grande laquale a lui parse che fusse il meglio de tutti li altri nauilij: acordolla cō ogni diligētia secondo che Pario haueua ordinato: si che in lui non fu manchamēto alchuno. Et spaciato questo seruitio: subito torno da Pario ⁊ dissegli come hauea adimpito il suo comādamēto: ⁊ se altro volea era sempre apparechiato a tutti li soi seruitij.

PAris haue grandissimo piacere ⁊ ringratio assai Zorzi di tanto seruitio Poi se pose in ordine di boni caualli: de arme: ⁊ moneta: acio che hauesse da spendere. Facto qsto feci a sapere a Viena che se volesse mettere i ordine. la nocte sequēte ando Pario a parlare a Viena: ⁊ ordinato insieme nel primo sonno la douesse ritrouarse al loco ordinato cō tutte le sue cose necessarie. Viena con Isabella erano apparechiate: aduenga che Isabella facesse quel partire con grande paura: pensando che sempre da la gente del mōdo saria dicto lei essere stata causa di quello male. Ma considerādo il fine delle cose ⁊ quello che potesse occorrere li parse douer andare e non abandonare Viena.

PAris in quella sera con [illegible] ⁊ Zorzi suo fameglio ordino gli caualli ⁊ tutte laltre cose necessarie molto bene cō ogni diligētia: poi cō Zorzi: ⁊ vno suo [illegible] gazo andorno al loco ordinato: ⁊ Pario li disse chi lo aspectasseno: ⁊ prito andosene lo al loco doue Viena laspectaua: ⁊ parlo laiuto a calare zoso p vna fenestra: ⁊ per lo simile Isabella. Et Viena era vestita piu a modo de homo che de femina: ⁊ andorno a piede fin al locho doue li caualli aspectauano. Et subito Viena monto a cauallo arditamente che parea vno caualiero: ⁊ incontinenti cominciorno a caualcare. Pario disse a Zorzi che andasse auanti: ⁊ per el piu curto camino chel sapesse ⁊ cosi ascosamente caualcādo tutta quella nocte: ⁊ el giorno che mai non dismontorno da cauallo. Ma subito che funo partiti li comencio vna terribile ⁊ grossa pieza cō vna tempesta ⁊ acqua: laqual mai non li resto de piouere adosso tutta la nocte: ⁊ lo giorno seguente sempre caualcando: ⁊ la sera giunseno in vna picola villa doue nō era saluo vno capellano de la chiesa: ⁊ per schiuare ogni cognoscenza non volsi intrare in casa de alchuno e se misse in quella chiesia doue presso staua vn capellano ilquale lo vite volūtiera: parendoli hō de grā pretio: e dele sue cose largamente li facea honore: non sapiando piu oltra di sua coditiōe. Venuta la nocte: Pario per suo honore ⁊ p portare piu reuerentia a Viena stete fora: ⁊ dormi col capellano. Et Viena con Isabella funo molto bene allogiate in la camera del capellano ⁊ tutta quella nocte nō fece mai altro che piouere fortemente. Poi la mattina a lalba forono apparecchiati li caualli ⁊ comiciorno a caualcare e seguire el suo camino: hauendo prima molto ringratiato il capellano di tanto honore quanto hauean receuuto da lui. Cosi caualcando con quello aspero tempo: agiunseno ad vna fiumara dacqua molto corrēte ⁊ trouorno chel

ponte

ponte per quello diluuio era rotto ꝛ me/
nato via da lacqua: ꝛ era molto ꝓfunda.
Et volẽdo Paris sapere se passare se po/
tesse per alchuno modo disse a zorzi: non
hauer paura: intra col tuo cauallo in que
sto fiume. Et guarda se tu poi trouare la
via da passare senza periculo: ꝛ zorzi obe/
diente cosi feci. Onde lui col cauallo tra/
buco in tal modo che non puote insir fo/
ra del fiume perche laqua era molto gros/
sa: ꝛ anegossi col cauallo crudelmẽte. Pa
ris vedendo questo horribile caso: rimase
molto smarito ꝛ pieno di dolore parẽdo/
gli che la fortuna gli cominciasse a dare
contraria e staua con lanimo passionato.
Ma per non spauentar Viena: non mo/
stra hauer alchuno affanno. Ma veduto
e considerata la conditione de laqua. Pa
ris e Viena se consigliono insieme de tor/
nare idrieto a quella villa di quello capel
lano prestamente. Et tornati diedeno or/
dine con lo capellano che subito fusse fa/
cto vn punte: ꝛ che non guardassi a dina
ri. Et attrouati molti huomini liquali la
uorauano di e nocte per fare el ponte. Ho
ra lassiamo di questo parlare: ꝛ torniamo
a Misser lo Dolfino quando saccorse de
sua figliola Viena.

PErsentito el Dolfino chꝫ Viena nõ
si trouaua hebbe grandissimo dolo
re: per tal modo che volse morir. Et chia
mato alchuni di soi baroni e caualieri: se/
cretamẽte li mando in diuerse parte del
suo reame. Et che p suo honore cercasse/
no secretamẽte in ogni loco senza alcuno
scandolo: ꝛ trouãdola la douessino ꝯdure
a lui: ꝛ non possendo li tolesse la vita: ꝛ a
quelli che la volesseno difendere. Et an/
dando q̃lla gente cercando peruene vno
corriero in quella villa doue che Paris
era cõ Viena. Et non attrouando alchu/
no inditio: se parti: ꝛ ando attrouare lo ca/
pellano e dissegli se hauea veduto vn ho/
mo cõ vna dõna de si facta ꝯditiõe che li
douesse insignare: altramẽte sapiãdo mis/
ser lo Dolfino li tora la vita ꝛ la roba. O/
dendo lo capellano el parlare di costui: s'a
corse che quelli che lui hauea in casa era/
no coloro che costui andaua cercãdo. Re
spose el capellano con gran paura ꝛ disse:
ꝑgoui che aspectate qui vn pochetto: che
io voglio andare cercãdo molto sottilmẽ
te per vostro amore: ꝛ poi tornaro da voi.
Disse quel corriero andate ꝛ tornate pre/
sto: perche domane sara qui de molta gente
che habiamo comandamẽto de andare
cercando sotilmente fin in acqua morta.

EL capellano de ꝑsente attrouo pa/
ris: ꝛ dissegli gẽtilhomo glie venu
to in questa villa vn corriero: elquale va
cercãdo vna dõna: ꝛ hammi dato tanti si
gnali chio son certo chel cerca voi: e quẽ
sta donna: ꝛ sono venuti da parte de mis/
ser lo Dolfino: ꝛ dice che se alchuno la te
nesse o vero occultasse seran dessati de la
ꝑsona: ꝛ de la roba. Et de hora i hora aspe
ctano gẽte assai per questa medesima caso
ne. Onde gẽtilhomo mio caro ꝑgo ui nõ
mi vogliate mettere in tanto periculo de
la vita: ꝛ nõ siati voi casone ꝺ la mia mor
te: hauendoui facto tanto honore. Si chꝫ
vogliati pigliare qualche bono partito a
questo vostro caso: perche non intẽdo vo
lere essere indisgratia del mio signore mis
ser lo Dolfino: ꝛ in tutte le cose che siano
ꝺ mio honor: vi daro aiuto e soccorso. Ad
uenga che piu oltra non sapia de vostra
ꝯditiõe: ma pur laspecto vostro me dimo
stra voi essere homo di gran presio. On/
de sempre voglio essere in tutti gli vostri
piaceri e comandi: ꝛ disponete di me ꝛ de
le mie cose como de le vostre.

IL capellano fu da Paris molto rẽ
gratiato de la sua proferta: poi disse
Paris: aspectati q vn puoco: chio ꝑsto vi
daro breue risposta. Partito subito trouo
viena. Et cõe viena el vite disse. O fratel
lo mio Paris che noua vha portata el ca
pellano: che me parite si pallido: ꝛ cãbia/
to el vostro colore nel viso. Paris gli dis/

se tutto per ordine quello: chel Capella no haueа veduto e oldito. Et incomincio alquanto a lagrimare dicendo. O iniqua e crudel fortuna non satia anchora di mei mali: hora in bassa ⁊ hora in alto assai di me hai transmutato. Oime che ti constrin/geua ad hauere facto q̃sto: saluo el feruente amore che me monstrasti. Volesse idio che mai lieta mi fosti mõstrata: acio chio al presente non fosse casone di tanto male. Hora fusse anchora q̃l giorno a venire ch̃ mai venisse: hora fusse in quel zorno stato morto: chio in exẽpio di tãta miseria non fusse io nel mõdo rimaso. Jo pouerello fu tenditore de li lazi: ne liquali son caduto. Beato colui a cui e licito il morire: o quã to me graue cosa a pẽsare che tu p mi sei data si vil mẽte a morire. Li dolenti ochi nõ possano mõstrare cõ le lor lagrime q̃l/lo chel tristo core sente: o acerba fortuna p qual mio destino: p q̃l mio peccato mhai a si vil fine condutо. Jo voria voluntiera di tal impresa esser degiuno. O Viena amore mio dolcissimo: quanto graue peccato chio comesso verso di vui: che sempre se dira fina chel mondo sara. Paris esser stato hõicidiale de cosi gratiosa e gẽtil dõna ⁊ per lui hauer pperpetualmente tãta vergogna al mõdo: vẽga adunche questa punitione sopra di me: ⁊ nõ sopra di questa innocẽte creatura. Oime dolor nõ mai sen/tito p alchuno che al mio si potesse assimigliare. Facea Paris q̃sto suo lamento cõtra de Viena dicẽdo q̃ste e molte altre cose: lequale haueriano facto piãgere vn sasso: lequale seriano lõghe a contarle tutte. Dice la hystoria: che odito Viena il lamẽto che paris facea e lo suo dolce parlare: se butto cõ le brazze al collo de Paris te/nẽdolo molto stretto e rimase come mor/ta. Et stando cosi alquãto disse forte piangendo. O signor mio nõ me abãdonare i le mie tribulatione. Pregote che a q̃sto pũto me vogli sporgere lo tuo aiuto: e la tua gratia sia sempre cõ mi. Oime che tri sta fortuna e stata la mia: non bastaua hauerne mãdato tanto dilunio daqua. Et colui: chera nostra guida hauerlo anegato: anchora volere separare tanto e pfecto amore nõ hauẽdo mai conoscIuta che sia stata vn hora de bene. Certo ami pare che la pura inocẽtia nõ haueа meritato si crudel vẽdecta: aduẽga chio molto bẽ cono/scea esser stata casone di q̃sto male: ma come giouene garzonetta nõ sapiando q̃llo che me potesse la misera fortuna mãdare piu oltra nõ pẽsai. Oime cõe tosto e i tristitia voltata la breue allegreza. O quãto e stato picolo lo spacio del nostro matrimonio. O misera fortuna quãto son li toi mouimẽti varij ne le mõdane cose tristo colui che pone i te la sua sperãza: che in fine cadere el fai i misero stato. O pouerel/la mi: io miseramẽte dauãti ali occhi mei vedo el mio dolore. Et io misera non pos/so morire: ne cacciar laia del tristo corpo: laq̃le p paura sento che cerca lultime pte del core. Morte io ti domãdo cõ gratiosa voce e piu nõ me lassar nel mõdo viuere: io te pgo assai. Lo mio signor che sa tutto lho facto a bõ fin: sia tutta la volũta sua.

Paris oldẽdo el lamẽtar che Viena facea si piatosamente li haue grã cõpassiõe. Ma conoscẽdo che nõ potea sta/re tropo pche lo capellão lo aspectaua: fe/ce aio di lione dicendo. O Viena sorella charissima siate certa che mai nõ vi lasse/ria e mai non mi partiro da la vostra pre/sentia. Jo son stato sempre obediẽte a gli vostri comandamẽti. Ma volẽdo far q̃l/lo chel mio core desidera: voi insieme com mi se la vostra e la mia morte sia altramẽte vidicata: che sempre al mõdo ne remagnira memoria. Respose Viena e disse: q̃sto me molto a grato quãto voi vogliate prendere morte cõ mi. Ma se pur la mia ventura me volesse lassare la vita: pgone che vogliate essere casone chio la pda. Et la rasone e q̃sta: che sio son atrouato senza voi: nõ sera pẽsato dala gẽte male: ⁊ anch

Isabella sera sempre mia scusa. Et quādo
bene mio padre hauesse de vui alcūno su/
spectomon saria crudel vendecta nel pro
prio sangue: ma piu tosto voria coprire el
fallo commesso che volere diuulgare la
sua vergogna per suo honore.

Staua Paris pur duro: & nō si vole
ua partir. Disse Viena cō aio alquā
to turbato: io pur non posso tenere dalla
dolceza del tuo parlare. Ma p̄gote chara
mēte chel te piacqua de volere vedere la
mia fine: laquale p̄sto vederai nō ti partē
do: & andare doue la fortuna te guidara.
Oldēdo Paris le parole de Viena: mes/
se la mano alla sua spada ꝓpria volēdose
ferire p darse la morte. Come Viena vide
la corse subito: e prese la spada dicēdo. O
fratello mio Paris nō fare: non ti volere
dar la morte ti medesmo. Ma se pur voi
morire io voglio essere qlla che te alcida.
Perche tu sai bene che colui che se tolle
la vita cō le sue ꝓprie mā: p̄de lāia insieme
col corpo. Viena p̄se la spada e messela p̄
mezzo el suo pecto e poi disse O paris io
ti ꝓmetto p la fede del nostro signore: ch
se tu nō ti parti de q chio me caciaro que
sta spada i lo corpo. Paris disse nō far ch
p certo io me partiro de p̄sente: da poi ch
la mia fortuna cosi vole e p obedire i tuoi
comādamēti. Tolse cōbiato Paris da vie
na forte lagrimādo abbraciādosi insieme.
Disse Viena io ti domando vna grā: che
spesso me vogli auisar dil tuo bē star & nō
esser pegro nel scriuere acio chio possa sa
pere doue tu sarai: accio chel tristo corpo
habia qualche cōforto: pche sapēdo tu es/
ser viuo e sano le mie smarite forze p̄ede
rāno molto piu riposo. Anchora ti ricō/
mādo lo nr̄o fidel matrimonio. Poi che
Viena hebbe dicte q̄ste parole se trasse de
dido vn bel diamante: e dedelo a Paris
p̄gādolo che lo volesse tenere p suo amo/
re e mai nō volesse lassarlo tenēdolo a ca/
ro sempre in memoria de mi vr̄a fidelissi/
ma dōna p̄gādoue che presto andate via
de qui. Io sempre pregaro lo signor dio p
che sia in vostro aiuto e che la sua gratia
mai da voi non si parta e son certa che an
chora insieme hauereme de grandissimo
bene piacendo al nostro Signore Jesu
Christo.

Aris cognoscendo la volun
ta de Viena se parti dura/
mente e con grādissimo do
lore con lo ragazzo pregan/
do quello Capellano che lo
volesse dire la verita e lhonestade che era
stata vsata a Viena e puoi gli dono cento
fiorini doro che gli douesse galdere per lo
suo amore e de Viena: & come huomo de
sperato senza alchuna remissiōe della sua
persona: caminando agiunse a quella fiu
mera: & subito intrato dentro non temē/
do la morte. Ma come se fusse la sua ven
tura: o vero che lacqua fusse alquanto ca
lata: ma piu tosto credo la gratia de Dio
fu suo scampo. Che lui insieme col suo ra
gazzo passo oltra sano e saluo. Vedendo
si Paris esser libero: ringratio el nostro
signore Idio: & disse oime fortuna in quā/
te cose tu me sei stata contraria: & in alcu
na prospera. Idio sia sempre laudato poi
caminando per duo giorni senza mangia
re ne beuere saluo vn puocho de acqua fi
ne chel giongesse alla marina Et gli tro/
uo lo nauilio che staua a sua posta: e mon
to sopra lo nauilio e ando in acqua mor/
ta: puoi partito de li ando ala Citta de ze
noua che mai non parlaua: e staua como
vno huomo saluatico e matto che a pena
non disse tre parole infine a Zenoua & co
me chel fu a zenoua ando a vna hostaria:
che era in vna contrada chiamata San
to Syro: e gli stete molti giorni viuendo
in amari sospiri: che mai non fu veduto
stare di buona voglia. Hora lassiamo que
sto dire e torniamo a Viena laqual veden
do che pure la sua fortuna voleua: che la
tornasse alla mercede del suo padre: disse
a lo capellano che li facesse venire quello

correro:e come lui la vide la cognoscete: e con grande reuerentia ingenochiato da uanti lei:e poi gli disse. Come per parte de misser lo Dolfino era mãdato a cercar la:⁊ che non saria tropo hora: che qui se/rian molti caualieri: liquali veniano per lo simile seruitio. Disse Uiena hor mhai trouata: va presto e digli che son qui. Et partito hebbe subito trouato quelli caua lieri:e dissegli come Uiena era in casa del capellano de quella villa con Isabella sen za altra persona. Ando questi caualieri da Uiena e con reuerentia la salutorono dicen do chaueano comandamento da misser lo Dolfino de douerla condure dauãti da lui. Rispose Isabella chera molto contẽ/ta e douesseno fare che Uiena andasse da uanti per monstrare che andasse a osella/re:⁊ cazare:o fare altra festa. Et montata Uiena a cauallo con Isabella si volse che anchora lo capellano venisse:acio chel fes se sua scusa:e dicesse come la cosa era pas/sata. Et caualcando giunseno dauanti a misser lo Dolfino:⁊ come vide la figliola non li disse alchuna cosa:ma domandan/do el fallo de la figliola piu honestamẽte che possea. Et chiamato quello capella nõ li disse:che al tutto volea sapere com o lo facto era passato:⁊ non li dicessi busia ma la verita altramente lo faria morire. Rispose lo Capellano dicendo che vera mente non hauea veduto:ne conosciuto altro che grandissima honestade de Uie/na:e de quello gentilhomo:elquale staua sempre come forestiero. disse lo Dolfino chera de lui. Respose lo Capellano. Cer/tamente ello si parti como vene il vostro messo:e passo vna aqua molto profunda laquale e in la nostra villa. Ma veramen te io credo chel sia anegato piu presto che esser viuo. Perche cosi era intrauenuto a vno de gli soi fameglio:e per quello caso torno indrieto.

Oldendo lo Dolfino el parlare del Capellano prese alquanto vno po/cho de vigore nel suo core:sperando che Uiena si fusse monda e netta de peccato. Puoi disse a quello capellano che siando domãdato dalla gente fusse manifesto:co me Uiena non era maculata del suo cor/po. Facto questo comando che misser ia/como padre de Paris fusse posto i ꝑgio/ne:poi li fusse tolta la sua roba. Et cosi fu facto che alchuna cosa non li fu lassata.

Poi madõna Diana ando a parlare con Isabella he menaciandola molto gli dicesse tutto per ordine come la cosa era pas/sata:e de lamore de Uiena ꝑma Isabella se scusaua di cendo che lei gia nõ era sta ta cason di questo:anci piu volte lei lhaueua represa di questo suo amore. Ma che di certa non era maculata d peccato carnale. Ma era cosi pura e netta quanto lo primo di che la nacq;. De lequale parole madõna Diana ne piglio gran conforto. Et subito andata da Misser lo Dolfino li disse tutte quelle parole che Isabella li haue contato:lequale se acordeuano con quelle del capellano. Poi lo Dolfino cõ madonna Diana andone alla camera de Uiena:⁊ li con animo doloroso li disse de

molta

molta villania: ꝛ che hauea vergognato lui con tutto lo suo reame: si che mai piu non mi fidaro dalcuna femina: hor vatene che molto tu mhai ingannata. Tu mõstraui nel aspecto esser pietosa e viuere como religiosa: ꝛ in vn sol punto ad hauere vituperato tutto lo nostro parẽtado. O signor mio che exaudisti gli mei ꝑghi qñ io te domãdai de hauere figlioli. Che anci voria esser stato senza che hauerme veduto in tanto dolore. Oime disse lo Dolfino chio nõ so qllo che me debo fare. Jo voria piu ꝑsto eẽr morto che viuo. ꝛ chio debia metere mane nel mio sãgue ꝛ farne vẽdecta: nõ mi par iusta cosa scdo la lege de dio. Ma misser lo dolfino disse a viena de molta vilania menaciãdola grãdamẽte li faria portar la pena del pcõ cõmisso.

Vedendosi Viena essere tanto ingiurata dal padre haueua grandissimo dolore: ꝛ tanto piu quanto lei cognosceua chel padre haueua rasone. Ma pur volse fare breue risposta al padre cosi dicendo. Jo non voglio per alchuno mõ far scusa del mio fallo: perche in mi nõ e stata nissuna casone legittima: per laqual io douesse hauer facto qsto: del qual peccato io ne son molto pentita: ꝛ ogni punitione che me volite dare io sono apparechiata. Et quanto piu presto me darete la morte: tanto piu tosto haueranõ fine le mie pene: ꝛ laia stara piu consolata. Et di questo vi prego assai anci che voler stẽtare il corpo mio in altro modo dando il tristo viuere. Viena non fece altra risposta: lo Dolfino se parti molto tribulato con animo de vindicarse sopra de Viena.

Romase Viena sola nella camera molto dolorosa: ꝛ piu assai hauendo veduto suo padre tanto appassionato nella mente: che quello dolore li passaua il core. Anchora ella pensaua quãto la sua fortuna li era stata molto contraria: ꝛ nõ sapendo doue che Paris fusse: se doleua pensando quello che potesse essere di lui: non staua ne di ne notte de bona voglia: pensando chel fusse morto: volendo passare quella acqua cosi corrente: ne laquale era anegato zorzi fameglio di Paris.

Misser Jacomo padre de Paris come hauemo dicto di sopra fu duramente impresionato: e spogliato delle sue riccheze: menando aspera e crudel vita: ꝛ non era visitato dalcuna persona: se non da Odoardo: ilqual sempre li mãdaua da viuere: e non li lassaua mãchare de tutte le cose che a lui fusse possibile attrouare: ꝛ poi honestamẽte si li mãdaua. Et cosi stãdo misser Jacomo incarcerato portaua le sue fatiche e dolori patientemente pur chõ hauesse saputo quello che fusse ð Paris. Et di questo mando piu volte pregando Odoardo che se alchuna cosa sentisse de Paris che li facesse a sapere. Ma Odoardo che tutte le cose sapea: se non la fine de Paris: desideraua molto di volere sapere qllo che fusse seguito di lui: perche dubitauo grandamẽte della sua persona. Lassiamo qsto dire ẽ torniamo a Viena.

Vedẽdo Viena che ꝑ sua casone misser Jacomo padre de Paris era imꝑsonato: hauea tãto dolore che volea morire: vedẽdo qllo poueretto gentilhõ senza casone essere a tãto appassiõato viuere deuenuto. Oltra di qsto era mazor lo dolor di Paris: nõ hauẽdo mai ꝑsentito niente dapoi che da lei tolse cõbiata: quãto li fusse grandissimo dolore: io nõ son sufficiente a ꝯtarlo. Ma voglio lassarlo ĩ vña discretiõe: e diremo di misser lo Dolfino.

Torniamo a Misser lo Dolfino: e a madõna sua che se cõsiglione insieme de voler maritare Viena: ꝛ non tenerla piu cosi: e non voler demonstar alchuna cosa del suo fallimẽto. Anci de dargli ogni suo piacere che possibile fusse facendola andare a feste ad altri solaci vestita de nobilissime vestimente.

Viena che poco ꝯforto era in lei: nõ facea tropo cura de qlle cose: benche mõ

strasse de hauer piacere. Ma questo facea per non turbare suo padre. Vedēdosi viena essere ritornata in amore del padre e d la madre se dispose de voler adimandare misser Jacomo padre de Paris di gratia & ritrouandosi vno giorno a parlamento col padre gli disse in tal mōdo. O padre mio charissimo: la casone per laquale nō puo intrare nella mente mia alchuno piacere e dilecto sie: che quando ma ricordo che quello pouerello gentilhomo misser Jacomo innocente sia per mi impregiōa toz & tolto li la sua roba & viue como fusse vno tristo villano che pur nō habbia del pane quando li bisogna: che a Dio ne vigniria compassione: non tanto alla gente del mōdo. Questo dico perche in vostra giouentude sempre sete stato gratioso: benignore misericordioso: & facto gratia a cadauna persona che lhabbia adimandata mai nō lhauete negata. Et hora ne lultima vechieza sera dito voi essere venuto dispietato e crudel ad hauere facto tanto torto a questo gentilhomo: non lhauēdo meritato siando sempre stato vostro fidelissimo seruitore: & adoperato in tutti gli vostri secreti & seruitij: & tanto piu quanto non hauer colpa alchuna del mio fallo cōmesso. Siche charo padre vi prego gli vogliati hauer cōpassione: & accetarlo in la vostra gratia: & metterlo nel suo stato. Et tāto bene sapi parlare Viena che misser lo Dolfino suo padre li fece la gratia.

Odito misser lo Dolfino le parole d Viena: comanda che subito misser Jacomo fusse cauato de prigione. Et cosi fu facto e con grandissimo apiacere accōpagnato da molta gente ando a casa sua: e restituita tutta la sua roba: & ancora piu assai ne hebbe da misser lo Dolfino. Et q̄sta cosa fu molto grata a tutto il populo e molto piu assai piacete a Viena.

Facto questo Viena staua alquanto piu consolata e piu saria stata se hauesse saputo nouella d Paris. Et di questo molte volte ne parlaua cō Edoardo: pregandolo che se alchuna cosa sentesse: che gli facesse a sapere: & che spesse volte volesse andare a parlare con lei: dapoi che al presente altro piacere non potea hauere. Monstraua Viena a tutta la gente de hauere cōsolatiōe: ma poi cherano partiti staua molto tribulata & piena di dolore.

Viena per dare qualche recreatione al suo appassionato core si prese grāde amistade con lo Vescouo de la cittade. e spesse volte andaua a stare con lui p monstrare e dare al suo padre allegrezza: e passaua la sua vita i cotal modo pur aspectādo de hora in hora de sentire de Paris q̄lche nouelle. Et dormēdo Viena vna nocte: vide in sonno vna visione molto obscura: & resuegliata si trouo tutta bagnata de lachryme: & subito chiamata Jsabella disse. O sorella charissima io ho i questa nocte veduto vno terribile & spauentoso insonnio: elquale mi fa tutta tremare di paura: non senza qualche misterio me apparsa questa visione. Jo dubito che non sia intrauenuto alchuna disgratia a Paris volendo passare quella fiumara: che lui non sia periculato. Jo te dico che a mi pareua vedere vno lupo elqual me perseguitaua con fronte turbata correndomi driero & io pur scampaua da lui per grande paura & resuegliata me trouai tutta bagnata de lagrime si che sorella charissima pregote tu vogli dire el tuo parere sopra di questo. Rispose Jsabella dicendo: che per modo alchuno non era da dar fede a gli insonni: perche secōdo la imaginatione & pensiero che la persona se vede maxime essendo appassionata la mente. Certa cosa che gli apparue la nocte dormendo de molte varie cose per darli assai piu dolore. Dime disse Viena nō sai tu ben che naturalmente se crede piu presto el male chel bene. Tu vedi quanto noi siamo da la fortuna perseguitati senza alchuna remissione. Dime se alchuna de queste cose

da me

di me mal pensate fusse peria io nõ staro mai senza paura e suspectoro Paris mio a Dio piacesse chio ti potesse vedere: o sa pere de la tua salute: io al psente nõ dimã daria gratia altra a Dio: se nõ chio te po tesse parlare. Benche male sia a desidera re qllo che non e possibile hauere: io me ricomãdo a Dio z a la fortuna: laqual hu milmente la pgo p sua benignita voglia pacificarsi hormai con mi. Ma perche sa ria troppo longo a volerle contarle tutte le fatiche de Uiena: lassaremo il parlare suo e si tomeremo a qllo sfortũato paris.

ARriuato Paris ne la citta d zeno ua andando a vna hosteria: z si come hõ saluatico fora de ogni speranza e piace ri menãdo sua vita duramente: non hauẽ do conuersatione dalchuna persona. Et nõ attendeua se nõ andar a visitando le chie siere locbi de religiosi parlando con frati: z quanto erano piu sapiẽtissimi: tãto piu demõstraua cõ loro il suo gẽtile intellecto e belli costumi: e sotil amaestramenti. De laql cosa era molto grato a tutti: z factoli grãde honore. Anchora prese amicitia cõ altri nobili giouени zenouesi. Aliqli piace ua grandemente lamistade de paris: z pa rea loro nõ poter viuere vnhora senza lui tanto erano inamorati nelle sue virtude.

UInto Paris dale forze damore nõ possendo piu sostenere tãti dolori: ne viuere al mõdo si crudelmẽte. Delibe rato de sape come la fortuna di Uiena fus se seguita: z mandare littere in Frãza. Et subito attrouato vno secreto correro per mandare due littere: vna a sua padre: lal tra ad Odoardo. Lequal littere ello scris se in questa forma cosi dicendo.

SIgnore padre mio charissimo. La dolceza e humanitade vostra mi da baldezza e speranza che vui perdonate al la mia grande ignorantia e falimento: vi uendo piu dolorosamente che mai homo facesse al mondo: nõ sapiando quello che mi vi sia incontrado de laqual cosa mi sa ria piu di ↄtento la morte chel viuere. Si che di me non habiate alchuna speranza pche io intendo cercare le piu lontane p te del mondo: o vero in remitazo: o i stre cta religione: si che non sapiati mai nouel le. Et questo sara presto nõ guardãdo a la mor di padre ne di madre. Ma acciochе nõ siati senza heredi: vi prego che Odo ardo ilquale sempre a voi e stato come bõ figliolo: z a me charissimo fratello: vi pia qua accetarlo p vostro figliolo cosi in vi ta come in morte quãto sel fusse la mia p sona propria. Altro non voglio da vui sal uo la vostra benedictione: z anchora qlla della mia charissima madre: perdonando alla mia grande offesa. Data in la citta de zenoua p paris vostro figliolo. laltra scris se ad Odoardo in questo modo dicẽdo.

AUui amantissimo fratello Odoar do Paris ve saluta. Grande diffe rentia e nel nostro scriuere a qllo che era mo vsati. El nostro scriuere si soleua esser de piaceri e solazi e feste e de tutti dilecti: al presente sono conuertiti in amaritudi ne e dolente viuere. Io me ritrouo lonta no da li mei parẽti z amici: z stare meschi namente in qsto hostello: priuato dogni speranza z cõforto. Certo fratello charis simo tutti gli dolori z pene me seriano di contento: pur che altri non gustasse di q ste amare viuande: perche son certo che Uiena porta per me grandissimo dolore: z perho io merito molto pegio assai: quel lo che sera di me nõ posso sauere. Idio sia mio gubernatore. Oime fratello pregoti che qlla dulcissima Uiena te sia ricoman data: laqual per mi porta tãte tribulatio ne: lequale me sono vno coltello che me passa el core. O signor idio fame gra che io le possa portare pacientemẽte. Et per chiо non so quando noi piu se vederemo a feste ne a giostre: pregote non vogli do menticare la nra antiq amistade. Bẽche p mia crudel fortuna sia caduto cosi al bas so. Ma pur me cõfido nela bonta miseri

cordia del mio signor idio cħ hauẽdome
facto piegare non mha pħo facto cadere
i tutto hauẽdo bona paciẽtia p chio mol
te volte ho vdito dire a hoi sapiẽtissimi:
che da poi la tribulatione vẽgono le ꝯso/
latione. Et pħo voglio semp̃ rẽgratiare il
mio signor iocũdo e lassar passar tãto che
la trista fortuna habbia facto suo corso se/
guẽdo quella fin a tanto che con meco sa
ra pacificato. Jo non voglio piu attedia/
re in longo scriuere: perche a me non ba/
staria vno anno di tp̃o a voler ꝯtare q̃llo
chel mio cor desidera. Ma q̃llo chio vo/
glio da te sie chio sapia q̃l che segto di vie
na: ⁊ come le stata tractata da suo padre
⁊ q̃llo che debbia seguire del suo fine. Jn
quãto lei stia bene io viuero ꝯtẽto. Et cħ
p me non voglia piu patire dãno: ne ver/
gogna ⁊ tutto q̃llo che sia de suo honore
⁊ vtile sara semp̃ de mio ꝯtẽto conoscẽdo
non esser possibile chel nr̃o matrimonio
possa hauer loco. Non altro io aspecto la
tua benigna risposta con summo gaudio.
Poi subito faro de q̃ partita i si lontano
paese: che non aldiro nouelle de Frãza in
diece anni. Priegoti che Viena charissi/
ma te sia ricomãndata: io scriuo a mio pa
dre ti voglia accettar p suo fiolo i mio cã
bio: e p suo herede. Et cosi te p̃go che lo
vogli accettare p tuo padre: ⁊ cosi ancho
rã mia madre p tua: pchio sono certo che
sarãno ꝯtẽti di te como de la mia ꝑsona ꝓ
pria. Rñderami a zenoua p el p̃nte corre
ro i casa de Pietro Thaseo ð misser Ot/
to da Piasenza. Jdio vi cõserua in la sua
gratia e conuerta le nostre tribulatione
in ꝯsolatione. Questa littera mando Pa
ris in la citta de Viena secretamente.

LO Corriero ando ꝓ
stamẽte in Franza: e
giũto i la citta ð viena tro
uo Odoardo ⁊ li ꝑsento le
littere secretamẽte scḋo la
cõmissione facta p Paris:
dicẽdoli chera appechiato
p aspectare la risposta: e pa
gato p ritornare a zenoua.
Odoardo tiene q̃l correro
secretamẽte i casa sua: acio
che niẽte non se sapesse de
Paris ⁊ p bẽ che le lr̃e fus
seno di grãdissima ꝯsolatio
ne non li volse legere: ⁊ magior allegreza
li fu la vita de paris. Et subito ãdo a casa
ð misser Jacomo ⁊ detteli la sua lr̃a laq̃le
lui la lesse piãgẽdo fortemẽte: vedẽdo cħ
Paris era ꝯducto a star i si vil loco. Ma
pur la vita li fu di grãdissimo ꝯforto: spe
rãdo che anchora Jdio li fara gr̃a che pa
ris ritornaria in bon stato cõ lo Dolfino
⁊ come hebe letta la lr̃a chiamo Odoar/
do e disseli Paris me scriue che io ti vo/
glia acettar p fiolo in suo loco i ogni effe
cto e dispositione: ⁊ cosi ti prometto ⁊ vo/
glio farlo di bona voglia ꝑgãdoti che co
si me vogli accetar p tuo padre ⁊ dispone
re di nui ⁊ della facultade nr̃a come de la
tua ꝓpria. Cħ hormai habiamo a star po
co in q̃sta vita ⁊ cõe tu sai podemo viuer
assai bñ: ⁊ dreto nui tu potrai disponere
di q̃lla al tuo piacer si como di cosa tua.

ODoardo intese molto bene il parla
re de misser Jacomo e rengratiolo
assai di tãta ꝓferta. Ma come bon fiolo
volea esser semp̃ alli piaceri e comãdi soi:
⁊ non faria alchuna cosa senza il suo beni

gno

gnio cõsiglio. Ma chel douesse cãbiare pa/
ria p lui non li pea degna cosa ne honesta
& che sopra tutto se volesse cõfortare: & ha/
uer bona sperãza in lo altissimo Idio che
anchora se vederia cõsolato piu che mai &
bẽche al p̃sente habbiate q̃ste pcosse: tut/
to e stato p puare la vr̃a cõstantia e virtu/
de. Perche come dice el sauio. Chi nõ a
de le tribulatione e fatiche del mondo nõ
po hauer cõsolatione ne la gr̃a de idio. sta/
te pur cõstãte e nõ temete che in fine sereti
vicitore: p leq̃le parole misser Jacomo ro
mase molto cõsolato con la sua donna: ha
uendo sentito nouelle del suo fiolo paris.

Odoardo che piu volte era stato p̃/
gato da Uiena che se alchuna cosa
sentisse de Paris li fesse a sapere: partisse
& ando secretamẽte al loco vsato: & venu
ta li lesse la lr̃a che Paris mãdaua. Che
lei par ea q̃si cosa ipossibile a poder essere
vero che Paris fusse al mondo. Et q̃n
lei intese el tenore del suo scriuere hebbe
grãdissimo dolore chel staua cosi pouere/
tamẽte: ma hebbe grãdissima cõsolatione
de la sua salute. Poi caramẽte p̃go Odo
ardo che li facesse risposta: & che lo cõfor/
tasse mille e mille volte da sua pte. Et p
mõ alcunó chel non se volesse lontanare
da zenoa ne del paese & che certamẽte le co
se passarião p bona via. Et cosi odoardo
p vna sua lr̃a cõ volũtade de misser Jaco
mo e d̃ viena fu scritto a paris i q̃sto mõ.

Paris fratello charissimo p parte del
tuo padre e de tua madre e de tutti
li nr̃i amici: e stato portato grandissimo
dolore e paura de la tua vita: & maxime p
la tua nobile Uiena: che alchuna gr̃a ma
zore non potea venire che sapere q̃llo che
fusse della tua p̃sona. Si chio non so quã
to idio ne potesse hauere mãdato meglio
re nouelle: p leq̃le offeremo infinite gr̃e a
laltissimo idio. Ma pchio non saria suffi
ciente ad rẽgratiare de la tua pferta: si co
me se cõtiene nella tua lr̃a. Questo voglio
lassare alla diuina puidẽtia: laq̃le merita
chadauno scdõ le sue opere: & a lei lassaro q̃
sto affãno. Sapi che i la nouita de la cõdi
tiõe di viena te dico che la fu molto cõstre
cta & anche Isabella & con menaze repro
bata de farla stẽtare in p̃sone. Ma passati
pochi giorni e ritornata in magior gr̃a cõ
suo padre cha mai la fusse e tutto q̃llo che
vole li vẽ facto. Et lo Dolfino hauea tol
to tutta la Roba a tuo padre poi incarce
rollo duramẽte: & Uiena ha tãto saputo
fare che ritornato in gr̃a piu che mai fus/
se sano e saluo e rẽdutoli la sua roba: & an/
che li nha dato de laltra appsso la sua. Jo
te dico che Uiena non ha altra sperãza che
la tua. Et da parte sua: & de tuo padre: &
de tua madre te p̃go che tu ti vogli dare
piacere e dilecto: & sopra tutto non ti vo/
gli partire de la cõtrata. Et adcioche posi
si viuere dignamẽte: habbiamo ordinato
che p te sia dato cinquecẽto fiorini doro.
Siche p̃esa viuere con bona cõpagnia che
ogni bene tene seguira. Fa che spesso sapia
mo del tuo ben stare p nr̃a cõsolatione: p/
che nui faremo el sim̃e verso di te. Idio te
cõserua: & adẽpia ogni tuo desiato volere.

Odoardo mãdo q̃lle lr̃e a paris p q̃l
pprie corriero: & tutti rimasino as/
sai piu cõsolati: sapiãdo che Paris viuea:
& cosi Uiena p̃se alquãto di cõforto: nõ sa/
piãdo el padre la causa di q̃sta cõsolatiõe.
Et cosi passo la sua vita molti giorni viuẽ
do i sperãza che anchora vederia Paris.
Lassiamo di q̃sto dire al presente: & tornia
mo a Paris che aspectaua la risposta da
Odoardo che vna hora li parea mille an
ni: laq̃l gionse al tẽpo debito: bẽche a chi
aspecta vna hora li pare anni cẽto: & maxi
me a colui chi ha bisogno: ogni breue tẽ/
po li pare longo. Cosi era Paris che tro/
po gli parea tardo di sapere buone nouel
le: & hauea paura che trista nouella gli ve
nisse tropo tosto: come piu volte solea ad
uenire: & maxime quelli che son persequi
tati dalla misera fortuna.

Gionse el corriero con le littere: &

appresentole a Paris. Et auanti che le le gesse li vene vno tremazo i la persona du bitando che non hauesse qualche trista noua: laql nō fusse causa ō darli piu dolo re. Ma sforzato fece bon argumēto e lesse quella littera: z veduto quello che se con tinea prese grande vigore ne la mente sua e disse prima queste parole. O summo: z piatoso idio infinite gratie rendo alla vo stra clemētia di tāta singulare gr̄a e dono quāto al p̄sente mhauete dato. Fu tanto la sua allegreza quanto se fusse resuscitato da morte a vita. Et subito se fece far de ve stimenti a modo de zenouesi: z accompa gnossi con li piu gentili z acostumati gē tilhomini della citta. Et da tutti era ama do cordialmēte: perche era anche molto sauio: reuerente: accostumado: z deuoto: visitando li luoghi sacri e deuoti: z era di bona conscientia secondo che se puo com prendere per le sue operatione. Ello sem pre vso atto de virginita in fin che fu il tē po debito del suo matrimonio Et fra gli altri cittadini hauea grandissima amista de con vno chiamato Uberto Pigame go. Elqual in quel tempo era homo mol to apreßiato. Et a Paris piaceua assai la sua compagnia: z mai non si partiuano lu no da laltro: z tanto amore era tra loro: quanto fusseno stati fratelli carnali. Pa ris stette circa vno anno trapassando la sua vita in cotal maniera: e non passaua al la piu longha giorni quindese che nō ha uesse lettere dal suo cōpagno Odoardo come le cose passauano. Et cosi paris nō tardaua ō scriuere a lui. Nui lasseremo di q̄sto dire z tornaremo a misserlo dolfino.

CONsiderando messer lo Dolfino che Uiena hauea anni quattorde ci. Fatto consilio con la sua chara donna che gli pareua tempo di maritarla: z non volerla piu tener. Et facto suo cōsiglio e proponimento scrisse vna littera di sua p pria mano al conte di Fiandra: elqual era suo socero che volesse cercare qualche bo no parentado: perche al tutto intendeua maritare Uiena sua figliola. Uolendo ch colui che lhauea fusse suo herede dapoi la morte del suo reame. El conte di Fian dra: elqual era homo di grande valore: e sauio: z portaua grandissimo amore a sua neza haueua grande apiacere de Messer lo Dolfino la volesse accompagnare. Et facendo molti pensieri sopra questa cosa: examinando in la mēte sua hebbe pēsato dui nobili e degni parentadi. Uno era el nepote del Re de Jnghilterra: alloquale morto Misser Odoardo suo barba aspe ctaua lo reame. Laltro era figliolo del du ca de Borgogna: el suo primogenito: elq̄ le era homo de gran fama e reputatione i quel tēpo. Poi per vn suo barone mādo a misser lo Dolfino de questi dui partiti: qual li piaceua piu che haueria sua inten tione: piu honoreuole era quel Dinghil terra: ma quel del duca di Borgogna era piu del suo cōtento: z che niente saria: nō sapiando la sua voluntade aspectando da lui la risposta. Ando quello barone in frā za da misser lo Dolfino: z presentoli la lit tera: z poi parlono insieme de molte cose. Et partito ando a trouare madōna Dia na: e monstroli la littera: e dissegli tutto p ordine quello chel conte di Fiādra li mā daua a dire. Et facto consilio sopra questi doi parentadi li parse quello Dinghelter ra fusse piu honoreuole: niente di manco quello del Duca di Borgogna si era mol to piu de suo contento. Et scrisse vna lit tera al conte di Fiandra che per quello p prio barone che lui douesse mandare a cō pimento quello del Duca de Borgogna. Ueduto el conte de Fiandra la volunta di misser lo Dolfino diede spazamento i pochi zorni da vna e da laltra parte: z fu facto le noze a cōpimento con grāde triū pho. Et subito fu facto a sapere al Dolfi no che quando a lui piacesse li mādareb be questo suo genero in compagnia con suo fiolo: lo Dolfino volse prima fare a sa

pere

pere al Re di Franza questo parentado per suo honore. Saputo questo el Re di Franza hebbe grande consolatione. Lau dando che hauea facto bene proferendo/ li ogni bono adiutorio in tutti gli soi bi/ sogni z beni. Onde conoscendo misser lo Dolfino che q̄sto parentado era grato a tutta gente hauea grandissima allegreza: z consolatione. Poi mando a dire al con te chel douesse venire quanto a lui piacesse. Et pregaua el nostro signore Idio che si come questo parentado pareua a tutta la gente grādissimo: z cosi fusse a suo hono/ re e laude: z facto a sua reuerētia z gloria: z conseruatione de lanima e del corpo.

Misser lo Dolfino con madōna Diana romaseno molto consolati: z in grande fe sta: z deliberarono volersi fare honore: pa rendoli de hauere facto bono z honore/ uole parentado.

Da poi facte tutte queste cose ditte mando vn suo proprio messo al conte di Fiandra che volūtiera vederia suo gene ro z che di bona veglia lacettaua per bo/ no figliolo: z pregauanlo che volesse fare la via de Borgogna perche quello duca gli volea mandare vn suo figliolo i quel/ la sua compagnia. Et partito con gran/ dissimo triumpho de Conti e de baroni: z altre gēte assai. Et saputo la nouella da ogni parte del reame gli ando di molti si gnori e caualieri. Et gionti in Franza fu/ rono gratiosamenti receuuti dalla contes sa: z factogli grandissimo honore: z cosi steteno molti giorni in piaceri e solazzi. Et fu mandato vn messo a misser lo dol/ fino como lo suo genero era gionto in Fi andra z partito per vegnire a Uiena: ac/ compagnati da molti nobili signori e ba/ roni. Lo Dolfino mando per gli soi piu sauij cittadinini: ponendo ordine de pro uedere a tutte quelle cose che fusseno ne/ cessarie in tal modo che prima Misser lo dolfino si hauesse honor z poi ancho tut to lo suo populo. Dapoi facto q̄sto proue dimento misser lo Dolfino con madon/ na Diana sua dōna ando alla camera de sua figliola Uiena e disseno Charissima figliola a Dio piacete che molti anni nui nō potessemo hauere figlioli poi per sua bontade ne diede ti sola figliola nostra: z speranza. Et como tu sai te hauemo sem/ pre tenuta chara: z a grāde honore z ho/ ra mai venuta in etade perfecta de accom pagnarte honoreuolmente: z fare buono parentado in tal modo che speremo me/ diante la gratia del nostro redemptore si/ gnor Jesu christo che tu hauerai ogni be ne z contento honore e consolatione sem pre de ti e di tuoi figlioli. Et questo parē/ tado e molto di grandissimo piacere e cō/ tento a tutti gli nostri parenti z amici: z dicote in verita la figliola del Re di Frā/ za se poria molto bene contentar de haue re per marito vno cosi bello e gratioso e sauio e gentil Caualiero figliolo del Du/ ca de Borgogna loquale tu sai e lo piu de gno parentado de tutta la Francia. Si chio ti priego che tu vogli essere conten/ ta di questo che ha facto tuo padre. Chio priego el nostro signor dio e la sua madre vergine Maria che sempre te diano ogni tuo contento.

Odito Uiena le parole del padre: z della madre li prese vn tanto grādissimo dolore al core sapiando che questa tal co/ sa non poteua hauere loco per la promis/ sione che vnaltra volta hauea facta a pa/ ris z che la cosa che era obligata vna vol ta non se poteua obligare piu. Uiena sta/ ua in grandissimo spauento: pensando a che modo se douesse scusare con qualche colore di rasone z ɔtradire a quello matri monio: e coprirse cō q̄llo piu hōesto mo/ do e via che possibile gli fusse. Rispose a suo padre e madre in questo modo dicen do. Padre mio charissimo eglie vero ch̄ i fin al presente tēpo me hauete nutrigata: nessuna cosa mi hauete lassata mācha/ re: pur chio habbia saputa adimandare:

z fattome tutti li piaceri che possibile sia stato ad hauere a donna che nata sia. Et pero io spero in la vostra bōtade che cosi farete daq inaci: p̄gādoue prima p quāto amor portate a dio: z se mai sperate hauere de mi alchuno piacere e ꝯsolatiōe che al p̄sente nō me vogliate ꝯstringere a tor marito: pche in alchuno mō non e la mēte mia iclinata ad esser sottoposta a matrimonio in q̄sto prudēte scudero fiolo del duca d̄ Borgogna: ne altra psona del mōdo se non alla volūta de dio. Questo non dico pche lo parētado non sia molto ben sufficiēti e ꝯuegneuole alla mia ꝯditione Anci q̄sto dico non voglio ne itēdo de volere intrare ne le fatiche e battaglie del mondo piu de q̄llo chio me ritrouo al p̄sente z voglio anchora stare cosi a vedere q̄llo che la fortuna vora dispōere di me p vn spacio di t̄po. Et puo faro altra deliberatiōe scd̄o che idio me ispirera. Viena dicea al padre q̄ste parole q̄si in atto de santitade. Misser lo Dolfino con madōna Diana si pēsoreno ch̄ q̄sto parlare vegnisse da inocētia e purita che da malitia. Et tutto q̄l giorno e la notte fu Viena dalla madre stimulata con lusinge z p̄ghere ch̄ la volesse acconsentire a q̄llo parentado. Vedēdo lo Dolfino che nō potea voltare Viena a fare la sua volūtade li vene tāto dolore che poco meno chel non moriua. Perche de hora in hora aspectaua q̄sto suo genero: e si vedea essere i tutto vergognato z priuato del honore del mōdo: non sapea prēdere nissuno bon ꝯsiglio a cosi facta cosa chiāmaua mille fiate la morte in suo aiuto dicēdo. O tristo mi pche mhai adimādai a dio gratia ch̄ me douesse dare figlioli p essere casone de tāte mie tribulatione. Quāto che fusse el suo dolore: certa cosa e che fu grādissimo assai piu chio nō vi posso ꝯtar e senza cōparatiōe.

Poi q̄sta Isabella fu chiamata i vna camera e si fu examinata p Madonna Diana dicēdo lei esser stata casone di q̄sto male e ch̄ hauea messo Viena in q̄l affare: z che volea sapere come q̄ste cose erano andate: z se Viena haueua facte alchune ꝓmissione d̄ matrimonio a Paris: che lei dicesse la veritade: altramente la faria per forza de tormento confessare e quello e altro. Si che non te voler lassare guastare la persona per dilecto.

Vedēdosi Isabella cosi duramente examinata hebe grādissima paura e sēza far altra scusa disse la verita d̄ Viena cōe lei hauea ipromesso a Paris: z ꝯtoli tutto per ordine come lo facto era andato.

Partita madōna Diana da Isabella ando p̄sto da misser lo Dolfino e cōtoli tutto pūtalmēte le parole che Isabella lhauea dicto p leq̄l pole oldēdo lo dolfino si cade in terra cōe morto strāgosciato e poi tornato i se disse: io giuro a dio che pria ne daria tāto del capo nel muro chio li toria cō le mia man la vita: che mai q̄sto suo desiderio habbia effecto. Et dicto q̄ste parole ando da Viena: ala q̄le lui li disse tāta villāia: quāto mai fusse dicto a niuna trista femina. Che maladecto sia stato q̄l giorno che tu nascesti al mōdo: che p

ri ho

ti ho portato e porto tanta pena:e dolore e caduto in tanta misera vita:che la morte me saria summa allegrezza. Et se mai qsto traditore de Paris se potra trouare al mondo:io faro mangiare la sua carne da icani. Jo pensaua de hauere facto amistade z parentado z ho inimistade cō tutti li mei parenti:z amici z vergognato i tutto da la gente del mōdo. Si che pensa bene de quanto male tu sei casone a non me volere compiacere a mi tuo charo padre de quello che tuo honore e bene e di contento a tutta gente del nostro reame.

Uiena che molto bene intendeua le parole e menaze de misser lo dolfino suo padre de lequale lei ne facea poca stima:z senza alchuna patientia respose e disse apertamente la sua intentione in cotal modo dicendo. Misser padre assai ho vdie lusenghe e menaci intese: lequale me sono tutte abbhominabile alla mente mia: ma per nō vi dare piu tanta molestia io son deliberata de dirue tutta la mia volūta e qllo ch de mio piacere e ꝯtento. Uero e che vui me possete chiamare femina mala aduēturata:ma nō trista ne anchora chel mio ꝯsiglio sia malitioso ne dishonesto. Et cognoscendo che nissuno apiacere me hauete voluto fare ipercio son certa che mai nō mi porrasti delle mille parte luna dello amore qual mi dicete portare a volerme sforzare ꝯtra la mia voluntade a fare cosa che al presente nō e de mio ꝯtento. Doue se trouaria vn padre vsare tanta crudeltade nel suo proprio sangue. Jo nō credo che mai fusse: ne mai sara el simile a voi pregoue nō me vogliate piu tenere con vostre menaze chio nō temo la morte niente. Et quanto piu me la vogliati dare per vostro ꝯtento io son apparechiata e fugire nō la voglio: pche vna volta ꝯuegno prouare e fare el suo passazo. Et poi in vn sol punto sera finiti tutti li mei dolori:e voi haueresti adimpito tutto lo vostro desiderio. Altro non ve dico al presente:voi seti sanio.

Partito misser lo Dolfino cō madōna Diana sua dōna molto sconsolati z tribulati:parendoli la piu dura z forte cosa del mondo del parlare de Uiena: sospirando molto cō la sua dōna pensando per qual via e modo loro potessenō fare sua scusa che la fusse honesta. Et poco stante incominciaua a giungere molti nobili gentilhoi e caualieri. Unde lo Dolfino per gran dolore che hauea nō ando incōtra a suo genero anci staua tristo z dolorato:z vēuta la brigata ando al palazo:e lqle era molto bene apparechiato e fornito de tutte quelle cose cherano necessarie:e messer lo Dolfino receuete questo suo genero con tutta la sua cōpagnia: scusandosi che gia molti giorni nō se haueua sentito troppo bene. Et che molto piu li doleua perche Uiena era vn poco distemperata:ma credea che quello suo male fusse piu tosto proceduto da freddo che daltra cosa. Ma che presto speraua lei fusse liberata e che la tenia nella sua camera: acioche persona nō li parlasse ne desse alchuna molestia:z in questo spacio di tempo p otto giorni fece fare lo Dolfino de bellissime feste e triumphi:tenendo indistante qsto suo genero. Stimulādo sempre lo dolfino e madōna Diana giorni e notte che Uiena volesse consentire a fare la sua voluntade aciochе non hauesseno tāta vergogna ad essere venuto questo gentilhomo figliolo de si alto signore con tanti baroni z caualieri z hauerlo receuuto come suo genero z figliolo:z poi hauerlo beffato in cosi facto modo chel debbia tornare a casa sua cosi mal contento:che pur non te ha posiuto vedere. Jo non posso patire questo dolore ne hauere patientia.

Respose Uiena a suo padre cosi dicendo. Uero e che molto si me dole de la vostra malinconia e passiōe. Ma come sa lo mio signore Jdio: io nō posso altro fare: z di questo siate certissimo che

assai me ne dole. Idio ve dia conforto al vostro appassionato vivere. Oldendo lo Dolfino le parole de Viena: et che nō bisognava haver in lei alchuna speranza di poterla voltare a fare la sua voluntade. Quāto che fusse el suo dolore: e grāde angustia q̄sto voglio lassar in via discretiōe.

Lo Dolfino vedēdo che nō potea fare alchuna scusa chavesse color di rasone cō q̄sto suo genero si pēso de voler usare una noua malitia. Prima lui fece dō bellissimi e ricchi presenti a questo suo genero: acio che piu p̄sto se partisse dicēdo: che viena era molto trista et chel star e lā

dare era al suo bon piacer. Et che quādo fusse Viena liberata: chel dovesse tornar.

Partito q̄sto gentilhō con la sua bella cōpagnia cavalcano tāto che lui giūse a casa sua et appresentato al padre le littere del Dolfino. Disse poi cōe lo Dolfino li havea facto grandissimo honore. Ma la sua ventura havea voluto che viena era amalata e nō lhavea possuta vedere. Che certamente lo Dolfino havea havuto grandissimo dispiacere. Ma poi ch̄ la sera liberata chio debba ritornare. Et per q̄llo chio possuto cōprendere non e stato dal suo cāto alchuno manchamēto.

Or poi la sua partita lo Dolfino mādo p maestri muratori e fece ordinare che p̄sto fusse facto apresso al suo palazzo una stātia che non havesse aiere sotto terra: in modo de prisione. Et cosi in pochi giorni fu cōpita: et fu posta li dētro Viena cō Isabella: con gli drapi curti: e senza lecto da star suso: nō pur un puoco di paglia: stava sopra la terra. Nō li dava mangiare ne bere altro che un poco de crude viuā de una fiata el giorno p una sua donzella. Et cosi la tene molti giorni sperādo che p la fame e male dormire la faria voltare a sua intētiōe. Viena nō curādo niēte stava forte: e cōstāte saluo che de Isabella havea cōpassione che per suo amore portasse tāta pena la cōfortava quanto la potena che volesse havere bona patientia che q̄sta cosa non potena esser troppo longo.

Hora vi lassaro di q̄sto dir: e torniamo al figliolo dil duca: alquale piaceva molto lo parētato de misser lo Dolfino: et desiderava grādemēte de veder viena pche lui sapea chera una bellissima et savia dōna quāto che se attrovasse a q̄llo tēpo in tutta Frāza. Et cō licētia del duca suo padre se pti cō puoca brigata: et ando a Viena domesticamēte si come genero del dolfino fu receputo mōstrādo pur haver grādissimo dolore cognoscēdo nō poter trovare alcuno rimedio pur lo receuete charamēte: q̄sto suo genero andava p tutto lo palazo domesticamēte risguardādo molto se potesse vedere Viena p q̄l che via. Et di q̄sto havea piu volte p̄gato madōna Diana che li volesse far tāta gratia che la podesse alquāto vedere e parlare. Vedēdo madōna Diana che piu non potea coprire la sua malitia: et anche pche li pea pur far male a volere igānare uno si scō barōe fiolo duno cosi scō signore cōe era lo duca de borgogna. Et cosi un zorno misser lo Dolfino cō la sua dōna hebbeno

beno

uerio chiamato qsto suo fiio. Et incomi-
ciorno a dirli i qsta forma como oldirete.
F Iolo mio carissimo cō grādissimo
dolore te voglio dire alcune parole
che vero che tutta la nr̄a sperāza e balde-
za era tutta in Viena nr̄a fiola e p gli nr̄i
amici ꝛ parēti me hauea aduisato d̄ haue
re lo v̄ro parētado elqle era grādemēte de
nr̄o ꝯtēto: ꝛ a tutti li baroni di Franza ꝛ
anche p le v̄re virtude. Siche qn̄ la p̄ia
volta venisti cō mio cognato bē credeua
chel nr̄o ꝯtento hauesse suo bono effecto.
Perche anchora niēte hauea dicto a vie-
na: pēsando che la nō douesse ꝯdir ala vo
lūtade de suo padre e mia si come fano le
bone figliole: ꝛ qn̄ chio gli disse che q̄sto
parētado era facto: me respose: che p mo-
do alcuno nō intēdea volersi inclinarsi a
tor marito e sta pur ferma i q̄sto suo ꝓpo
nimēto che mai nō lhabbiāo possuta vol
tar de sua opinione. Et quāto q̄sto dolore
ne sia grādissimo nō e ꝑsona viuēte chel
potesse credere. Ma vedendo la sua iniq̄
e ꝑfida volūtade lhabiamo facto mettere
in vna ꝑsone molto scura: ꝛ tenebrosa cō
grandissimo disagio del viuere: ꝛ de altre
cose necessarie ꝛ dorme sopra la terra sen-
za lecto ne altri drapi: ꝛ tutte q̄ste cose ꝛ
molte altre assai habbiamo ꝓuato acioch̄
la voglia remanere ꝯtenta de q̄sto parēda
do. Per laq̄l cosa isino a q nō ha giouato
niēte: e vedēdo la sua dura obstinatiōe io
nō voglio piu tenerui i sperāza ꝓgādoue
che vogliate fare la nr̄a scusa a v̄ro padre
e che ne voglia ꝑdonare. E che q̄sto nō e
stato p nr̄o difecto ne mācamēto ꝛ i q̄s-
to lui habia nr̄a scusa acetta noi siamo cō
tēti: ꝛ quāto noi possiamo el volemo ha-
uer ireuerētia como nr̄o mazor padre: e
voi semp̄ p nr̄o bō figolo. A vui nō man
chara de piu belle donne assai de meglior
ꝯditiōe che nō e la nr̄a facultade io ꝓgo
idio che ve dia bona ventura e gratia.
O Dito q̄sto pouerello scudero le pa-
role de misser lo Dolfino nō poria
star in mille anni quato fusse lo suo dolo-
re ꝛ cō grādissima admiratiōe aduēga ch̄
fusse sauio: ꝛ acorto li pse odire de piu no
ue cose del mōdo staua come vna cosa per
duta: nō sapiādo che risposta douesse far.
Ma poi che fu stato alquāto demorato se
ce bon aio rn̄dendo in cotal mō dicēdo.
O misser lo Dolfino io molte volte ho
odito dire che lo nr̄o signore idio fece lo
matrimonio i terra ꝛ ꝯfirmolo i cielo. Si
che nō fiādo de sua volūtade voglio tore
in pariētia tutto q̄llo che sia de suo piaci-
mēto: ꝛ nō voglio turbare niēte: pche qn̄
q̄sto matrimonio fusse stato in piacere de
idio tutta la gēte del mōdo non haueria
possuto rōpere ne turbare niēte: ma sopra
tutto la v̄ra ꝓferta nō voglio refutare: an-
ci lacetto gratiosamēte cōe de bono mag
gior padre ꝓgādoue ch̄ vogliate dispone
re d̄ mi quāto duno v̄ro bō figliolo: e vna
gr̄a ve adimādo che io possa veder e par
lare con Viena. Lo Dolfino li ꝓmesse ch̄
era ꝯtento. Et dato ordine cō Isabella ch̄
Viena fusse la mattina apparechiata che
lo figliolo del Duca de Borgogna la vo-
leua vegnire a visitare e che la volesse ꝓ-
gare Viena che lei acconsentisse a quello
parētado. Poi li fece portare de belle ve-
stimente e de bone galline ꝛ altre viuāde
acio che la se confortasse che piu de quat-
tro mesi era stata che ella non haueua mā
giato carne ne altra cosa cotta.
P Regaua Isabella dolcemente Vie
na che volesse hauer pietade de lei stessa:
ꝛ che bē bastaua q̄llo chauea facto in fine
ad hora presente: ꝛ che lei si saria casone
della sua propria morte. Oldēdo Viena
le parole de Isabella: se fece grande besse
di lei e del suo parlare: ꝛ disse che era con
tenta. Ma voleua termine tre giorni: ꝛ
che per piu honestade voleua che gli fus
se presente el Vescouo di Sancto Vin-
centio: ꝛ cosi fu dato ordine. Viena sauia
ꝛ acorta disse contra Isabella: mia madre
se crede chio me debba voltare per galli-

ne:ne altre viuande a far la sua volūtade ma nō piacqua a idio che mai si possa di/ re che Viena sia voltata dal suo proponi mento per desiderio della gola de manza/ re:z presa q̄lla gallina la diuise in due par te mettendola sotto li scagli: vno pezzo p scaio: passandoli fin al terzo giorno non li tolendo mai via. Poi al terzo giorno vē/ ne quello scudero in compagnia del Ve scouo:z li atrouono Viena e Isabella cħ stauano i quel loco scuro z tenebroso piu in habito de heremita che presonera. Et come questo scudero vite Viena la saluto z lei reuerentemente li rēde il saluto. Et vedendo Viena a lume de dopieri i q̄llo scuro locho demōstraua che la fusse anco ra piu bella assai: in modo che costui fu grandamēte acceso del suo amore. Et nō se poteua satiare de guardarla. Viena che vedeua lo vescouo sarecordaua de lamore de Paris. Et con lui parlana non facen/ do stima de quello scudero. z lui credeua che quello parlare che la faceua con q̄llo Vescouo fusse per sanctitade: non sapian do come lo facto andaua. Costui risguar dādo Viena piu fiate disse. O sorella mia charissima: voi sapete che misser lo Dol/ fino vostro padre vha maridata z ꝓmes/ sa a mi. Qual causa vi moue che voi non mi vogliate accettar per vostro legittimo marito. Io non so pegiore che alcuna co/ sa vi possa manchare. Cosi si puo seruire a Dio in atto de matrimonio come in at to de religione: z facendo come ho sperā/ za potrete acquistare lanima col corpo: z disponere del reame a vostro piacere. Et el vostro padre e la vostra madre hauerā no il suo ꝯtento z vui obseruādo la fede del matrimonio meritarite el paradiso. Queste z altre parole assai z belle li disse: lequale io voglio lassare: perche seriano troppo longhe. Ma infine la prego cha/ ramēte li facesse risposta: z sopra tutto gra tiosa z benigna come sempre era stata de suo costume.

Viena che poco apressaua el suo par lare rispose in tal forma dicēdo. O nobilissimo scudero: bene son certa chio son maridata z questo io confesso essere la veritade. Ma voi nō seti quello cha liga to el mio core cō cathene di fuocho: e siati certo che mai da me non se partira el suo amore. Vui sapete bene che piu de vn so lo marito non se pol hauere per alchuno modo: nō voglio fare tanto graue pecca/ to: pregandoui che di questa cosa nō vo/ gliate piu parlare: che padre e madre ne persona del mondo non me faria tor ma/ rito dandomi tutti li tormenti che possi/ bile fusse a dare a persona viuente: saluo a tor colui elquale nui insieme se habiamo ligati cō vera z iusta rasone de matrimo/ nio: quando ala diuina prouidentia piace ra. Io per alchuno modo nō intendo de ingannare ne vui ne altri: ne etiamdio te nerui piu in sperāza. Fatiue vn poco piu appresso di me: cħ se fusse honesta cosa io ve mōstrarebbe le mie carne: z vederesti la piu noua: z forte cosa de la mia ꝯditio/ ne. Et quello scudero cō lo vescouo se ac/ costorno appresso de Viena: z per quella gallina che hauea tenuta sotto li schai: gli venne vna terribile puza: in tal modo cħ non se poteua stargli appresso. Et quādo Viena saccorse che haueano gustato di q̄l puzolente sapore: disse poi io non voglio ingannare homo del mōdo. Vui hauete veduto z cognosciuto quanto māchamē to sia nella mia persona. Pregoue che an date alla vostra via z lassiate stare mi po/ uerella nella mia miseria. Vedendo il Ve scouo e quello scudero cosi horribile caso haueno grandissima compassione e pieta de de la conditione di Viena: z dissero. El nostro signore Idio ve dia bona patiē tia: z fortezza in la vostra passione: credē/ do che cosi fusse. Et subito tolto da lei cō biato ritorno questo scudere da misser lo Dolfino z dissegli tutto per ordine quel/ lo chauea veduto de la cōditione de Vie na. Et

na. Et tolto licentia dal Dolfino ritorno in Borgogna z disse a suo padre z alli altri soi parenti z amici quello che li era intrauenuto. Et come Uiena hauea sopra la sua psona vna terribile infirmita si che per tutta la franza fu tenuta questa cosa i grande e marauigliosa sanctitade. El dolfino z madōna Diana nō credendo che Uiena hauesse quella infirmitade: zurorno che mai ella non ensiria de quella presone se non mortaro veramente toria marito a suo modo. Uiena staua pur forte: z non temeua niēte. Hora vi lassaro di questo dire: z tornaremo a Paris.

PAris ch̄ per vna littera d Odoardo hauea inteso come el Dolfino haueua maridata Uiena in lo figliolo del Duca de Borgogna: z come saparechiaua grandissimo triumpho per far le noze de lequal cose Paris nō podeua hauere patientia. Da laltra parte pensaua: che forsi saria la sua ventura che essendo viena maridata nō tegneria piu la mente sua a tal fantasia: z le sue pene haueriano piu presto fine: la sua vita prenderia qualche conforto. Et che non hauendo poduto hauere il suo desiderio i le cose mondane: lo haueria in le diuine: z el suo animo saria assai piu cōtento pur che Uiena habbia bene. Et scrisse vna littera ad Odoardo dicendo che haueua hauuto grandissima consolatione delle nozze cherano facte per Uiena in lo figliolo del Duca de Borgogna. Et voluntiera voria sapere gli pacti z conditione di quello matrimonio z quando si doueua far la festa: ma non perche lui sperasse de venire in Franza: anci haueua deliberato volere andare a sancto Pietro de Roma: z senza tropo tardare voleua tornare a zenoua vestito a modo duno pouero pelegrino.

ODoardo desideroso sempre de poder dar qualche conforto z recreatione a Paris z a Uiena si come debeno fare gli boni z charissimi amici: pēsando sottilmente in la mente sua delibero dare aiuto a Uiena per qualche secreta z bona via: z dicea al presente venuto e il tempo de consolare Uiena in le sue necessitade e tribulatione dicendo cosi. La psone doue ch̄ sta Uiena e appresso de vna chiesia: laqual si tenea col palazzo del Dolfino. E Odoardo fece fare vna capella in quella giesia. Et fece cauare tanto sotto che trouo le fondamente di quella presone: doue Uiena staua dentro. Odoardo gli fece fare vna fenestrella secretamente per laqual possea parlare a Uiena: z p quella sporzeuali alchune cose: e non gli lassaua mācare alchuna cosa necessaria. Et ogni giorno andaua a visitarla parlando per quella fenestrella delle cose amorose e gentile. Et cosi Uiena passaua la sua vita: sperando nel signore Idio che anchor gli faria gratia de veder Paris. Ma certa cosa e se non fusse stato lo intellecto z prouedimēto che haue Odoardo in fare q̄lla capella Uiena nō haueria poduto viuer lōgamēte i q̄lla obscura psone. Ma se vole credere che la volūta de idio hauea ordinato che cosi fusse p la sua bona patiētia.

ODoardo riceuuto la littera di Paris: ve/duto come volea andare a Roma non li piacq; nien/te. Et subito atrouato vno messo mando vna littera a Paris: auisandolo del soc/corso chel hauea dato a vie/na con suo grandissimo pe/riculo: ⁊ per alchuno mo/do non se volesse partire p andare in altro paese. Et cosi per parte de Viena lo pregaua charamēte: laqua/le se ricomandaua a lui.

PArtito Paris da Zenoua ando a Roma ⁊ tornato a saluamento li fu appresentato la littera de Odoardo: de laquale lui prese tanto dolore che qua/si se voleua desperare lamentandosi de la sua disauentura dicēdo o Viena mia dol/cissima a idio piacesse chē mai lieta nō mi fussi monstrata. Certo io credo chel mio dolor seria minore assai: io nō potria con/tare in mille anni quāti periculi ho scorsi da poi che cognoscete che cosa fusse amo/re. Non piacqua a idio che voglia piu di morare in questo loco. Jo andaro in cosi lontani paesi chio non aldiro nouelle di Frāza in dieci anni: ⁊ sentito che a Vine/gia se armaua molte galie p andare i So/ria. Et partito da zenoua cō il suo ragazo elq̃l lui meno de frāza andono a Vinegia p fare q̃l passazo ⁊ giūto a Vinegia: ⁊ at/trouo che q̃lle galie erano partite dui zor/ni auāti chel arivasse: de laq̃l ptita li par/se esser molto ɔtraria alla sua fortuna. Et stete in Vinegia dui mesi pur aspectādo che q̃lche galie se armasse. Et nō parēdo li modi Vinegiani del suo ɔtento ⁊ nō at/trouādo passazo delibero di partirse e ri/tornare a zenoua: pche nō li mācaria naui/lio p andar in Romania o vero i Soria. Et ritornato a zenoua a casa di q̃l suo ami/co Vberto Pigamego li disse come volū/tiera andaria in Soria o vero in romania ⁊ chē di questo il volesse ɔsigliare. Questo Vberto li disse che q̃lli nauilij che anda/uano in cosi facti viagi sono partiti. Ma che lo consigliaua che volesse aspectare fin al mese de Aprile pche in q̃sto tēpo se partino le galie che vāno in Romania: ⁊ anchora lui li volea andar: ⁊ volēdo aspe/ctare seria molto ɔtēto per hauere la sua bona cōpagnia. Paris che hauea grande amistade cō q̃sto Vberto: si gli disse che li piacea molto: ⁊ che volūtiera volea aspe/ctare p hauer la sua cōpagnia: ⁊ in questo spacio di tēpo scrisse vna littera ad Odo/ardo: auisandolo che la sua intentione: ⁊ del suo viagio: elq̃l lui intēdeua de fare: ⁊ sopra tutte le cose del mōdo Viena gli fus/se ricomandata anchora suo padre ⁊ ma/dre ⁊ che piu nō mādasse littere ne messo ⁊ che di lui nō sperasseno piu cōe sel fusse i extremo de la vita: ⁊ che pgasseno idio p lui adcio chē anchora se potesseno veder.

REceuuto chebbe Odoardo la lit/tera de Paris ⁊ vedēdo el viagio chel volea fare lo disse a suo padre ⁊ a vie/na de laqual partita: fu tanto lo suo dolo/re: chio in mille anni nō lo potria cōtare: ⁊ menando dolorosa vita romaseno tutti scōsolati. Et viena poueretta piangendo si dicea: O Paris amore mio dolcissimo quando sara chio ti possa vno poco vede

re: o

sepa vero sentire de la tua salute. Tu si me hai dato causa di sempre piangere ⁊ pche hebbi io core tu non insirai: ne mai potres/si uscire. O misera fortuna io mi aricordo che gia me fusti bõa madre: ⁊ hora me sei acerba matregna: io non so la casone. Tu de gli occhi mei hai facto dò fontane da/mare lagryme. Io nõ cognosco piu alcu/no remedio al mio dolore: el qual quanto che sia grãde a dire a voi saria perdere parole. Ma poi che Viena hebbe cõpito il suo lamento assai magiore chio nõ scriuo Isabella sempre la cõfortaua, in tanto che la prese alquãto di cõforto. Et da poi che non speraua piu di aldire nouelle dil suo charissimo Paris deliberossi al tutto di voler viuere a modo de religiosa: ⁊ finire la sua vita in q̃lla obscura prigione: ⁊ mai nõ si partire fina a tanto che la misericordia de Idio gli dia qualche soccorso ⁊ aiuto: che anchora vedesse chel matrimõio facto con Paris hauesse buono effecto. Da poi queste parole Viena disse. O paris mio state cõ Dio aricordati qualche fiata delli nostri dolci amori. A Idio te ricomãdo. Idio te ꝯserua in quella ꝓsperita e bene che tu desideri: ⁊ adimpia ogni tuo desiato volere ⁊ non volere dimenticare quella tua pouerella Viena. Lassiamo hora de Viena e torniamo a Paris.

Venuto il tempo debito fu apparechiato le galee. Paris mõto suso: ⁊ nauigando era molto honorato ⁊ appresiato da gli mercadanti per le sue virtude e con la gratia de dio giõseno a saluamento in Cõstantinopoli laqual in q̃l tẽpo era vna nobile e possente citta de Greci. Et dimorati line alchuni giorni: andorono puoi al Chairo: ⁊ de li andorono ad vno altro loco chiamato Thoris: ⁊ p sentito che de quello loco se poteua andare in ogni loco ⁊ parte del mondo: se misse andare con molti marcadãti per quelle contrade ben che non sapesse gli modi ne lingua Sarasinescha: o vero Persica. Ma come huomo prudente ⁊ accorto se puose in animo de volere imparare: adoperando tutto il suo spirito: ⁊ intellecto: di e notte non studiaua in altro: ⁊ cosi il suo ragazzo: in modo che non passorono dui anni che hebbeno imparato perfecta[illegible]: e tutte le cose sapea dire e intendere. Et el suo ragazo imparo lingua arabesca e persicha: trahendosi poi in tutto da ogni atto latino ⁊ de modi e maniere de Italia: ⁊ nõ vsaua niente de modi Italia ni quanto se non fusse mai stato in Italia in vestire in portare la barba practicando e vsando sempre con Turchi e Arabi: e saracini secundo che a lui pareua. Et per ben chel facesse queste cose: niẽtedimeno la sua speranza sempre era in lo nostro signore Idio: adorando e sperando nella sua infinita Misericordia. Laquale non abandona mai alchuna creatura che diritamente crede in lui. Paris viueua honestamente con quelli Turchi secundo il suo modo: credendo veramente chel fusse natural turcho. Stete Paris in quelle contrade circa anni sette: non dimenticãdo perho lamor de Viena. Et passando la

sua vita in cotal modo con quella gēte fe ce deliberatione de volerssi partire ꝛ anda re al chairo: perche haueua vdito dire che era vna de le grande parte del mōdo per vedere quello paese [illegible] de attrouare [illegible] compagnia ꝛ hel [illegible] se andare [illegible] sto al presente [illegible]

In quel tempo go bernaua la sedia apo stolica lo sanctissimo Pa/ pa Innocentio: elquale fu Pastore di buona e pura conscientia: ꝛ per la gratia de Idio era in quel tempo tutta la Franza e Italia: ꝛ tutto il ponēte in pacifico stato. Per laqualcosa ven ne in animo al sancto pa/ dre ꝛ tutta la chiesia de vo lere fare guerra alli saraci ni. Et facto cōsiglio sopra questo e congregati li Cardinali e Vesco ui ꝛ altre sancte ꝛ bone persone religiosi: Confirmorono tutti ꝛ disseno che questa era vna bona e santa cosa e vtile a gli fide li christiani. Et attrouādoli tutti de vna opinione: fu deliberato mandare tal cosa ad effecto. Et volendo sapere la volunta di signori ꝛ di baroni del ponente: mādo/ li vn messo secretamente. Se erano con/ tenti chel facessi cosi bono ꝛ sancto serui/ tio. Et risposino che erano contenti: ꝛ of feriuano bono soccorso de molta gēte da piede ꝛ da cauallo ꝛ di bona voglia tutti quanti a quella sancta guerra: ꝛ voleuano che misser lo Re de Franza fusse capita/ neo generale. Tornato el messo dal sancto padre ꝛ saputo la sua bona intentione re/ ceuetteno tutti grandissima consolatiōe. Et misser lo Re di Franza fu cōtento de tuore quella impresa: sperādo che la in/ finita bonta de Dio gli darebbe victoria: ꝛ con ogni prouidentia procuraua ꝛ ordi naua de fare tutte quelle cose che fusseno bisogno ala guerra. Da poi queste cose fu mandato vna littera a misser lo Dolfino de Viena: che subito visto la presente do/ uesse venire a lui. Et veduto la littera nō tardo niente ad andare. Et giūto da mis/ ser lo Re di Franza fu benignamente re/ ceuuto: ꝛ poi li disse lordine che era dato de volere fare guerra ali infideli. Da poi lo domando del parentado che lhaueua facto con el Duca de Borgogna: qual fu la causa che non fusse compito de fare le noze ꝛ chel ne haueua receuuto grandissi mo dispiacere. Et confortollo quanto fus se possibile. El Dolfino li rispose piangē/ do: ꝛ contolli tutta la conditione: ꝛ lo ca so di sua figliola Viena: quāto fusse stato che nō hauea possuto adimpire el suo de siderio saria cosa impossibile a poterlo cre dere. Ma poi chebbeno stato in compa/ gnia e rasonato de molte cose. Disse mis/ ser lo Re de Franza la causa per laquale nui habbiamo mandato per voi siē que/ sta: che per consiglio de tutti li signori de Franza seti stato electo per el piu sufficiē/ te homo a fare questo seruitio: elquale ha biāmo ordinato. Et vi come Capitaneo generale considerando nella vostra pru/ dentia ne laqle io spero che saperete mol to bene mandare ad executiōe questo ser/ uitio che al presente ve diro. Nui piu vol te habbiamo audito dire la conditiōe: ꝛ gli

gli modi del Soldano di Babylonia: ⁊ de li infideli de la sancta chiesia: sono molto diverse ⁊ svarie in piu signorie ⁊ christiani renegati sono al suo soldo. Et pho nui volemo che andate in quelle contrade: e con tutta quella diligentia che a vui sia possibile vogliate saviamente cercare tutto q̃llo paese ⁊ tutte le forteze e li passi ⁊ tutto tore in scritto: ⁊ questo mi pare la principale cosa che nui debiamo fare ⁊ che sia necessaria a volere che siamo vincitori: Et questo servitio sera sancto ⁊ utile a laia ⁊ al corpo: Et quanto piu presto vorresti andare seria il meglio: perho al ben fare non si vole tardare: acioche altro cõtrario nõ occorresse che fusse casone di fare restare quello sancto servitio: ⁊ io in q̃sto spacio di tempo che tornarete provediro in ordinare la gente: ⁊ tutte laltre cose necessarie come e naue galie grosse: ⁊ sotile che portino le victuarie per mare in qualunche luoco che nui andaremo.

Udito chebe misser lo dolfino el parlare d' misser lo Re di frãza: rispose dicendo: che molto voluntiera voleua andare in cosi facto servitio: ⁊ morire per lo amore de Dio: elqual volse portare al mõdo tãta pena per nui: ⁊ po morire. Et fu consigliato che landasse molto secretamente quãto potesse a modo di pelegrino. Et subito dato ordine de partirse: che gli pareua una hora milli anni de andare in cosi facto servitio: ando prima a casa sua: ⁊ fece voce che lo voleua andare in pelegrinagio: ⁊ non manifesto questo suo secreto a persona del mõdo: se non a uno suo servitore: delquale lo Dolfino molto se fidaua: e alla sua donna: alla quale lui aricomando tutto el governo de lo suo Reame: ⁊ che fusse obedita quanto la sua persona propria. Et fornito de tutte le cose necessarie: ⁊ vestito a modo d' pelegrino: tolse combiato da tutti gli suoi Baroni e Cavallieri: ⁊ altri cittadini con grandissimo amore e charita: in tal modo che tutti lachrymavano de dolcezza: ⁊ con la gratia de Idio monto suso uno Nauiglio e passo glisola de Cypro molto occultamente. Ma niente nõ gli valse che lo grande Soldano per via di tributo haueua in Chiesia Romana alchune persone: che gli faceua a sapere ogni cosa che contra de lui se ordinaua. Et cosi fu facta a sapere laindata de Misser lo Dolfino: ⁊ lordine chera facto contra gli Saracini: si che lo Soldano non monstro de sapere alchuna cosa in fine al tempo che lo Dolfino passo in lo suo paese in le parte de Soria: e di Damascho: e Hierusalem: ⁊ in ogni luoco chel Dolfino andaua ordinaua e tractaua saviamẽte tutte quelle cose che erano di bisogno. Lo Soldano che tutte le cose sapeua misse in ordine che fusse preso e menato dinãci da lui.

Preso lo Dolfino e menato dinanci al Soldano in una Cittade che e appresso Alchanam e Hierusalem che se chiama Roma ⁊ con grã

dissima paura gli ando Misser lo Dolfi/
no temendo molto forte chel faria alla fi/
ne della sua vita. Et come lo Soldano lo
vide gli disse tutto per ordine lo tractato
delli christiani: e di quelli del ponente: &
voleua tormentare quello gentilhomo.
Ma vedendo lo Dolfino che lo Solda/
no sapeua ogni cosa: delibero de non vo/
lerse lassare guastare la persona: & confes/
so tutto: & disse la casone per laquale lui
era stato mandato. Unde lo Soldano se
delibero de farlo morire crudelmente.
Ma habuto consiglio dalli suoi sauij: gli
disseno che era meglio di farlo stentare e
morire in presone. Ad cio chel fusse exem
pio alli altri Christiani: & che mai piu nō
hauessino casone d̄ tractare: ne cercare co
sa che gli fusse de danno: & fu mandato in
Alexandria in vna forte presone con gli
ferri alli piedi: e male haueua da mangia/
re: e peggio da beuere. Unde quello po/
uerello gentilhomo: elquale era vsato de
stare tanto bene: & hauere tutti gli soi pia
ceri e dilecti: & menar vita regale: & al pre
sente non hauer pur del pane a sufficien/
tia: gli pareua molto strania cosa: & molto
bene cognosceua che la sua vita non po/
teua essere troppo longa. Ma per lamor
de Dio portaua patientemēte ogni cosa.

Saputa questa cosa per tut/
ta la Franza come se era di/
scoperto quello ordinamen
to: e non poteuano fare niē
te. Fu deliberato de aspecta
re in fine ad vno certo tēpo: & molto piu
si doleua de Misser lo Dolfino che fusse
impresonato e stentando cosi duramente
senza alchuna remissione: quanto lui era
da quella iniqua & perfida pgenia & mala
decta generatione: & per lo papa & per lo
Re di Francia: & per tutti gli altri signo/
ri e Baroni del Reame fu mandata vna
ambassaria al Soldano per vedere di sco
derlo per dinari si possibile fusse di poter
lo hauere. Ma non valse niente: chel Sol
dano haueua deliberato chel finisse la sua
vita si duramente in quella presone. Hora
vi lassaro di questo dire al presente: e ritor
naremo a Paris.

Artito Paris dal Chairo:
& ando in le parte de India
doue che lo Signore prete
Janni: perche gli pareua es
sere piu sicuro lu [illegible]
che laltro loquale secūdo che ha [illegible]
to dire era Christiano. Et prim [illegible]
in vna terra: laquale era vna [illegible]ima
Cittade de Saracini laquale [illegible] de
Balsara: e di Mormeis: e de [illegible] altri
viagi: volendo andare in India: & in al
tri luochi assai. Et venuto Paris per vo
ler passare in quella terra attrouo che in
Mormeis era grandissima questione tra
el populo e altri signori. Si che ogni per
sona forestera era robata: & male tractata
i quelle parte & per queste cose paris por
to de grande affanno. Et come huomo
prudente per grande tributi de denari se
spacio da quella gente e venne in Balsa/
ra e la pocho tempo stete per mala dispo
sitione de laire che era in quello luocho.
Et partito de quello luocho venne in
Damascho. Laquale e vna grandissima
e abundante terra: & giunto in Dama/
scho haueua Paris puochi danari per
che assai si ne hauea spesi i tributi: e staua
molto turbato: e di mala voglia vedēdo/
si essere ritornato verso il ponente stando
lanimo suo molto desideroso de andare
in leuante: e stete paris in Damascho po
chi giorni e delibero de non stargli piu &
delibero al tutto di volere andare in hie/
rusalem: & di volere visitare el Sancto se
pulchro: & de dimorare in quello Sancto
& deuotissimo luocho alchuni giorni per
sua deuotione perche sempre haueua ha/
buto volunta de andargli.

Partito Paris de Damasco: e navigando con prosperita di tepo agiunse cũ la gratia del nostro altissimo Idio a Hierusalē e con grandissima deuotione visito lo sācto sepulchro del nr̃o signore: e tutti quelli altri sanctissimi lochi: p̃gando semp̃ lo piatoso idio che li douesse dar remedio a sue fatiche e cōseruatione de la sua persona. Et subito poi ritorno i quello sancto luoco in bonissima dispositione: z gli stete piu giorni con deuotione: piangēdo amaramente la passione del nostro signore: elquale per sua bontade volse portare tante pena e dolore: e poi morire cosi crudelmente in suso lo legno de la Sācta croce per saluare la humana generatione: z per merito de quella li facesse gratia che anchora el se vedesse hauere qualche bene al mondo: z che sempre mai la sua gratia fusse in suo aiutorio. Facto questo gli parse de partirse e andare in Babylonia al Chairo con la gratia de Idio. Partito de Hierusalem si ando al Chairo: e veduto quello paese: gli parse molto bello e grande: e poi se messe a stare in vno fontego como homo forestero: e gli se staua cō pochissima spesa: perche quasi haueua spēduto li suoi dinari: z non li arestaua se non le zoglie. Uedendo Paris la conditione: e li modi de quelle signorie: e quelli schiaui possedere tanto nobile e triumphāte paese gli dispiaceua molto. Anchora haueua in abhominatione gli suoi dishonesti costumi: z non practicaua troppo con loro: non curando de la sua amistade. Anzi prese a vsare con alchuni frati e altri secreti Christiani: ragionando con loro della fede de Iesu Christo: z de molte altre belle hystorie. Ma in quello tēpo erano christiani male veduti z tractati per quello paese: perche continuamente se combatteua: z contrastaua in Soria da Christiani z saracini z in Armenia. De che Paris non pensaua de la vita niente: ma la magior parte del tempo staua lui nel fontego come persona pelegrina suspirando molto pensando la sua ventura: z quello che fusse de Uiena.

Haueua Paris con lui quello garzone loquale hauea menato de franza che lo seruiua cōtinuamente molto bene: z fidelmente: sapea la lingua moresca. Unde Paris lo teneua molto charo. Passando paris la sua vita i cotal modo z forma si prese per vsanza de andare la matina fora de la cittade doue cherano de bellissimi giardini: z doue che vegnia de molti armirai: liquali faceano feste e solazi: de liquali Paris ne prendea piacere assai z anchora li venia in q̃llo loco oceellatori e falconieri del Soldano con astori falconi e girifalchi z altri occelli di molte maniere. Et Paris si come maestro di q̃lle cose se trasse a vedere quelli occelli: perche molto ben li sapea gouernare: z tenere in ordine con ogni diligentia: z guarire dogni infirmitade. Et ogni volta che Paris andaua in quello luoco sempre se appresentaua a vedere q̃lli occelli: z guardaua la sua conditione: z parlaua con q̃lli

li falconieri pigliando grandissima ami/
stade con loro & piu volte parlando insie
me diceuano de vno Falcone: loquale lo
Soldano haueua molto a charo: pensan
do chel fusse lo meglior falcone che mai
se trouasse al mondo. Ma haueua vna in
firmitade: de laquale mai nō haueua tro/
uato persona che lhauesse saputo libera/
re: hauendoli facto molte medicine: e ni/
ente gli haueua giouato del qual male nō
haueua piu alchuna speranza. Aldendo
Paris lo parlare de quello Falconiero:
hebbe subito pensato gli remedij che bi/
sognauano per guarire quello Falcone: si
come buono maestro de quella arte. Dis/
se a quello falconiero io te voglio insigna
re a guarire: vatene e troua quelle cose ch
io ti diro: & io li faro la medicina. Et at/
trouate le cose necessarie. lui proprio fece
la medicina: e diedela a quello falconiero
dicendoli che continuamente gli metes/
se de quella in gli suoi pasti. Ma bene che
quello falconiero pensasse che Paris fus
se buono maestro: nientedimeno non ha
ueua alchuna speranza in quella medici/
na: ma pur volse approuare p vedere piu
cose. Et approuādo el se accorse che quel
lo occello si meglioraua de giorno in gior/
no. Et cosi continuando quella medici/
na: non stete longo tempo che lo falcone
dello occellatore torno in sanitade: si co/
me el fusse mai. De laqual cosa quello fal
conero ne fu molto contento: & prese a pa
ris grandissimo amore & tutti gli suoi oc
celli se consigliaua con lui. Paris medi/
caua de ogni infirmitade che hauea mol/
ti Falconi: & tutti gli guariua. Quando
quello falconiero vide liberato quello fal
cone chel Soldano haueua tanto charo:
lo presento a lui dicendo. Signor mio io
ho liberato lo vostro falcone: & e sanato:
& bono come mai fusse. Per laqual cosa
vedendo lo Soldano hebbe grādissimo
apiacere. Et credendo che quello occella
tor hauesse liberato & non altri gli dono
de quelle cose in tal modo che di falconie
ro fu facto de li maggior armirai chel ha
uesse in sua corte: & molto bene potea me
ritare Paris loquale era stato casone che
lo Soldano li haueua facto tanto bene & si
grande maestro. Questo falconiero pro/
messe a Paris che veramēte lo metteria
in gratia del Soldano. Paris de mente
curaua de li soi officij & honori. Lo rigra/
tio grandamente: & si tolse alcuni soi pre/
senti: monstrando che pur li bisognasse &
anche per bono amore & charita: ma non
per voluntà chel hauesse. Et poco de qlle
le cose tegniua: anci le donaua la piu par/
te a quelli propelij messi che a lui le porta/
uano. Vedendo loro che tanta cortesia re
gnaua in lui: & lo suo valore stimauano ve
ramente lui essere bona persona & genti/
le. Unde vedendolo cosi acostumato gli
faceuano grande honore: ben chel fusse
christiano. Et per suo amore non vegnia
facto impazo ne dato molestia alli altri chri
stiani e frati religiosi. Et per questa cason
ne tutti li christiani se acostauano appres/
so di lui per hauere sua cōpagnia. Et fra
li altri li erano alchuni frati liquali amae
strauano li altri frati secretamente de qlle
le parte. Liquali sapeano lingua arabesca
& persica: & domandauano Paris de che
natione ello era & se lui era christiano. Ali
quali lui rispose in lingua arabesca: non
mōstrando de sapere niente parlare in li/
gua latina: dicendo chello era nasciuto d
christiani: & di lontan paese discazato dal
la fortuna: andaua cosi per lo mondo stē/
tando la sua vita per gli soi peccati & che
suo padre & madre erano naturali christi
ni. Poi quelli frati domandauano de la
fede di Christo & che cosa ella era & se lui
era creato perfectamente & perche caso/
ne lo idio lhauea creato. Paris come ho
mo sapientissimo gli sapeua molto ben ri
spondere de tutte quelle cose che era do/
mandato: in tal modo che quelli frati nō
poteuano resistere suo parlare. Ma Pa
ris

nõ facena grande honore a loro: e davali ogni altro chel potena. Et ragionãdo co si questi tali frati con Paris de molte cosse dissero. Voi altri christiani del ponente io ho audito dire che sono in grãdissima possanza de gente e thesoro. Adunche come puo soffrire lo sancto padre che questi saracini siano signori di tanto nobile e richo paese: e perho nõ volemo credere chel sia tanta possanza in loro. Paris disse che la rasone di questo non era seguita/ ne facto alchuna provisione: si era perche in lo ponẽte erano stato de molte grãdissime guerre tra luno signore e laltro: e cosi in tutti li baroni del ponẽte. Ma chsta cosa nõ potea andare tropo in lõgo de mettere ordine de gẽte: e de armata grandissima p mare: e che certamẽte qsta cosa non puo fallire e presto. Rispose lo frate: Sapiati che le discoperto vn grande tractato: che lo Re di Franza cercaua di farselo quale sie stato grandissimo danno a tutti li christiani. Anchora te dico che le stato preso vno grande barone e signore di Franza homo molto savio: ilquale mõstraua de volere andare in Hierusalem a modo di vno pelegrino e haueua comandamento dal Re di Franza de andare riguardando subtilmente tutte le conditione de quelli paesi: e tutti gli altri luoghi. Ma saputo questo lo Soldano della venuta: e quello che lui andaua cercando: misse le guarde per molti lochi sel passasse chel fusse preso e menato dauãti di lui. Et cosi e stato cognosciuto e preso e menato in Alexandria in vna forte e terribile presone con duro tormento: e vita molto crudele. Paris che di queste tale cose non haueua anchora saputo niente: li parse vna cosa molto noua. Et paris adimandato a quelli frati se loro sapeuano lo nome di quello tale signore de Frãza. Quelli frati si gli risposeno chello era chiamato per nome misser Gottofredo de Viena. Oldendo Paris el suo parlare: stete molto suspeso: facendo molti pensieri: cõsiderando che la sua ventura lo hauea cõducto suspirando fortemente a cotal caso dicendo costui e pur mio signore io non ho rasone de portargli alchuna maliuolẽtia: benche non me habbia voluto dare la sua fiola: pur li portaro sempre grandissimo amore: e facea molti pẽsieri nella sua mente: in qualunche modo che possibile fusse de poterlo scampare de quella horribile e obscura presone e cosi stando paris alchuni giorni in quella fantasia: e ritrouandosi vnaltra volta cõ quelli frati per piu suo contento volse anchora sapere come era seguito de lo Dolfino chera impsonato: e la casone perche non era stato riscosso dalla gente christiana. Et quelli frati risposeno ch molte cose erano state adoperate per volerlo rescatare a tanto peso doro: ma niente non haueua giouato: perche lo Soldano al tutto volea chel finisse in quella presone la sua vita. Paris disse a vno de qlli frati: io voluntiera gli voria parlare se possibile fusse pregandone chel ve piacqua de farmi compagnia per fina in Alexandria. Et questo perche io non so parlare in lingua latina: e lo frate gli rispose che lui era apparrechiato a tutti li suoi piaceri e comandamenti. Et cosi gli promesse sopra la sua fede: che mhai non lhobandonaria si come padre e fratello. Ma paris come homo prudẽte inãci la sua partita volse prima visitare li soi amici: e maximamente li suoi occellatori del signore Soldano. Aliquali lui disse qste parole. Signori e fratelli mei: voi me haueti facto tanto honore e cortesia chio nõ son sufficiẽte de poterui meritare vna minima parte de tanto beneficio e dono: quãto chio receuuto da voi. Et conosco molto bene: se io metesse mille volte el giorno la vita per voi: non potria mai sãtissfare: ma priego idio che vel remerita p mi e si ve daga buona e longa vita. Et p chio nel parlare e nel operare nõ son pri

mo errante: vi priego che se io in alcuna cosa chio dicesse: o havesse dicto oltra el dovere che me sia perdonato. Supplicã/do per quello amore: che me havete mõstrato che vogliate essere causa che io habia dal vostro signore Soldano q̃llo che io ve diro. Et perche me convien partire da voi per andare in diverse parte. Et p/che io non ho cosi de quelle cose che me fa bisogno: si come anno li poveri foreste/ri pelegrini che vanno per el mondo stē/tando la sua vita per gli lor peccati vivendo poveramente cognoscendo voi tutti essere amati cordialmẽte dal v̄ro signore: me butto nelle v̄e braze: chio habia una littera de familiaritade che io possa andare per tutto il suo paese salvo e securo: ⁊ chio sia accettato: ⁊ albergato come suo fidele servitore. Oldendo quelli occellato/ri che Paris se volea partire disseno. che per alchuno modo nõ volevano chel se partisse: che gli fariano dare cosi bona p/visione dal Soldano che molto bene potria stare appresso di loro. Paris gli rispose dicendo. Amantissimi fratelli mei siati certi benche io al presente intenda fare separatione da voi con la persona non intẽdo perho che mai lamore: ⁊ la charita: la/quale e stata tra noi per vostra bõta: ⁊ fattomi tanto honore: chio perpetualmente vi saro obligato: ⁊ mai del mio core non visciretti. Et a idio piacqua che mai di tanto beneficio nõ sia ingrato. Ma p che da mi voi possetti havere poco utile io me offerisco che semp̄ in qualunche loco poderme aritrovaro de pregar el nostro signore Dio p voi tutti quãti come de mei charissimi: ⁊ boni padri e fratelli p̄gandone caramẽte che p lo simile voi vogliati fare: ⁊ disponere di la mia p̄sona come di vostro servo: p che altro nõ posso p̄ferire. Io nõ ho roba come voi sapete. Ma la facultade mia bẽ che la sia poca e ali piaceri ⁊ comãdi v̄ri: supplicando a tutti voi che dal v̄o grã signor Soldano habbia q̄sta gr̃a chio vi domando. Et q̄n chio havero fornito el mio viazo che intendo de far: vi p̄metto ritornare ⁊ mai nõ vi abandonero fin alla morte. Vedẽdo q̃lli occellatori la voluntà di paris: nõ volseno turbar la sua andata: sperãdo che anchora dovesse tornar. Gli p̄misseno largamẽte che li fariano haver la gr̃a chel domãdava dal soldano: ma volevano che lui andasse in cõpagnia cõ loro: ⁊ andati davãti al Soldano tutti q̃lli occellatori ricomãdono grandemente dicendo delle sue virtu: ⁊ come sapeva guarire li occelli de ogni infirmitade: ⁊ malatia: ⁊ altre cose assai. Onde il Soldano lo vite molto voluntiera: ⁊ dissegli sel voleva stare in la sua corte: che la faria de gli suoi Armiragli.

Paris rispose al Soldano saviamente facendo la sua scusa dicendo signor mio eglie vero chio sono uno povero pelegrino descaciato dalla fortuna per gli peccati: sono andato sempre p lo mondo sterdando: ⁊ vado cosi de loco in loco vivando come piace a Dio: non curando de roba pur che io viva. Ma dapoi chio vedo che la signoria vostra voluntiera

me

me hauerà grato appresso di quella. Et pmetto largamente che compito el mio viazzo: elqle sarà al piu mesi sei retornare alla signoria vostra: laquale poi potra di sponere di me como di suo seruo. Odito el Soldano il parlare gli rispose dicendo Ogni tuo piacer me grato possando: ma lo tuo remanere me sara piu gratioso. Et credendo chel douesse ritornare comandò che li fusse facta vna littera che lui potesse andare e star in ogni luocho del suo paese senza alchuna contradictione con soi caualli e roba e tutte cose necessarie cosi per terra come per mare z dartoli nauilio per passare a suo bono piacere z le spese con caualli cinqz z anche dinari da spendere: z molte altre cose li fece el Soldano Chadi de la legge de Machometto per le sue virtude e cortesie. Facte le lre del Soldano z sigillate del suo proprio sigillo funo date a Paris z puoi fu vestito de bellissime vestimente tutto de nouo.

Paris como huomo prudente vedendosi far tanto honore: subito ingenochiato in terra disse: signore mio benche non sia degno di tāto honore non voglio refutare le vostre cose anci gratiosamente gli aceto como vostro bono seruitore. Prometendo sopra la fede mia portarle sempre per amore vostro: z della Signoria vostra sempre pregando Idio che mantegna e prospera quella viuendo longamente in felice stato. E sempre vincitori contra gli suoi nemici. Et dicte queste parole si leuo in piede. Et da quelli occellatori gli fu donato de belle vestimente z danari z zoglie: z abbracciato da tutti loro con grandissimo amore e charitade lachrymando da tutti tolse combiato z partisse da loro. Facto questo Paris non volse tardare: ando subito a trouare el frate z col suo ragazzo montono in naue con gratia de dio nauigando con vento prospero ariuono a saluamento in Alexandria z subito ando a trouare lo Armiraio e appresentatoli la littera del Soldano. Et veduto il comandamento gli fece apparechiare vna bella stantia molto ben fornita de tutte quelle cose che bisognaua. Et fulli domādato sel volea andare in altri paesi: o per mare o per terra. Acciochè se potesse prouedere a tutte quelle cose che fusseno di suo contento. Paris rispose che al presente non douesse fare altro prouedimento fin che non gli diceua altro perche la intentione sua era di volersi riposare per alquanti giorni in quella nobile Citta: perche era molto affannato per le grāde fortune del mare. Paris como huomo acorto che volena fare le sue cose sauiamente z secretamente staua con quello Frate: z col suo ragazzo in Alexandria era seruito a modo de vno nobile Barone non gli manchaua alchuna cosa. Et passato alchuni giorni deliberossi per qualche buona via de vedere: z sapere doue fusse el Dolfino. Et saputo come staua in vno forte palazzo in guardia de dui Mamalucchi: liquali piu volte li dauano de molti tormenti hebbe ne lanimo suo grandissima compassione: deliberandosi al tutto de volerlo cauare di quello luocho z considerando che li bisognaua adoperare sottilmente il suo ingenio a fare quello che lanimo suo desideraua. Prima volse prēdere lamistade del Armiraio: elquale gli faceua grandissimo honore per che li pareua persona che meritasse ogni grande presio z anche per lo comandamento che haueua dal suo signore Soldano gli faceua bona compagnia. Andaua Paris per la citta de alexandria examinando molto bene la conditione di quella: z vna volta venuto Paris al palazo doue chel Dolfino staua in presone saccosto tanto appresso che lo vide: ma non gli disse alcuna cosa: si come persona che monstraua non sapere parlare la lingua latina e cosi ancora

in tutti gli soi modi e costumi monstraua esser natural turcho. Paris molte volte andaua a quello loco pigliando de zorno in zorno piu amistade con quelli mamaluchi: et dauagli de le sue cose: facendoli de molte cortesie: et continuando questa via crescete tanto lamore de quelli mamaluchi verso di Paris per li soi gentili costumi che lor non parea poder viuer vna hora senza la sua copagnia et questo perche Paris li faceua de bellissimi presenti. Et vna volta disse a costoro che exercitio era il suo. Resposeno quelli mamaluchi: nui siamo deputati al soldo del signor Soldano: et pagati per guardare quello gentilhomo: elqual nui hauemo in nostra guardia e secondo il nostro parere mostra essere homo di grade presio: et a nui pare far peccato a farli male: pur ne bisogna obedire li comandamenti del Soldano. Paris li disse sel sapea parlar in lingua arabesca o persica: et quelli mamaluchi resposeno che non. Disse Paris: io voluntiera voria chello sapesse: pche qualche volta andaria a stare con lui per passar tepo. Risposeno quelli mamaluchi cb molti saracini se trouaria in questa citta: et per la sua via si potrei parlare. Paris disse che vnaltra volta: et che non facea grande stima: ma pur quando gli vora parlare menara con lui vna psona che sapera la lingua latina.

Paris stete circa otto giorni: et ando poi per visitare lo Dolfino: et meno con lui quello frate. Alqual gli disse chel douesse domandare al Dolfino della sua coditione. Et cosi quello frate comincio a parlare in lingua latina co lo Dolfino: credẽdo el frate che veramẽte Paris fusse turcho. Et parlando co lo Dolfino de molte cose li disse: come questo suo copagno era el piu sauio homo del mondo: et era christiano: et come hauea facto d molti beni a gli frati del suo ordine: et che solamente era venuto in qsta citta per visitarlo: hauendo oldito dire da molti come q sta gente vi tractauano crudelmente: et a grandemente amato dal Soldano.

Lo Dolfino elquale era stato gran tempo: che non hauea parlato con alchuno christiano: hebe grandissima cosolatione della sua venuta et quanto li fu possibile lo recenete gratiosamente secondo la conditione doue chel si trouaua. Et tutto quello chel Dolfino parlaua: el frate lo diceua poi a Paris in lingua moresca. Et dapoi chebeno dicto de molte cose del leuante et del ponẽte et altre cose assai. Deliberato Paris de voler sapere quello che fusse de. Viena che gli parea mille anni: disse al frate: che douesse domãdare al Dolfino se hauea mogliere o figliolo. Rispose lagrimãdo che hauea mogliere et vna sola fiola laquale anchora era viua: et piu volte hauea voluto maritarla: et lei mai non volse consentire a tuore marito.

Vedendo Paris che Viena era anchora viua hebbe grandissimo conforto: et disse al frate che da sua parte li volesse dire e confortare che lhauesse bona patientia che anchora el nostro Signore Idio gli faria gratia hauendo bona contritione: se vederia contento e liberato da quella presone. El Dolfino haueua tanta cosolatione del suo benigno parlare: quanto sel fusse liberato. Et cognoscea che bene era vero tutto quello che gli hauea dicto el frate delle sue virtude: pregandolo che spesse volte el volesse andare a visitarlo: acio che le sue fatiche prẽdesseno qualche recreatione et baldezza. Paris respose che lo faria voluntieri et di bona voglia.

Partito Paris dal Dolfino col frate attriouo le guardie e disseli: io certamente o hauuto grandissimo apiacere con qsto vostro psonero: elqual me ha rasonato de molto belle cose del suo paese. Certamẽte qllo poco chio staro q andaro a passare la mia vita co lui: pche el par vno homo sapientissimo: pregandoui cb anchora vui per amore mio gli faciati bona

sua compagnia: & non lo tenete in cosi gran de strectura: che da Dio ne fareti ancho/ra meritati: & come vedeti e vechio e de/sposente. Et ben che quelle guardie haues/seno per comandamento dal Soldano de non fargli alcuno dispiacere: ma per amor de Paris se passauano acconciamente de lui: non tenendolo cosi strectamente co/me prima haueano facto del viuere: & ogni altra cosa. Paris come piu volte haue/mo dicto di sopra in cotal maniera cō mo/neta e belli presenti cercaua fare ogni pia/cere a quelli mamaluchi practicando cō loro: & lo frate sauiamente parlando a lo Dolfino intese che era assai meglio tracta/to che prima: & alchuna cosa non li man/chaua saluo la libertade. Paris che piu non potea sopoztare chel Dolfino douesse portare tanto dolore: & stare in quella p̄sone & con animo deliberato se mille vol/te douesse morire de scāparlo perche mol/to bene gli bastaua lanimo a fare tutto q̄llo che lui hauea pensato e ordinato senza alchuna paura. Et chiamato il frate li dis/se come hauea grande compassione a ve/dere stentare quello pouero gentilhomo in q̄lla presone possendolo aiutare: & quā/to per mi non sara alchuno manchamen/to: & che auante voglio morire che veder lo cosi stentare: & niente dubitaua che la i/finita misericordia de Idio gli daria bon soccorso. Et non guardando ad alchuno periculo voluntiera voleua dare q̄sto spa/zamento a tanto bono seruitio. Et quan/do vui voresti esser con mi: non dubitate chel mio pensiero hauera bono principio e megliore fine. A mi pare che nui nō pos/semo fare cosa che piu grata fusse a Dio: quanto cauare questo pouero signore da le mani di questi cani. Si che lassate pur fare a me: & non dubitate de niente: chio molto bene sapero fare queste cose cō si fa/cta diligentia che mediante la gratia de Idio hauremo honore. Oldendo il fra/te il parlare de Paris de quello che dice/ua de voler fare li parse vna noua cosa: cħ non essendo il facto suo: & non gli toccaua piu di quello credeua: volesse mettere la vita sua a tanto periculo. Et piu per ver/gogna che per pietade li promesse desser con lui a viuere e morire: dicēdo benchio non cognosca che questa cosa possa haue/re bono effecto & a me pare molto pericu/losa cħ se alchuna cosa se sentisse tutto lo/ro del mondo non ne scamperia la vita si che guardate ben quello che facete: ma quanto per mi sono apparechiato a mori/re in cosi facto seruitio: perche sono certo che lanima sara salua.

A Questo parlare respose Paris chel diceua la veritade: & cosi anchora lui non apprezaua niente la morte sperā/do in lo signor Idio: che facendo questo in suo honore hauerianо victoria. Dapoi questo parlare disse Paris al frate: io vo/glio che andate a parlare al Dolfino di q̄/sta cosa e sapiate la sua intentione. Ando el Frate ala presone e dissegli tutto lordi/ne che haueno dato per volerlo liberare di tanta tribulatione.

Oldendo el Dolfino le p̄ole del fra/te stete tutto suspeso: & non sapeua rispondere vedendo la cosa tanto dubio/sa: ma pur li pareua chera meglio morire che viuere in tanti tormenti: ma quando credesse che altro male douesse intrauen/re: voria piu presto stentare che essere cau/sa di vui: & del vostro compagno hauesti alchuno dispiacere: che prima voria mori/re in questo loco per amore de Idio. On/de ifinite grē rendo ala vr̄a humanitade.

Retorno el frate da Paris: & conto/gli tutto quello chel Dolfino li ha/uea dicto. Facto Paris el suo pensiero: & examinato molto bene & sottilmente: gli parea veder con lochio de la mente: che non gli potria fallire che gli andaria a cō/pimento con la gratia de Idio. Mando Paris vnaltra volta el frate dal Dolfino & che lo auisasse de lordine chaueno dato

in questa forma. Che io voglio prima fa re vna beuaria a quelli mamaluchi in cosi facto modo: che tutti sadormentarano come morti: ꝛ poi con bone lime gli cauaro li ferri dali pedi ꝛ poi hauere vna barcha apparechiata: ꝛ andaremo a la ventura con la gratia del signor idio. Oldendo el Dolfino el parlare del frate. li piacque molto ꝛ prese grandissimo ꝯforto nel suo cuore: sperando in Dio che li faria gratia anchora de andare a casa sua: ꝛ disse al frate: pregate Idio che habiamo victoria chꝫ mai non faro ingrato di tanto beneficio. Respose el Frate dicendo e come faremo noi quando saremo nel vostro paese: che noi non sapiamo alchuno mestiero per lo quale se possiamo guadagnare le spese: ꝛ come viueremo dapo vui.

Respose el Dolfino dicendo. O padre io vi ꝓmetto sopra la fede mia come bono christiano: che da mi mai fare ti abādonato: ꝛ cosi el vostro compagno alqual io gli voglio zurare per sacramento che se idio me presta gratia chio possa andar a saluamēto nel mio paese: chio lo faro Signor: ꝛ herede di tutto quello da poi la mia morte. Ritornato el Frate da Paris: e dissegli la risposta tutta per ordine chel Dolfino gli haueua facto: laquale piacq̄ grandamente a Paris. Et per voler dal spazamento a quello chel suo cuore desideraua: ando la mattina sequente col Frate ala presone ꝛ attrouato el Dolfino: volse chel giurasse sopra el corpo de Christo sacrificato per quello Frate che quello chel sapesse adimandare: el Dolfino lo facesse largamente. E con q̄sto Paris col frate in segno de amore ꝛ fermezza con grandissima riuerentia preseno quello sancto sacrificio. Et lo Dolfino giuro sopra quello de fargli quella gratia che sapesse domandare possendola fare.

Facto questo Paris se parti molto consolato: ꝛ incomincio a star di bona voglia in festa e solaci e a beue con quelli mamaluchi tutto quello giorno: ꝛ stimando tutti gli soi modi ꝛ atti molto bene sotilmēte si come homo prudēte: si disse al frate che andasse a trouare vno nauilio che fusse sufficiēte: e nō guardasse a dinari a fare mercato: ꝛ nō fusse tropo grāde acioche piu ꝓsto andasse sēza pericolo ꝛ ꝑ auentura haue trouato vn legnero de zenouesi: lo quale auogaua a pochi remi ꝛ era agionto pur in q̄llo giorno medesimo: ꝛ Paris dede a q̄llo frate de molte gioie che valeuano de molti dinari: ꝛ il caparolo ꝛ oltra lo mercato li ꝓmesse chꝫ portandoli a saluamento che gli faria de grādissimo ben: ma volea che stesse apparechiato a sua posta. Facto q̄sto ordinamēto Paris ando poi e trouo de bone lime ꝛ altre ferramenti: e poi cō bone viuande boni vini ando a trouare quelli mamaluchi dicendogli: chel volea stare quella notte con loro in festa e solazo: e feci portare de bone viuande: sempre mangiando e beuendo in cotal modo: che tutti erano imbriachi al bon modo. Paris ando poi cō lo frate ala presone i q̄llo mezo chel vino facea operatione: mōstrādo de volere parlare

lare

lare al Dolfino secōdo vsanza: e vide molto ben come staua la presone: examinādo sottilmente le cose. Facto questo ritorno da quelli mamaluchi facendo grā festa cō loro: non gli lassando manchare il beuere in cotal modo che in lo primo sonno erano si factamēte imbriachi che tutti sadormentonosi come fusseno morti. Vedendo Paris chel vino lauoraua molto bene: ẜcando presto e tolse le chiaue de la psone e disse al frate: tolete queste lime e ferri e andate presto ala presone e limate via qlli ferri da gli piedi e da le mane piu tosto che posseti al Dolfino e non habiati paura ch io staro attento che alchuno de qste guardie se volesse leuare io subito li toro la vita. Si che fate pur lo facto vro secretamente. Ando lo Frate e tolse le chiaue z aperse le porte de la presone: z entro dentro: z tremādo de paura con quelle lime tolse via gli ferri da le mane e piede al dolfino: z subito vestito a modo de Turcho vēne de la presone che non fu sentito da le guardie. Paris sauiamente staua con la spada in mano attento che se alcuni di quelli mamaluchi se mouesse de darli presto la morte. Ma idio gouernatore de le cose li fece gratia chē non furono sentiti.

Paris presto con li altri ando ala marina doue hauea ordinato lo suo nauilio che laspectaua. Et chiamato lo patrono presto se entrono dētro e con grandissima alegreza feceno vela cō prospero vento nauigādo cō la gratia de Dio agiōse a Barutthō a saluamento e desmontono in terra cō gran festa. Lo Dolfino laudaua idio che lhauea liberato de tāto pericolo: prese tanto apiacere che non saria possibile a cōtarlo vedēdosi fora de le mane de qlla perfida canaglia. Et in quello loco tolse dinari da spendere e fornirse de tutte qlle cose che li bisognaua e partisse e vēne in Cipri in vna terra chera ale confine de Franza e li fu conosciuto e factoli grandissimo honore. Et li tolse moneta in quantitade e ordino due galee armate in Prouēza per andare piu securo: z sopra tutto lo Dolfino hauea grandissima consolatione de la cōpagnia de Paris: nō sapiando piu oltra de la sua cōditione. Ma bē era certo chera christiano e faceali grādissimo honore nō sapiando il suo nome z mōtato in galea nauigando se agiōse in acqua morta z de qllo locho andono poi in la citta de Viena. Et saputo la sua venuta: la sua dōna e tutto lo populo corse p vedere lo suo signore: z intrato in la citta de Viena cō grandissimo triūpho facendosi da ogni parte del suo reame grande piacere e solazzo de ballare p otto giorni: giostre e bagordi e corte bandita e altre feste assai furono facte dal populo per la venuta del suo degno signore. Et cosi anche viena sua fiola bēche fusse i psone ch mai sua madre non lhaueua voluta lassare: fu molto ↄtenta de la venuta del suo padre.

La nouella di questa venuta fu saputa dal Re di Frāza: e dal Duca de Borgogna e altri baroni ꝺ la venuta del dolfino: laqual fu molto grādissima a tutti li signori del reame di Frāza nō sapiando i che modo fussi liberato. Ma da poi saputa la via el modo come era scampato fu veramente creduto che questo ordinamento facto e mandato fosse da Dio. Et poi chel Dolfino fu reposato alcuni giorni fece conuocare li soi cittadini e dōne in vna bellissima sala e poi icomincio a parlare in qsto modo dicendo. Signori e dōne p vostra cortesia voi hauete mōstrato tanta allegreza e piacere de la mia venuta laudando idio che mha liberato de tāto dolore. De laqual cosa ve ringratio tutti quāti de la vostra bona volūta. Voi douete credere che qsto sia ↄceduto da la summa prudētia de laltissimo idio. Auisandone che se nō fosse stato qsto homo forestiero: elquale me stato piu cha padre z p lui sono qui: altramente seria morto in le mane de qlli cani. Et imperho voglio e intē

do che da puo la morte mia lo vogliate accetar per vostro signore:perche io sono certissimo che molto ben ve contentare/ti de la sua compagnia. Lo Dolfino sape tanto ben dire le parole:che tutti gli suoi cittadini gli promettendo che dapo la sua morte de accetarlo per suo signore. Et co si li toccano la mane per confirmatione. Paris staua attento e con diligẽtia ascol/taua el parlare del Dolfino monstrando che non intendesse alcuna cosa. Ma mol to bene haue notato e de quello haueua grandissima consolatione:et quando Pa ris fu riposato cosi alquanto:hauendo fa cto molti pensieri disse al frate:che volũ/tiera voleua adimãdare vna gratia a mis/ser lo Dolfino quando chel fusse certo de poterla hauere. Lo Frate ando e disse al Dolfino per sua parte che gli volesse far vna gratia.el Dolfino respose che adimã dasse che certamente non era cosa che fus se possibile che non facesse per suo amore. Paris disse:ritornate da lui e ditegli che li piacesse de volerme dare Viena sua fio/la:laquale il tene in presone per legittima sposa e mogliere:e perdonargli per mio amore el suo peccato. Quãdo lo Dolfino intese la sua dimanda:et sapiando se la vo luntade de Viena:respose al frate dicẽdo che vna volta gli haueua giurato de farli tutto quello che adomandasse e che vole ua perdonarli e darghela per sua moglie/re al suo buono piacere:inquanto che lei fusse contenta. Perche bẽche el fusse suo padre non era impero signore de sforzar la contra la sua voluntade:ella siando cõ/tenta con bona charitade e amore:che lei haueria la sua gratia piu che mai: e vole/ua che la fusse herede de tutto lo suo rea/me. Lo Dolfino fece chiamare lo Vesco/uo de sancto Vincenzo e lo frate: e Pa/ris ando da Viena pregandola che la vo lesse consentire a far la voluntade del suo padre e non refudare questo gentilhomo che haueua liberato suo padre de tanto dolore:anchora gli disse assai de le sue vir tude. Oldendo Viena el suo parlare gli disse:io al psente non vi posso dare rispo/sta:andate insina tre zorni e retornate che io vi risponderó:perche io voglio fare pẽ siero sopra:e quello che Dio me inspirera faro. Ritornati a casa disseno al Dolfino come haueuano facto. In questo mezzo Viena se fece la medicina de la gallina: si come altre volte lhaueua facto. Passato gli tre zorni ritorno Paris con lo Vesco uo e lo frate alla presone doue che Viena staua dicendo che gli piacesse de rispõde/re a la sua domanda e che la non volesse refudare quello gentilhomo che haueua liberato suo padre de quella crudel preso ne. Viena tutta turbata disse:che ancho/ra non era venuto colui che doueua esser suo legittimo sposo e marito. Hauendo Viena facta la sua medicina de la puza de la gallina che non se posseua stargli ap/presso. Paris che sapeua la facenda non curaua niente di quella puza e per quello frate gli fece dire che lui non staria per ql la puzza de torla per mogliere. Oldendo Viena se fece mazor marauiglia del mon do e disse. O gentilhomo charo guarda/te quello che dicete: forse chẽ hauete sopra voi qualche cosa odorifera che non vi las sa sentire questa puza pregoue che nõ me date piu battaglia. Ma si come ho inteso voi essere gentilhomo adũcha doueresti hauere di me cõpassione:vedendo la mia persona stentare in tãta horribile infirmi tade: et pur anchora me volete dar mole/stia hauendo veduto voi medesimo la ve ritade. Et per questo mio graue caso: io ho proferto a Dio de non star al mondo: e obseruare castitade a suo honore e lau/de. Et siando voi nobile e gratioso: si co/me veramente credo che siate: e di bona conscientia non vorete consentire ne esse re cagion chio rompa la fede e promissio ne facta a Dio:non credo che in voi pos sa regnare tanta crudelita siando voi de/

uoto

nato si come da questo venerabile Frate ho inteso. Paris disse al frate che li dices se queste parole da sua parte. Madonna Viena siate certa: chio mai non desiderai dhauere cosa in questo mondo se non da essere vostro marito. Ben chio non sapería dire quando piu ve habbia veduta.

Viena stimulata di tanto parlare si staua molto turbata dicendo. O Dio mio quando sera mai chio me ritrouia fora di tanti dolori. O Dio superno dame paciẽtia: chio non pda lanima mia che per questo frate: che mha dicto voi esser homo prudente: che certo nõ puo fallire che non siate nato de nobile progeniẽ perche gli vostri modi e costumi sil dimostrano: siando voi adoperato tanto fidelmente in seruitio de mio padre ad hauerlo liberato d quella presone. Unde mi come vostra bona sorella di perfecto amore sempre vi saro obligata: e pregaro Dio p voi: che presti gratia de ben viuere in qsto mondo: e da poi vita eterna. Ma de volerme maridare non me parlate: pche non e anchora venuto il tẽpo chio aspecto continuamente la volunta de Dio.

Paris per quella volta non li volse dare piu fastidio: e partisse hauendoli compassione che per suo amore hauesse tanto tempo stata in quella p sone: ritorno Paris dal Dolfino e li fece dire per lo frate come non haueua possuto voltare Viena: che la volesse tore Paris per suo marito: per laqual cosa Misser lo Dolfino: e la sua donna ne portauano grandissimo dolore. Dapoi partito paris dalla presone: remase Viena molto tribulata piangendo fortemente la sua crudel fortuna: recordandose de Paris lagrimando diceua. O Paris mio oime quãto mi duole che tu per mi sei andato si vilmente a morir in si lontani paesi. li dolenti occhii non posseno monstrare cõ le lor lagrime quello chel tristo cor sente. Jo so bene in quanti modi la mia vita e tormẽtata. O isinita bõtade de laltissimo idio. O itemerata virgine gloriosa fatime gratia che inanci la morte mia io possa vedere come gia lo vide: io non so de la sua vita e vedendo ello tutti questi dolori e assani mi pareriano legieri a sostenerli. Questa sopra tutte le cose del mondo me tormenta el cor giorni e notte. quando mi ricordo de li suoi delli occhii: che me soleano guardare tãto amorosamente. Jo priego Jdio che te conserui in la sua gratia: e che te mandi a saluamento: chio de la tua vita possa sapere per mio conforto.

Isabella odito lo parlare pietoso d Viena mescolato con amare lagrime disse. Viena dolcissima certamẽte voglio dire. Jo cognosco che siando questo nostro stare qui dentro troppo longo: la nostra vita sera breue: e molto piu assai me duole per voi che non fa per mi. Veggio vostro padre deliberato che in questa pregione debiate cosi miserabilmente finire la vostra vita: io non so hormai piu che dire. Quanto per mi e son apparechiata de mai non vi abandonare e viuere e morire sempre appresso voi.

Viena odito le parole de Isabella si accrescete anchora maggior dolore: cognoscendo che molto bene la dicea la veritade: che astare longo tepo in quella presone la sua vita non haueria longa durata. Et anche cognoscea che se non fusse Odoardo elquale ogni giorno andaua a visitarla: e non gli lassaua manchare alchuna cosa: parlando insieme de molte altre belle cose damore: per quella via passaua cosi la sua vita: e tal volta studiando de belle cose e leggendo de sancti con grande deuotione. Puoi lauoraua alchune cose gentile: mai non staua ociosa: e anche Isabella cosi faceua studiando de imparare che di e notte non faceua altro.

Viena prudentissima per dare qualche conforto ad Isabella disse. O sorella charissima sta pur constante: e no dubitare che certamente non passara tropo tempo che nui receueremo da Dio cosi facto premio delle nostre fatiche che sempre saremo contenti. Come credimi che Dio e la sua matre gloriosa ne debia donare: se mai no hauessemo facto altro pur habbiamo ogni zorno facto lo suo officio a suo honore e laude. Pregandolo deuoramente che ne manda qualche gratia: che anchora habiamo qualche bene. Idio sa bene quello che ne bisogna: perche lo signore sa meglio quello che bisogna al suo seruo: che non sa el seruo. Si che sta pur di bona voglia: che la gratia di Idio non manchara mai: e molto assai piu presto che non pensi: e quado la morte me volesse tore: e seria contenta: pur che io prima sapesse quello che fusse del mio fratello Paris.

Passato cosi alchuni giorni: stando Paris con la mente appassionata: non poteua piu soffrire de tenere Viena in tanto dolore: e facto deliberatione de darsi a cognoscere a Viena: che pur gli pareua fare gran peccato a tenerla in tanto affanno e stento. Si penso de fare come intenderete.

Andò Paris da miser lo Dolfino con lo suo fratre: e fecegli dire come voluntiera voria andare a visitar Viena sua figliola in compagnia del vescouo che anchora li volea dar vnaltra bataglia per vedere se la potea voltare: se la fusse contenta de torlo per suo marito. Ando Paris di bona voglia: che gli pareua milli anni. Et ando dentro alla presone disse Paris al frate che anchora adomadasse a Viena se la volea psentire a torlo per marito. Rispose Viena che per alchuno modo no volea marito. Paris disse al frate che andasseno de fora de la presone co lo vescouo e cosi anchora Isabella ando da vno cantone de la presone. Et poi Paris incomincio a parlare in ligua latina cosi dicendo. Madonna Viena da poi chio vedo che non vi piace la mia coditione: vi prego charamente che p amore mio voi vogliate portare qsta zoglia: la quale me fu donata stando mi in leuante da vna gratiosa dona. Pregoue ch al manco questa coral zoglia vi piacqua de acetarla e tenerla in memoria de mi vio serno:

yo perche vedèdola vi ricordarete di me pregàdoue che la vogliate portare p amo re mio dapoi che nō vi piace la mia ɔsola tione. Madōna Uiena tolse q̄llo anello: aciochè piu nō li desse molestia: ma pure lo riguardaua molto sottilmente. Et pa/ ris disse. Madōna viena vi piace q̄lla zo glia. Et stādo lei alquāto sospesa ando da Jsabella: ꝛ mōstroli quello anello dicēdo se lei lo cognoscea che certamente alei pa reua chel fusse q̄llo proprio chio donai a Paris q̄n chel se parti da nui stādo in ca sa del capellano. Et cosi anchora isabella ɔfirmaua essere vero. Disse Uiena: seria mai costui Paris e fece bono animo e an/ do appresso di lui: riguardādolo molto so tilmente: e bene che lhauesse la barba lō/ ga pur Uiena lo cognoscete al parlare. ch̄ veramēte quello era Paris. Fu tanto la sua allegrezza che p dolceza de amore piā gea si forte: chella nō potea parlare: e but tosi cō le brazze al collo de Paris e come vna cosa morta lo tenea strecto nō parlan do niēte: Cosi Paris similmēte lui lagri/ mando fortemēte insieme dicēdo. O vie na sorella amātissima sapi chio son il tuo Paris: ilquale la fortuna cō tribulatiōe i finite ha dal suo nascimēto seguito: hora meco pacificata spero viuere in pace. Jsa bella chera andata da parte vedēdo q̄ste cose corse p̄sto ꝛ disse. O signor Dio che volea significare q̄sto. Uiena ritornata in sua memoria disse. O isabella sorella amā tissima p̄goti che vogli prēdere la tua par te del piacere ꝛ ɔsolatiōe chel signor idio ne ha al p̄sente data. Sapi ch̄ costui fie lo nr̄o dolcissimo Paris che tāto tēpo ha/ biamo desiderato. Jsabella cognoscete ve ramēte q̄llo esser paris: e buttolli le braze al collo dicēdo. O paris fratello mio quā to dolore e sta portato p vui da poi che se ptissemo d̄ la casa del capellano ma lauda to sia semp̄ idio che vha mādato a salua/ mēto. Uiena nō se potea satiare de bascia/ re el suo dolcissimo Paris dicēdo. O al/ legreza inestimabile. O dilecto nō mai se tito. O amore incōparabile cō quale effe cto ɔiungesti nui noueili sposi. O summo e pietoso idio isinite gratie rēdo alla tua clementia che mhai dato a cōpimēto tut to q̄llo che sempre ho desiderato. Ancho ra Uiena dicea ɔtra a Paris come la sua crudel fortuna era passata. Paris rispose che al presente non era tēpo: ma che vnal tra volta: acio chel vescouo: ꝛ el frate ch̄ aspectāuano acio nō hauessino alchuno mal suspecto. Onde sorella mia charissi/ ma p̄gone che me vogliati far vna gratia acio che nui habiamo a cōpimēto il nr̄o desiderio. Disse Uiena. O Paris fratel/ lo charissimo comādate q̄llo che vi piace chio sono apparechiata p obedire: ꝛ mai non trapassare gli vostri comandamenti. Disse a Uiena: vr̄o padre misser lo dolfi/ no crede chio sia hō forestiero de lontani paesi e turcho: ꝛ p q̄sto voglio che vui ve gnati fora cō mi in compagnia: ꝛ q̄n sare mo dauanti al vostro padre non parlati se non quando vi faro segno con la testa.

Paris vēne fora della ɔsone con Uie na e Jsabella in cōpagnia. Et vedu to q̄sto il frate che aspectaua de fora li par se vna noua cosa: marauegliādosi di tanta domestigheza che si presto haueano facto insieme. Paris disse a q̄llo suo frate in lin gua arabesca. O padre mio io voglio ch̄ andiamo da misser lo Dolfino che tanto ho predicato chio ho voltata Uiena alla mia voluntade: ꝛ e contenta far q̄llo chel suo padre comandara. Andono tutti de cōpagnia da misser lo Dolfino ꝛ quādo misser lo Dolfino ꝛ madōna Diana vite no sua figliola: che veduta nō lhaueuano piu de quattro anni passati. Incomincio rono a lagrimare de dolcezza de core per tal modo che non se posseano satiarse de guardarla. Paris disse a quello frate che dicesse a misser lo Dolfino ch̄l douesse di re a sua figliola la sua voluntade.

Disse Misser lo Dolfino o charissi/

ma figliuola:io sono certo che tu hai sa/
puto quanto beneficio ⁊ gratia ho rece/
uuto da questo gentilhuomo : io posso
dire de hauere la vita per lui : ⁊ sio fusse
bene stato suo padre:non se saria affatica
to piu di quello che lha facto ad hauer/
me cauato fora de le mane de quella ma/
ladecta gente crudele : senza alchuna re/
missione:⁊ perho sempre gli saro obliga/
to fin ala morte:⁊ anchora dapo quella se
vero e che in le anime passate di questa
vita romagna alcuno sentimento . Et la
promessa chio gli ho facta:la voglio ob/
seruare:⁊ quanto per mi non sara alchu/
no manchamento:pregandote per quan
o amore:che tu porti a me tuo padre : ⁊
alla tua chara madre che tu lo vogli acce
tare per tuo legittimo sposo e marito : ⁊
ami non potresti fare maggior gratia:⁊
perche intendo : ⁊ voglio che dapo la
morte mia lui sia herede de tutto lo mio
reame. Alequale parole Viena rispose di
cendo. O padre mio dilectissimo: io son
apparechiata ad obedire tutta la vostra
volunta:pregandoue me faciate vna sola
gratia che me pdonate tutte le offese pas/
sate. Et suo padre disse. Figliola mia da
Idio e da me te sia perdonato. Abraccio
la e basiola:puoi gli diede la sua benedi/
ctione.

Acto q̄sto Paris se butto poi in genocchiõe auanti gli piedi de misser lo Dolfino con la centura al collo:⁊ tolse vno coltello per la punta e poi incomincio a parlare in lingua latina in questa forma dicendo.

Ignore mio non e rasone che io in questo modo debbia prendere vostra figliola per mogliere non sapiando vui de che natione sia. Siati certo che io sono Paris figliuolo de misser Jacomo vostro seruitore perse/quitato dalla fortuna del mondo: ⁊ hora la mia ventura me ha conducto a cosi facto fine come vedete. Et con grandissi/ma reuerentia vi domando perdonanza de tutte le offese passate dicendo. Signor mio io cognosco hauer grandamente of/fesa la vostra signoria. Et come traditore inimico vostro vsai tanta villania che nõ possendo hauere vostra figliola Viena p mogliere io consenti de menarla via:ben che in tutto non fusse mia colpa. Et quã do non vi piacqua la mia amicitia ne p/donare il peccato : pigliate questo coltel/lo acete sopra di me la vostra vẽdecta.

Ldendo el Dolfino parla/re costui in lingua latina:⁊ credendo veramente chel fusse naturale moro:li par/se piu noua cosa del mon/do:⁊ cosi a tutte le persone cherano ator/no:⁊ luno guardaua laltro come gente ora de memoria:perche tutti credeuano chel fusse huomo moreschoː⁊ cosi anche el frate che era venuto con Paris.

Misser

Isser lo Dolfino piglio Paris per la mano: che era ingenochiato e leuo/lo suso: e abbracciollo: e basciollo molte volte de buon cuore dicendo. Figliolo mio tu sei el ben venuto: che anchora tu me sei piu a charo cognoscendo la tua natione e progenie che da Idio e da me te sia perdonato: e poi gli diede la sua benedictione. Cognoscendo misser lo Dolfino che questa cosa era mandata da idio che cosi se vole credere: volse che Paris sposasse Viena in sua presentia con grandissimo triompho: e festa. Cognosciuto Paris corse sue padre Misser Jacomo e sua madre abbraciandolo: e piangeuano tutti insieme parendogli che pur quasi non fusse Paris suo figliolo. De Isabella e de Odoardo quanta fusse la consolatione: e de tutti li suoi parenti e amici questo voglio lassare in vostro arbitrio: perche la mia lingua non saria sufficiente a exprimere vna minima parte: e anchora saria troppo longa. Da poi questo misser lo Dolfino e madonna Diana e Viena sua figliola andorono in palazzo con piacere assai: e per otto giorni tene corte bandita al suo populo.

Saputo q̄sto el Re di Franza: e de Borgogna: e de inghilterra la venuta de misser lo Dolfino: e in che modo era scampato: diceuano tutti che Idio lhaueua liberato: perche era adoperato in suo seruitio: e da tutti loro fu visitato.

Hai questa hystoria autenticata per vna mirabile cosa mandata dal padre celestiale. Paris hebbe de Viena do figlioli mascoli: de liquali Misser lo Dolfino: e madonna Diana se viteno grandissima consolatione e conforto auanti la morte sua: e nel suo fine gli lasso suoi heredi. El Dolfino viuete pocho tēpo dricto el matrimonio di Viena: ma quella vita gli fu grandissimo riposo.

E drieto puocho tempo Misser Jacomo padre de Paris: e sua madre passono di questa vita presente: e funo sepulti con grandissimo honore. Paris volse chē Odoardo fusse herede de tutta la robba di suo padre si come piu volte gli hauea promesso: e per non essere ingrato di tanti beneficij receuuti da lui gli diede Isabella per sua sposa e mogliere de laquale hebbe de bellissimi figlioli.

Aris e Viena auanti la sua morte se viteno cinq; figlioli: quattro mascoli: e vna femina: liq̄li funo belli: e gratiosi a tutta gente: gouernādo la sua vita in bono stato secondo la lege e comandamenti de Dio. Et considerando Paris come la sua fortuna era seguita: e quanta gratia hauea receuuto da Idio viueua religiosamente in grande sanctitade in cotal modo: che se vole

credere che facessено Miracoli alla sua morte: ꝛ tutti duoi moriteno in vno anno: lassando gli figliuoli heredi. Siche Paris e Viena per le sue bone opere andono le loro anime in vita eterna.

Atene in pace o Viena prudentissima: quāto che fusse la tua cōstātia in mille anni nō potria contare. Doue al presente se trouaria vna cosi facta dōna de cotante virtude: che volesse stare tanto tempo in vna cosi obscura presone: ꝛ dormire in terra per obseruare la promessa facta a vno homo: ꝛ voler prima morire co si miseramente in tanta angustia che mai tuore altro huomo che Paris. Questo nō dico in despresio delle altre: perho che anchora adesso sene trouaria alchune de buone: aduenga che siano puoche. Ma largamente io sono de questa opinione: che nel presente tempo nō sene trouaria nessuna. A voi donne che ascoltato haue te questa hystoria: pregoue che nō imputate lo scrittore se in alchune cose hauesse fallito che li perdonate. Et pregāte lo altissimo eterno Idio che ne presti gratia che noi possiamo acquistare lo reame de vita eterna: ꝛ andare alla sua celestial gloria: allaquale ne conduca Idio che viue ꝛ regna per infinita secula seculorum. Amen.

FINIS.

Finisse la hystoria de gli nobili amanti Paris e Viena. Impressa in Venetia per Joāne Francisco ꝛ Joanne Antonio di Rusconi. Fratelli. Del Anno. M. cccccxxij. Adi. xix. Lulio. Regnante Lincli to Principe Antonio Grimano.

REGISTRO.

A B C D E.

Tutti sono quatterni excepto E che e duerno.